

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società Wind Energy Ginestra 1 S.r.l. (precedentemente Energia e Servizi S.r.l.) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato *"Repowering parco eolico della potenza di 24,0 MW in località Fontana Occhiona – Difesa Vecchia ed opere connesse nel Comune di Ginestra degli Schiavoni (BN)"*.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 23 gennaio 2024 con n.40088

Procedimento identificato dal CUP 9840

1.1 - Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale - Introduzione

Nell'introduzione dell'elaborato si riporta che lo stesso è stato redatto secondo le indicazioni fornite nell'art.22 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e nell'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo.

Si riporta, ancora nell'introduzione, che il progetto proposto prevede il rifacimento (repowering) di un impianto eolico esistente, di proprietà della Società proponente, installato nel territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni (BN). E' prevista la dismissione delle 21 turbine modello Vestas V52 da 850 kW ciascuna, costituenti l'impianto esistente, e l'installazione di 4 turbine Modello Vestas V162 da 6 MW. Si rappresenta nell'elaborato che, attualmente, l'energia prodotta viene trasferita, tramite 4 linee elettriche, ad un centro di smistamento da cui, mediante 2 cavi interrati, viene convogliata ad una cabina di consegna di proprietà della Società proponente (sita nello stesso territorio comunale, non distante dall'area di impianto). Dalla cabina di consegna la proprietà passa ad ENEL, la quale tramite cavidotto interrato trasporta l'energia nella esistente sottostazione di trasformazione Terna 150/20 kV ubicata in territorio di Montefalcone di Val Fortore (BN). In sintesi, le opere di progetto consisteranno in:

- dismissione di n.21 aerogeneratori esistenti e delle relative opere accessorie, quali cabine e parte di cavidotti interrati;
- installazione di n.4 aerogeneratori modello Vestas V162 da 6,0 MW, per una potenza complessiva di 24,0 MW;
- sostituzione di parte dei cavidotti esistenti, laddove il percorso risulta ex novo (i tracciati dei cavidotti, come anche le strade di progetto, seguiranno per la maggior parte i tracciati di quelli esistenti da dismettere, ad eccezione di quelli ex novo e di quelli esistenti da potenziare);
- dismissione del centro di smistamento e del punto di consegna (in quanto l'energia prodotta sarà convogliata nell'esistente sottostazione elettrica sita nello stesso comune di Ginestra degli Schiavoni, nei pressi del nuovo parco eolico).

Nell'elaborato sono riportate le particelle catastali direttamente interessate dalla realizzazione delle nuove opere previste in progetto.

Si evidenzia nell'elaborato che *"Scopo del progetto è il miglioramento del rendimento energetico e degli impatti ambientali ad esso connessi, attraverso la sostituzione degli aerogeneratori di vecchia concezione con aerogeneratori di tecnologia più avanzata e rendimento energetico superiore"*.

Si specifica nell'elaborato che il progetto è ascrivibile alla tipologia progettuale indicata al punto 2, lettera d) *"impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW"* dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e, pertanto, a quelli per i quali è previsto l'obbligo di esperimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Si riporta nell'elaborato che, in accordo alle indicazioni ed ai contenuti dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D. Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii., lo Studio di Impatto Ambientale si compone dei seguenti contenuti:

- a) una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;
- b) una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;

- c) una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;
- d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame da proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;
- e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;
- f) qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

1.2 – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale - Coerenza del progetto proposto con pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale e quadro dei vincoli.

Nel capitolo 2 dell'elaborato si riportano informazioni in merito alla coerenza dell'intervento proposto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ritenuti pertinenti.

Si riporta in proposito, con riferimento alle politiche ed ai programmi nel settore energetico, che l'Unione Europea dal punto di vista energetico *“si trova ad affrontare diverse sfide tra le quali si ricorda, ad esempio, la crescente dipendenza dalle importazioni, la diversificazione limitata, i prezzi elevati e volatili dell'energia, l'aumento della domanda di energia a livello mondiale, i rischi per la sicurezza nei paesi di produzione e di transito, le crescenti minacce poste dai cambiamenti climatici, la decarbonizzazione, la lentezza dei progressi nel settore dell'efficienza energetica, le sfide poste dall'aumento della quota delle fonti energetiche rinnovabili, nonché la necessità di una maggiore trasparenza e di un'ulteriore integrazione e interconnessione dei mercati energetici”*. Il nucleo della politica energetica dell'Unione Europea è costituito da un'ampia gamma di misure volte a conseguire un mercato energetico integrato, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la sostenibilità del settore energetico. La stretta correlazione tra energia e cambiamenti climatici negli ultimi anni ha accelerato l'esigenza di mettere in piedi una politica integrata che puntasse congiuntamente allo sviluppo delle fonti energetiche alternative ed alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. I cinque principali obiettivi della politica energetica dell'Unione sono i seguenti: diversificare le fonti energetiche dell'Europa, garantendo la sicurezza energetica attraverso la solidarietà e la cooperazione tra i paesi dell'UE; garantire il funzionamento di un mercato interno dell'energia pienamente integrato, che consenta il libero flusso dell'energia all'interno dell'UE mediante infrastrutture adeguate e senza ostacoli tecnici o normativi; migliorare l'efficienza energetica e ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia, ridurre le emissioni e stimolare l'occupazione e la crescita; decarbonizzare l'economia e passare ad un'economia a basse emissioni di carbonio, in linea con l'Accordo di Parigi; promuovere la ricerca riguardo le tecnologie energetiche pulite ed a basse emissioni di carbonio e dare priorità alla ricerca e all'innovazione per guidare la transizione energetica e migliorare la competitività. L'attuale programma strategico è determinato in base alla politica climatica ed energetica integrata globale adottata dal Consiglio Europeo il 24 ottobre 2014 e rivista nel dicembre 2018, che prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi entro il 2030: una riduzione pari almeno al 40% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990; un aumento fino al 32% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nel consumo energetico; un miglioramento dell'efficienza energetica pari al 32,5%; l'interconnessione di almeno il 15% dei sistemi elettrici dell'UE. In coerenza con le strategie adottate a livello internazionale e comunitario, nel novembre 2017 lo Stato Italiano ha adottato la propria Strategia Energetica Nazionale, i cui obiettivi sono stati successivamente aggiornati e sono confluiti all'interno del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima per gli anni 2021-2030: migliorare la competitività del Paese, al fine di ridurre il gap di prezzo e il costo dell'energia rispetto alla UE, assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta il sistema industriale italiano ed europeo a favore di quello extra-UE; raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, con un'ottica ai futuri traguardi stabiliti nella COP21 e in piena sinergia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (a livello nazionale, lo scenario che si propone prevede il phase out degli impianti termoelettrici italiani a carbone entro il 2030, in condizioni di sicurezza; continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità e sicurezza dei sistemi e delle infrastrutture). Sulla base di tali obiettivi, sono individuate le seguenti priorità di azione: sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,2%

del 2015; rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015); efficienza energetica (riduzione dei consumi finali e cambio di mix settoriale per favorire il raggiungimento del target di riduzione CO₂ non-ETS, con focus su residenziale e trasporti); migliorare sicurezza e adeguatezza dei sistemi energetici e flessibilità delle reti gas ed elettrica (integrare quantità crescenti di rinnovabili elettriche, anche distribuite, e nuovi player, potenziando e facendo evolvere le reti e i mercati verso configurazioni smart, flessibili e resilienti; gestire la variabilità dei flussi e le punte di domanda gas e diversificare le fonti e le rotte di approvvigionamento; aumentare l'efficienza della spesa energetica grazie all'innovazione tecnologica); azzerare il gap di costo tra il gas italiano e quello del Nord Europa e ridurre il gap sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE; accelerazione nella decarbonizzazione del sistema (si prevede una accelerazione della chiusura della produzione elettrica degli impianti termoelettrici a carbone al 2025, da realizzarsi tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali); la nuova SEN pianifica di raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy (da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021). A livello regionale, la Regione Campania ha adottato il Piano Energetico Ambientale Regionale, i cui obiettivi, in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale e con il quadro normativo, possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento: aumentare la competitività del sistema regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali; raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative); migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete. Il Piano Energetico Ambientale Regionale si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa. Si riporta nell'elaborato che la linea comune di tutti gli strumenti di programmazione del settore energetico di livello europeo, nazionale e regionale è costituita dalla riduzione dell'emissione di gas effetto serra dai processi di produzione dell'energia e dall'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e, pertanto, *"Il progetto proposto risulta pienamente coerente con gli obiettivi, le strategie e le linee di sviluppo dell'attuale politica energetica"*. Si evidenzia, inoltre, nell'elaborato che il progetto proposto risulta coerente con le indicazioni riportate nell'Allegato 3 e nell'Allegato 4 al D.M. 10 settembre 2010 *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"* in merito ai criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile ed agli elementi per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e nel territorio. Si riporta che, relativamente alle previsioni della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, il progetto proposto interferisce parzialmente, in particolare per quel che concerne l'aerogeneratore n.4, con aree soggette a vincolo idrogeologico, individuate come non idonee all'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili in tale atto normativo, evidenziando in ogni caso che, come stabilito da diverse Sentenze *"L'indicazione delle aree come non idonee non può tuttavia costituire un impedimento assoluto alla realizzazione dell'impianto, dovendosi pur sempre valutare in concreto, caso per caso, se – nonostante i vincoli insistenti sull'area – l'impianto sia realizzabile, non determinando una compromissione dei valori tutelati dalle norme di protezione dell'area o del sito"* e precisando che *"Nel caso in esame, l'area vincolata d'interesse è non boscata (...) e si è proceduto alla domanda di autorizzazione allo svincolo idrogeologico, di cui al Titolo V del Regolamento regionale n° 3 del 28/09/2017 ed all'articolo 23, co.1, della L. R. n. 11/1996 e ss.mm.ii."*

Con riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica di livello regionale e provinciale, l'analisi di coerenza è stata sviluppata con riferimento al Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (paragrafo 2.3.1) ed al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (paragrafo 2.3.2). Si riporta nell'elaborato che il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania è costituito da: relazione, documento di piano, linee guida per il paesaggio in Campania, cartografia di piano. Il Documento di Piano individua cinque Quadri Territoriali di Riferimento: il Quadro delle Reti, il Quadro degli Ambienti Insediativi, il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, il Quadro dei Campi Territoriali Complessi ed il Quadro delle modalità per lo svolgimento di buone pratiche. Le Linee guida per il paesaggio forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione e salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, definiscono il quadro di coerenza per la definizione delle disposizioni in materia

paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali all'interno dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri da rispettare per l'individuazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio. La cartografia di Piano definisce l'identità dei luoghi e comprende la Carta dei paesaggi della Campania, costituendo la parte strutturale per la pianificazione (essa definisce il sistema delle risorse fisiche, ecologiche, naturali, storiche, culturali e archeologiche e le rispettive relazioni che intercorrono tra loro). Si rappresenta nell'elaborato che nella cartografia del Piano Territoriale Regionale l'area di prevista installazione dell'impianto in progetto ricade nel Sistema del Territorio Rurale e Aperto n.16 *"Colline dell'Alto Tammaro e Fortore"* e nel Sistema Territoriale di Sviluppo C2 *"Fortore"* a dominante rurale-manifatturiera. In specifica tabella si riporta nell'elaborato un'analisi di coerenza delle previsioni progettuali con i vari ambiti cartografati nel Piano Territoriale Regionale, senza rilevare elementi di contrasto. Si riporta nell'elaborato che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento contiene una componente strutturale, in cui sono espresse disposizioni strutturali e strategiche, ed una componente programmatica, in cui sono definiti i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative, i POP prioritari, i criteri di formazione dei piani di settore, gli interventi infrastrutturali da realizzare e la quantificazione degli oneri finanziari per la realizzazione delle opere previste. L'analisi di coerenza tra le previsioni progettuali ed il PTCP, sviluppata in specifica tabella dell'elaborato in relazione agli elaborati cartografici che hanno valore normativo (il quadro strategico e le Tavole della Parte Programmatica, relative al Sistema ambientale naturalistico, al Sistema storico archeologico e al Sistema infrastrutturale) nonché, per una maggiore completezza di informazioni, anche in relazione alla Tavola relativa al Sistema di Tutela del Quadro Conoscitivo Interpretativo (che ha valore descrittivo), non ha evidenziato elementi di incoerenza.

Con riferimento alla coerenza del progetto in relazione alle previsioni in materia di tutela dell'ornitofauna riportate negli strumenti di pianificazione dell'attività venatoria, si riporta nell'elaborato che, sulla base dell'esame delle cartografie del Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania per il periodo 2013/2023 e del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento, si osserva che l'area di progetto non ricade all'interno di Parchi Naturali e Riserve Naturali, non è classificata come zona con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti, non interferisce con le rotte migratorie e con le aree di sosta dell'ornitofauna, non è interessata dalla presenza di habitat importanti, oasi di protezione della fauna e zone di ripopolamento. Pertanto, si riporta nell'elaborato che *"dall'analisi del piano faunistico e dalle cartografie di piano analizzate, si può affermare che il Progetto non determinerà nessuna ricaduta significativa sulla fauna"*.

Con riferimento ai vincoli territoriali, paesaggistici e storico culturali presenti nell'area di intervento, si riporta nell'elaborato che l'area di progetto non interessa *"aree di notevole interesse pubblico"* individuate ai sensi dell'art.136 del D. Lgs. n.42/2004, né aree soggette a vincolo paesaggistico *ope legis* ai sensi dell'art.142 del medesimo decreto. Analogamente non si rilevano interferenze dell'area di progetto con beni architettonici vincolati e con aree archeologiche individuate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. Si riporta, ancora, nell'elaborato che l'area di progetto non ricade in Siti della Rete Natura 2000 (i Siti più prossimi sono rappresentati dall'Important Bird Area *"Monti della Daunia"*, distante circa 1,8 km dall'aerogeneratore 1 più prossimo, dalla Zona Speciale di Conservazione IT8020004 *"Bosco di Castelfranco in Miscano"*, distante circa 2,4 km dall'aerogeneratore 3 più prossimo, e dalla Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 *"Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore"*, distante circa 2,6 km dall'aerogeneratore 1 più prossimo. Analogamente, si riporta nell'elaborato che l'area di progetto non interessa Parchi Naturali e/o Riserve Naturali.

Con riferimento alla compatibilità degli interventi in progetto in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione in materia di pericolosità e rischio da frana ed idraulico di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (che, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, alla tutela, all'uso ed alla gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, nonché alla salvaguardia degli aspetti ambientali, svolte precedentemente dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali in base al disposto della ex Legge n.183/89); evidenziato che la pianificazione di bacino fino ad oggi di competenza delle ex Autorità di Bacino, ripresa ed integrata dall'Autorità di Bacino Distrettuale, costituisce il riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico, si riporta nell'elaborato che il territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni ricade nell'ambito di competenza dell'ex Autorità di Bacino Nazionale Liri – Garigliano e Volturno e che, pertanto, l'analisi di compatibilità è stata svolta assumendo quale riferimento il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana predisposto da tale Ente. In esito a tale analisi di

compatibilità, si rappresenta nell'elaborato che le opere previste in progetto interessano *“Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M.LL.PP. 11/3/88 – CI”*, *“aree di media-alta attenzione – A3”* e, solamente in relazione ad un breve tratto di strada, tra l'altro già esistente e per la quale non sono previsti interventi, *“aree di alta attenzione -A4”* (si specifica nell'elaborato che *“Ai sensi dell'art 13 delle NTA del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frane (PSAI – Rf), nelle aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, gli interventi sono subordinati unicamente all'applicazione della normativa vigente in materia, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 11 marzo 1988, nella Circolare LL.PP. 24/09/88 n.3483 e successive norme e istruzioni e nel D.P.R. 6 giugno 2001, n.380”*, che *“In merito alle aree a pericolosità moderata, elevata ed aree di media attenzione è opportuno sottolineare che per il passaggio del cavidotto MT al di sotto della viabilità esistente non prevede significative alterazioni del profilo morfologico esistente tramite la realizzazione di scavi. Di fatto i movimenti di terra e gli scavi previsti per la posa in opera dei cavi sono generalmente di modesta entità, come si può notare dai dettagli costruttivi riportati in allegato”*, fermo restando che *“In ogni caso sarà opportuno valutare un eventuale modificazione locale del percorso del cavidotto, qualora in una fase successiva di approfondimento delle conoscenze, attraverso l'esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ, si ritenga non stabile un determinato tratto stradale ove far passare il cavidotto”*). Più in dettaglio, si riporta in specifica Tabella, alla pag.65 dell'elaborato, che: è stato redatto uno studio di compatibilità idrogeologica che dimostra la fattibilità dell'intervento dal punto di vista della sicurezza, in relazione alle condizioni di pericolosità dell'area; con riferimento alla perimetrazione delle aree a pericolosità e rischio idraulico, non si rilevano interferenze con il progetto; solamente in due punti il cavidotto attraversa un'area di medio-alta attenzione, ma si tratta di tratti esistenti che necessitano solamente di potenziamento (tuttavia, è stato redatto apposito Studio di compatibilità idrologica in cui vengono analizzate le interferenze e la relativa soluzione con delle tecniche di posa in opera non invasive).

Con riferimento alla compatibilità degli interventi in progetto con il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30.12.1923, n.3267, *“Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”*, si riporta nell'elaborato che parte delle opere previste in progetto (aerogeneratore identificato dal codice E&Sa4, con relativo tratto di strada di servizio e tracciato del cavidotto interrato di connessione) ricadono in aree soggette a tale vincolo e che per esse si è proceduto alla richiesta di autorizzazione al soggetto normativamente competente.

Con riferimento alla pianificazione inerente alla tematica della tutela delle acque superficiali e sotterranee, si riporta nell'elaborato che: in attuazione della Direttiva 2000/60/CE, il D.Lgs. n.152/2006 *“Norme in materia ambientale”* dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione (i successivi Decreti attuativi hanno progressivamente contribuito a delineare un quadro normativo radicalmente rinnovato); il quadro normativo delineato da tali riferimenti prevede che la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino Distrettuali, rispettivamente per le scale regionali e di Distretto Idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque; il Piano di Tutela delle Acque (PTA) adottato dalla Regione Campania nel 2007 e aggiornato nel 2010 ha censito i corsi d'acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma; nel dicembre 2015 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato il Piano di Gestione Acque II FASE – CICLO 2015-2021 (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato; si riporta nell'elaborato che, rimandando alla descrizione della componente *“ambiente idrico”* del quadro di riferimento ambientale la descrizione di dettaglio delle caratteristiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei nell'area di interesse, la verifica di compatibilità del progetto con i richiamati strumenti di pianificazione settoriale non ha portato a rilevare interferenze con gli obiettivi di qualità ambientale da rispettare in quanto il progetto non prevede prelievi dai corpi idrici e/o scarichi negli stessi.

Con riferimento agli strumenti di pianificazione e programmazione di strategie ed interventi per il mantenimento ed il miglioramento della qualità dell'aria, si riporta nell'elaborato che la Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.167 del 14 febbraio 2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5 ottobre 2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27 giugno 2007; che, ai sensi D.Lgs. 155/10 e ss.mm.ii., tale Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con le

misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico (approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.811 del 27 dicembre 2012) e con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto della rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria (approvati con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.683 del 23 dicembre 2014); che la vigente zonizzazione regionale per la qualità dell'aria, sulla base delle caratteristiche demografiche, meteorologiche e orografiche del territorio regionale, della distribuzione dei carichi emissivi e della valutazione del fattore predominante nella formazione dei livelli di inquinamento in aria ambiente, individua le seguenti zone: ZONA IT1507 "*Agglomerato Napoli – Caserta*", ZONA IT1508 "*Zona costiera – collinare*" e ZONA IT1509 "*Zona montuosa*"; che l'area interessata dalla previsioni progettuali, nel territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni (BN) ricade nella ZONA IT1509 "*Zona montuosa*"; che la tipologia di impianto in argomento, che non genera emissioni in atmosfera in fase di esercizio e, anzi, contribuisce a ridurre la quota di fabbisogno energetico da soddisfare mediante produzione da fonti tradizionali, con connesse emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera, non porta ad evidenziare alcun elemento di contrasto tra il progetto e lo strumento di pianificazione settoriale considerato.

Con riferimento alla pianificazione regionale in materia di attività estrattive, si riporta nell'elaborato che il Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania è stato approvato con Ordinanza Commissariale n.11 del 7 giugno 2006, pubblicata sul B.U.R.C. n.27 del 19 giugno 2006; il Piano costituisce l'atto di programmazione settoriale con cui, nell'ambito della programmazione socio-economica, si stabiliscono indirizzi e obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava, nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc.; il Piano individua le aree estrattive, suddivise in tre gruppi: Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento), Aree di riserva (ex area di sviluppo), Aree di crisi (contenenti anche le Zone Critiche, zone di studio e verifica, le Aree di Particolare Attenzione Ambientale e le Zone Altamente Critiche); rispetto alle perimetrazioni individuate dal Piano, si rileva che l'aerogeneratore di progetto identificato dal codice E&Sa4, ricade in area classificata come "*Area di Riserva S18BN*"; le aree di riserva sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione e sono porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva; la coltivazione nelle aree di riserva, delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativamente indicati dal Piano stesso, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto; in relazione a ciò, secondo quanto contenuto nella Relazione Integrativa del Commissario ad Acta, il comma 3 dell'art.5 delle Norme di Attuazione del Piano prevede che le previsioni e le destinazioni dello stesso per le aree di riserva non sono efficaci, ai sensi e per gli effetti dell'art.2, commi 9 e 10, della L.R. n.54/1985 e s.m.i., fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia (i Comuni dovranno adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale solo dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti); in proposito si osserva che, da sopralluoghi in sito, non risulta che, ad oggi, siano in corso attività di coltivazione nella suddetta area e dai Certificati di Destinazione Urbanistica rilasciati dal Comune di Ginestra degli Schiavoni su istanza della Società proponente (allegati alla documentazione progettuale trasmessa) non emerge alcuna menzione o riferimento al Piano Regionale per le Attività Estrattive; pertanto, le previsioni progettuali possono ritenersi compatibili con quanto stabilito nel Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania.

Con riferimento alle disposizioni in materia di sicurezza della navigazione aerea civile, si riporta nell'elaborato che: per valutare l'impatto di ogni ostacolo esistente o previsto all'interno del sedime aeroportuale o nelle sue vicinanze, vengono definite particolari superfici di rispetto degli ostacoli in relazione al tipo di pista ed all'uso che se ne vuol fare; al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile individua le zone da sottoporre a vincolo nelle aree limitrofe agli aeroporti e stabilisce le relative limitazioni; gli Enti Locali, nell'esercizio delle proprie competenze in ordine di programmazione ed al governo del territorio, adeguano i propri strumenti di pianificazione alle prescrizioni delle mappe di vincolo; le previsioni progettuali non rientrano tra quelle di incompatibilità e di limitazione previste per gli impianti eolici, ricadenti in prossimità di aeroporti; resta comunque l'obbligo, in considerazione della tipologia e delle caratteristiche delle stesse, di acquisizione del parere dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile; si è proceduto, pertanto, alla richiesta del parere di compatibilità aeroportuale/aeronautica.

Con riferimento alle disposizioni in materia di tutela della salute e dell'ambiente in relazione agli impatti acustici, si riporta nell'elaborato che: l'esigenza di tutelare il benessere pubblico dallo stress acustico urbano è stata garantita da una legge dello Stato (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 1991), che impone ai Comuni di suddividere il proprio territorio in classi acustiche, in funzione della destinazione d'uso delle varie aree (residenziali, industriali, ecc.) stabilendo, per ciascuna classe, i limiti delle emissioni sonore tollerabili; il successivo DPCM 14/11/97, in attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera a) della legge 26 ottobre 1995, n. 447, ha poi determinato i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, di cui all'art. 2, comma 1, lettere e), f), g) ed h), comma 2 e comma 3, lettere a) e b), della stessa legge; il progetto in argomento interessa il territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni (BN) e per lo stesso non è stato approvato un Piano di Zonizzazione Acustica; l'area direttamente interessata dagli interventi è ascrivibile alla Classe III "*Aree di tipo misto*", per la quale il DPCM 14/11/97 individua i valori limite di emissione in 60 decibel il periodo diurno e 50 decibel in periodo notturno, i valori limite di immissione in 55 decibel in periodo diurno e 45 decibel in periodo notturno, ed i valori limite differenziali di immissione, all'interno degli ambienti abitativi, in 5 decibel in periodo diurno e 2 decibel in periodo notturno; per gli impianti eolici, le attività rumorose associate alla fase d'esercizio possono essere ricondotte essenzialmente al funzionamento degli aerogeneratori (rumore aerodinamico connesso all'interazione della vena fluida con le pale del rotore in movimento, che può essere minimizzato in sede di progettazione e realizzazione delle pale, e rumore meccanico connesso al funzionamento del generatore elettrico e degli aerotermi di raffreddamento, in relazione al quale il miglioramento della tecnologia ha permesso una riduzione notevole del rumore che viene peraltro circoscritto il più possibile nella navicella con l'impiego di materiali isolanti); la distanza più opportuna tra i potenziali corpi ricettori ed il parco eolico dipende dalla topografia locale, dal rumore di fondo esistente, nonché dalla taglia della struttura da realizzare; al fine di simulare l'impatto acustico delle pale eoliche sull'ambiente, sono stati effettuati rilievi fonometrici ante operam per individuare il rumore di fondo presente prima dell'installazione del parco eolico; successivamente è stata effettuata una previsione dell'alterazione del campo sonoro prodotto dall'impianto in progetto (riportata più in dettaglio nella Relazione previsionale di impatto acustico); si riporta nell'elaborato che dall'analisi svolta si evince che le zone del territorio in cui è superato il livello di immissione di rumore di 45 dB(A), previsto dalla normativa vigente, non includono alcun recettore sensibile; il livello di emissione alla sorgente e di immissione presso i ricettori sensibili e la verifica del livello differenziale sono rispettati; pertanto, alla luce delle misurazioni effettuate e dei relativi calcoli previsionali, si evince che il parco eolico in progetto, non produce inquinamento acustico, essendo le emissioni previste conformi ai limiti imposti dalla legislazione vigente. Con riferimento alla Stazione Elettrica di Utenza, già esistente, si precisa in specifica Tabella, alla pag.66, che tutti i macchinari installati al suo interno saranno a bassa emissione acustica e che il livello di emissione di rumore è, in ogni caso, in accordo con i limiti imposti dalla legislazione vigente.

Con riferimento alla pianificazione territoriale di livello comunale, si riporta nell'elaborato che: il Comune di Ginestra degli Schiavoni, in cui ricadono le opere previste in progetto, è dotato di Piano Regolatore Generale; in detto strumento di pianificazione le aree direttamente interessate dagli interventi previsti sono classificate come Zona omogenea E "*Agricola semplice*"; si rappresenta nell'elaborato che l'area è, pertanto, idonea all'installazione di impianti eolici e più in generale di impianti da fonti rinnovabili, sia programmabili che non programmabili, ai sensi dell'art 12, comma 7, del Decreto Legislativo n.387/03.

In conclusione dell'analisi di coerenza tra le previsioni progettuali e le disposizioni dei pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ed il quadro dei vincoli, si riporta nell'elaborato che, dall'analisi sviluppata, risulta evidente che il proposto progetto di dismissione di 21 aerogeneratori esistenti e di installazione, in sostituzione, di 4 aerogeneratori di nuova generazione, risulta compatibile con gli strumenti di programmazione e pianificazione considerati, non ravvisandosi disposizioni e/o vincoli ostativi (evidenziandosi, piuttosto, un conseguente miglioramento dell'inserimento ambientale dell'opera, riducendosi il numero di aerogeneratori a tutto beneficio della visibilità).

1.3 – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale – Descrizione dell'intervento previsto in progetto

Nei paragrafi 3.1 e 3.2 dell'elaborato si riportano le caratteristiche dell'esistente impianto di produzione energetica da fonte eolica di cui è prevista la dismissione nell'ambito del progetto proposto. Come già riportato nell'introduzione, si rappresenta che lo stesso è costituito da 21 turbine da 850 kW ciascuna, per una potenza complessiva di picco pari a 17,85 MW, con 4 linee elettriche interrato che convogliano l'energia prodotta ad un centro di smistamento, da 2 cavi interrati che connettono il centro di smistamento ad una

cabina di consegna di proprietà della Società proponente, anch'essa ubicata in territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni (dalla cabina di consegna la proprietà delle infrastrutture passa ad ENEL S.p.A. che, tramite cavidotto interrato, trasporta l'energia fino alla esistente sottostazione di trasformazione Terna S.p.A. 150/20 kV ubicata in territorio di Montefalcone di Val Fortore). Gli aerogeneratori esistenti, modello Vestas V52, hanno torre tubolare di altezza pari a 55 metri e diametro del rotore pari a 52 metri (altezza al culmine 81 metri) e poggiano su una struttura di fondazione costituita da platea in cemento armato ancorata al suolo mediante pali (in numero di nove).



ubicazione aerogeneratori impianto esistente da dismettere



impianto esistente da dismettere

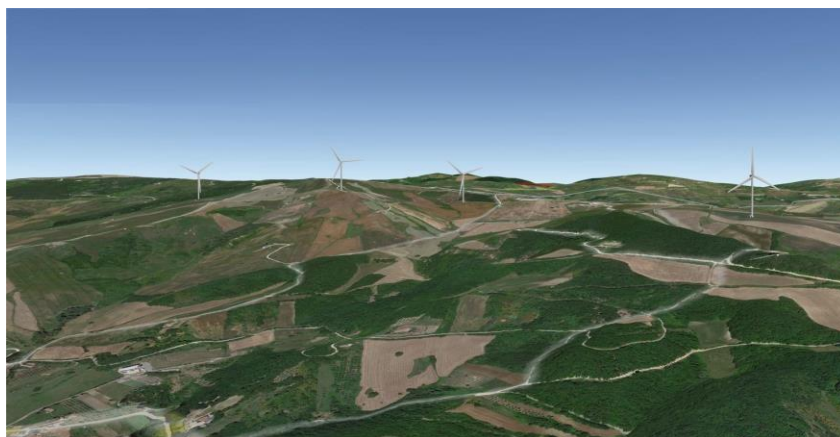
Il previsto smantellamento di tutti i 21 aerogeneratori esistenti prevede: la rimozione della piastra di fondazione ed il taglio dei pali di fondazione fino alla profondità di 1,50 metri dal piano di campagna; la rimozione degli aerogeneratori in tutte le loro componenti (conferendo il materiale di risulta agli impianti deputati al recupero ed al trattamento dalla normativa di settore); la rimozione del centro di smistamento e della cabina di consegna (in quanto l'energia prodotta verrà direttamente convogliata nella esistente sottostazione elettrica); la rimozione delle piazzole degli aerogeneratori e dei tratti stradali della viabilità di servizio (rimuovendo la fondazione stradale); la rimozione completa ed il recupero delle linee elettriche e di tutti gli apparati elettrici e meccanici (con conferimento del materiale agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente); il ripristino dello stato preesistente dei luoghi mediante il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione (laddove non verranno installate le nuove turbine), avendo cura di assicurare il ricarico con almeno un metro e mezzo di terreno vegetale ed utilizzando essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale. Si rappresenta nell'elaborato che per poter procedere allo smontaggio delle torri degli aerogeneratori si dovrà procedere, preventivamente, alla costruzione di piazzole identiche a quelle realizzate nella fase di costruzione dell'impianto (al fine di consentire il posizionamento dell'autogru impiegata nell'operazione), di superficie massima pari a 400 mq ciascuna e pavimentate con un manto in pietrame arido, caratterizzato e destinato al reimpiego, per uno spessore di circa 0,3 metri. I vari componenti dell'aerogeneratore saranno temporaneamente stoccati in aree limitrofe alle piazzole, oppure gli stessi saranno caricati direttamente sui mezzi di trasporto. Si evidenzia nell'elaborato che *“Ciascuna turbina è formata da un numero elevato di componenti sia strutturali che elettrici, costruiti con materiali innovativi e quasi totalmente riciclabili”*. Data la necessità di materiale inerte per la formazione delle piazzole dei nuovi aerogeneratori da installare, in prima

istanza si prevede un riutilizzo in sito del prodotto degli scavi connessi alla fase di dismissione dell'impianto esistente (la possibilità di utilizzo di tale materiale dovrà essere accertata mediante campagna di campionamento ed analisi ambientale del materiale che evidenzia la non contaminazione dello stesso e, quindi, la sua idoneità al riutilizzo come sottoprodotto). I quantitativi reimpiegati in cantiere saranno utilizzati in opere di riempimento, pareggiamento e sistemazione delle vecchie postazioni e delle nuove. L'eccedenza, se non impiegabile per interventi puntuali nel medesimo cantiere e se non allocata ex situ, in analoghe operazioni di rimodellamento morfologico, sarà conferita in discarica e smaltita. Tutti gli olii, i grassi ed i liquidi presenti nei circuiti idraulici degli aerogeneratori, nei trasformatori, ecc., nella fase di dismissione dovranno essere rimossi e destinati a smaltimento presso centri di raccolta autorizzati. Allo stato attuale i terreni scelti per la costruzione del parco eolico sono tutti ad uso agricolo, di qualità seminativo. La scelta delle specie da adottare per la semina, quindi, dovrà essere indirizzata verso le essenze autoctone già presenti nell'area di studio e la semina di colture agricole (in particolare di grano e fieno) avverrà secondo le tecniche classiche dell'agricoltura.

Nel paragrafo 3.3 e nel paragrafo 3.9 dell'elaborato si riporta la descrizione dell'impianto in progetto. L'impianto in progetto, costituito da 4 aerogeneratori della potenza di 6,0 MW ciascuno, con altezza al mozzo pari a 119 metri e diametro del rotore pari a 162 metri (per un'altezza al culmine pari a 200 metri), ha una potenza complessiva pari a 24,0 MW nominali. Le strutture di fondazione degli aerogeneratori sono costituite da platee di fondazione in calcestruzzo ancorate su pali. La connessione alla rete prevede che l'impianto venga collegato ad una esistente Sottostazione Elettrica ubicata nei pressi degli aerogeneratori. La linea di connessione, in cavo interrato, da 30 kV è per la maggior parte esistente da potenziare (verranno realizzati ex novo solamente i tratti di collegamenti ai 4 aerogeneratori e quelli che non si sovrappongono ai tratti già esistenti). Analogamente dicasi per le strade di servizio. L'area di prevista installazione di tutte le infrastrutture costituenti l'impianto proposto è interamente ubicata nel territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni (BN) in località Fontana Occhiona-Difesa Vecchia, a Nord/Est del centro abitato, ed al confine con il comune di Castelfranco in Miscano, da cui risulta separata da una strada comunale. L'area è facilmente raggiungibile percorrendo la S.P.31, la S.P.68, nonché la fitta rete di strade comunali esistenti. Secondo gli studi di producibilità, l'impianto proposto opererebbe con una producibilità di circa 70 GWh/anno, consentendo di risparmiare, nei vent'anni di vita utile stimata, emissioni gassose inquinanti e climalteranti in atmosfera, rispetto alla produzione di analoga quantità di energia mediante impianti termoelettrici, nella misura di 18.060,00 t/anno circa di CO₂, 65,10 t/anno circa di SO₂, 40,60 t/anno circa di NO₂ e 2,03 t/anno circa di polveri.



ubicazione aerogeneratori nuovo impianto da realizzare



render nuovo impianto da realizzare

Nello specifico, il progetto prevede:

- 4 turbine Vestas V162 – 6,0 MW, tipo tripala, con diametro 162 metri, altezza misurata al mozzo 119,0 metri ed altezza massima 200 metri;
- 4 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni di circa 70x40 metri (tali piazzole, a valle del montaggio dell'aerogeneratore, vengono ridotte ad una superficie di circa 37x18 metri, in aderenza alla fondazione, necessarie per le operazioni di manutenzione dell'impianto);
- viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza variabile da 4,00 a 7,00 metri;
- una linea elettrica di connessione in cavo interrato a 30 kV (per la maggior parte esistente da potenziare), di collegamento tra gli aerogeneratori e la Sottostazione Elettrica esistente; la lunghezza totale del cavidotto è pari a 3.430 metri, di cui 2.945 esistenti da potenziare e 485 da realizzare ex novo.

In maggior dettaglio, le caratteristiche degli elementi costituenti l'impianto sono le seguenti: ciascun aerogeneratore, ad asse orizzontale, è costituito da una torre tubolare in acciaio che porta alla sua sommità la navicella, all'interno della quale sono alloggiati l'albero di trasmissione lento, il moltiplicatore di giri, l'albero veloce, il generatore elettrico ed i dispositivi ausiliari; all'estremità dell'albero lento, corrispondente all'estremo anteriore della navicella, è fissato il rotore, costituito da un mozzo, sul quale sono montate le pale; la navicella può ruotare rispetto al sostegno in modo tale da tenere l'asse della macchina sempre parallela alla direzione del vento (movimento di imbardata); inoltre è dotata di un sistema di controllo del passo che, in corrispondenza di alta velocità del vento, mantiene la produzione di energia al suo valore nominale indipendentemente dalla temperatura e dalla densità dell'aria; in corrispondenza invece di bassa velocità del vento, il sistema a passo variabile e quello di controllo ottimizzano la produzione di energia scegliendo la combinazione ottimale tra velocità del rotore e angolo di orientamento delle pale in modo da avere massimo rendimento; le torri di sostegno del rotore sono costituite da quattro moduli tronco conici in acciaio ad innesto; i tronconi saranno realizzati in officina e quindi trasportati e montati in cantiere; allo scopo di ridurre al minimo la necessità di raggiungere la navicella tramite le scale interne alle torri, il sistema di controllo del convertitore e di comando dell'aerogeneratore saranno sistemati in quadri montati su una piattaforma separata alla base delle torri; il rotore avrà una velocità di rotazione variabile; combinato con un sistema di regolazione del passo delle pale, fornisce la migliore resa possibile adattandosi nel contempo alle specifiche della rete elettrica (accoppiamento con generatore) e minimizzando le emissioni acustiche; per sincronizzare le regolazioni delle singole pale viene utilizzato un controller sincrono molto rapido e preciso; il funzionamento dell'aerogeneratore è controllato da un sistema a microprocessori, collegato a un gran numero di sensori mediante cavi a fibre ottiche, che attua un'architettura multiprocessore in tempo reale; la tensione di rete, la fase, la frequenza, la velocità del rotore e del generatore, le temperature, i livelli di vibrazione, la pressione dell'olio, l'usura delle pastiglie dei freni, l'avvolgimento dei cavi, nonché le condizioni meteorologiche, vengono monitorate continuamente; tutti i dati possono essere monitorati a distanza in modo da consentire il telecontrollo e la telegestione di ogni singolo aerogeneratore; il generatore di corrente, asincrono, a doppio avvolgimento, consente il funzionamento a velocità variabile con limitazione della potenza da inviare al circuito del convertitore, ed in tal modo garantisce le condizioni di maggior efficienza dell'aerogeneratore; grazie alla particolare tecnologia degli aerogeneratori di cui è prevista l'installazione, non sarà necessaria la realizzazione di una cabina di trasformazione BT/MT alla base di ogni

palo, in quanto questa è già alloggiata all'interno della torre d'acciaio; torri, navicelle e pale saranno realizzati con colori che si inseriscono armonicamente nell'ambiente circostante, fatte salve altre tonalità derivanti da disposizioni di sicurezza; le opere di fondazione per il sostegno degli aerogeneratori saranno su plinto in cls armato di grandi dimensioni, di forma in pianta circolare, con diametro massimo pari a 18/20 metri, con un nocciolo centrale cilindrico con diametro massimo pari a 6 metri, con altezza complessiva pari a 2,5/3 metri; tali fondazioni saranno di tipo indiretto, su 20 pali di diametro 1.200 mm. e lunghezza variabile da 15 a 25 metri (le dimensioni potranno subire modifiche nel corso dei successivi livelli di progettazione per il montaggio degli aerogeneratori); piazzole di montaggio degli aerogeneratori di dimensioni pari a circa 70x40 metri, di forma poligonale, dotate di uno strato di fondazione in materiale arido di cava (dello spessore massimo di 50 cm) posato su geotessile e misto granulare stabilizzato (dello spessore massimo di 10 cm); dopo la fase di montaggio degli aerogeneratori, la superficie di ciascuna piazzola sarà ridotta attraverso il "ricoprimento" parziale con uno strato di terreno vegetale proveniente dagli scavi, riutilizzato nel rispetto della normativa vigente, sul quale si procederà alla semina di specie erbacee; la piazzola definitiva sarà mantenuta piana e carrabile, allo scopo di consentire di effettuare le operazioni di controllo e/o manutenzione; la viabilità interna dell'impianto sarà costituita da una serie di strade e di piste di accesso che consentiranno di raggiungere agevolmente tutte le postazioni in cui verranno collocati gli aerogeneratori; tale viabilità interna sarà costituita sia da strade già esistenti che da nuove strade appositamente realizzate; le strade esistenti verranno adeguate in alcuni tratti per rispettare i raggi di curvatura e l'ingombro trasversale dei mezzi di trasporto dei componenti dell'aerogeneratore; tali adeguamenti consisteranno quindi essenzialmente in raccordi agli incroci di strade e ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza, per la cui esecuzione sarà richiesta l'asportazione, lateralmente alle strade, dello strato superficiale di terreno vegetale e la sua sostituzione con uno strato di misto granulare stabilizzato; le piste di nuova costruzione avranno una larghezza variabile dai 5 ai 7 metri e su di esse, dopo l'esecuzione della necessaria compattazione, verrà steso uno strato di geotessile, quindi verrà realizzata una fondazione in misto granulare dello spessore di 50 cm e infine uno strato superficiale di massiciata dello spessore di 10 cm; verranno eseguite opere di scavo, compattazione e stabilizzazione, nonché riempimento con inerti costipati e rullati così da avere un sottofondo atto a sostenere i carichi dei mezzi eccezionali nelle fasi di accesso e manovra; la costruzione delle strade di accesso in fase di cantiere e di quelle definitive dovrà rispettare adeguate pendenze, sia trasversali che longitudinali, allo scopo di consentire il drenaggio delle acque impedendo gli accumuli in prossimità delle piazzole di lavoro degli aerogeneratori; a valle del montaggio dell'aerogeneratore, tutte le aree adoperate per le operazioni verranno ripristinate, tornando così all'uso originario, e la piazzola verrà ridotta, per la fase di esercizio dell'impianto, ad una superficie di circa 650 mq oltre l'area occupata dalla fondazione, atta a consentire lo stazionamento di una eventuale autogru da utilizzarsi per lavori di manutenzione; al di sotto della viabilità interna al parco o al di sotto delle proprietà private, correranno i cavi di media tensione che trasmetteranno l'energia elettrica prodotta dagli aerogeneratori alla sottostazione elettrica esistente; il cavidotto avrà una lunghezza totale pari a 3.430 metri, di cui 2.945 metri esistenti da potenziare e 485 metri da realizzare ex novo; la posa dei cavi di potenza sarà preceduta dal livellamento del fondo dello scavo e dalla posa di un cavidotto in tritubo, DN50, per la posa dei cavi di comunicazione in fibra ottica; lo scavo sarà a sezione ristretta, con una larghezza variabile da 50 a 100 cm al fondo dello scavo; il riempimento degli scavi sarà effettuato con sabbia e misto granulometrico stabilizzato; nei tratti dove il cavidotto viene posato in terreni coltivati, il riempimento della sezione di scavo sopra la lastra di protezione sarà effettuato utilizzando lo stesso materiale precedentemente scavato (l'appaltatore deve provvedere, durante la fase di scavo, ad accantonare lungo lo scavo il terreno vegetale in modo che, a chiusura dello scavo, lo stesso potrà essere riposizionato sulla parte superiore); la Stazione Elettrica di Utenza, completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario), di dimensioni pari a 21,00 x 45,00 metri, risulta ubicata sulle particelle n.188 e 189 del Foglio n.7 del Comune di Ginestra degli Schiavoni; essa non verrà realizzata con il presente progetto in quanto è oggetto di un'autorizzazione separata che riguarda la realizzazione di un parco eolico nel comune di Montecalvo Irpino (AV) da parte di un'altra Società; all'interno della Stazione Elettrica è stata prevista l'installazione fissa di un trasformatore di potenza, con presenza di liquido isolante combustibile in quantità superiore a 1 mc (la suddetta attività è individuata al Punto 48 dell'allegato I al Decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n.151 "*Centrali termoelettriche, macchine elettriche fisse con presenza di liquidi isolanti combustibili in quantitativi superiori a 1 m³*", in particolare trattasi di attività 48.1.B); come previsto da normativa, la macchina è provvista di un adeguato sistema di contenimento nel caso di fuoriuscita del liquido isolante, opportunamente dimensionato al fine di contenere completamente la quantità di olio contenuta all'interno della stessa; le pareti della vasca sono in c.a., interamente impermeabili e rivestite, in

modo che il liquido fuoriuscito dal trasformatore in seguito a guasto o incendio non filtri nel terreno andando ad interessare eventuali falde presenti nel sottosuolo; i movimenti di terra per la realizzazione del nuovo stallo utente consisteranno nei lavori civili di preparazione del terreno e negli scavi necessari alla realizzazione delle opere di fondazione (edifici, portali, fondazioni macchinario e apparecchiature, torri faro, etc...); l'area di cantiere in questo tipo di progetto sarà costituita essenzialmente dall'area su cui insisterà l'impianto; il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il riempimento degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

Nel paragrafo 3.4 dell'elaborato sono riportate informazioni sulle caratteristiche anemometriche del sito di prevista installazione dei nuovi aerogeneratori previsti in progetto. Si rappresenta in proposito che l'area di progetto è stata scelta sulla base delle caratteristiche di ventosità del sito, che è stato monitorato, dal mese di ottobre del 2008 al mese di febbraio 2010, da un anemometro installato nel Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN) in località "Scomunicata", a poche centinaia di metri dal sito di installazione delle turbine in progetto. Sono stati, inoltre, consultati i dati dell'Atlante Eolico Italiano (elaborato dal CESI e dall'Università degli studi di Genova nell'ambito dello sviluppo della Ricerca di Sistema di cui al decreto del Ministro dell'Industria del 26 gennaio 2000). L'area in esame risulta interessata da una velocità del vento intorno a 6-7 m/s, con un potenziale di producibilità teorica pari a 2500-3000 MWh/MW. In specifica Tabella dell'elaborato si riporta la produzione energetica netta attesa per l'impianto in progetto, pari a 69.627,5 MWh/anno.

Nel paragrafo 3.7 dell'elaborato sono stati illustrati gli aspetti relativi alla definizione del layout di progetto ed all'esame delle alternative localizzative. Si riporta nell'elaborato che: l'ottimizzazione del layout di progetto, in relazione agli aspetti attinenti all'impatto ambientale e paesaggistico, alla trasformazione antropica del suolo, alla producibilità ed all'affidabilità è stato ottenuto partendo dall'analisi della percepibilità della presenza dell'impianto rispetto al paesaggio circostante, dell'orografia dell'area, delle condizioni geologiche dell'area, della presenza di vincoli ambientali, dell'ottimizzazione della configurazione d'impianto (conformazione delle piazzole, morfologia dei percorsi stradali e dei cavidotti), della presenza di strade, linee elettriche ed altre infrastrutture, della producibilità e delle considerazioni inerenti al micrositing (verifiche turbolenze indotte sugli aerogeneratori); i criteri di base considerati nella configurazione del layout di progetto con l'obiettivo di migliorare l'inserimento dell'impianto nel territorio sono stati rappresentati dall'attenta analisi della pianificazione territoriale ed urbanistica (avendo avuto cura di evitare di localizzare gli aerogeneratori all'interno o in prossimità di aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica), dall'obiettivo di limitare le opere di scavo/riporto, dal massimo utilizzo della viabilità esistente (con realizzazione della nuova viabilità rispettando l'orografia del terreno e secondo la tipologia esistente in zona o attraverso modalità di realizzazione che tengono conto delle caratteristiche percettive generali del sito), dall'impiego di materiali che favoriscano l'integrazione con il paesaggio dell'area per tutti gli interventi che riguardino manufatti (strade, cabine, muri di contenimento, ecc.), dall'attenzione alle condizioni determinate dai cantieri (prevedendo il ripristino della situazione "ante operam" delle aree occupate, con particolare riguardo alla reversibilità e rinaturalizzazione o rimboschimento sia delle aree occupate dalle opere da dismettere che dalle aree occupate temporaneamente da camion e autogrù nella fase di montaggio degli aerogeneratori).

Con riferimento alle alternative tecnologiche, si riporta nell'elaborato che il ricorso ad una diversa tecnologia di produzione energetica da fonte rinnovabile, quale quella rappresentata da un impianto fotovoltaico, avrebbe comportato un notevole maggior consumo di suolo agricolo ed una maggiore probabilità di interferenza con aree vincolate, pur a fronte di un maggior impatto paesaggistico e di emissioni acustiche più elevate per l'impianto eolico.

Con riferimento alle alternative dimensionali, si riporta nell'elaborato che la scelta di optare per aerogeneratori di grande taglia è stata dettata dalla volontà di ridurre al minimo il numero degli aerogeneratori e nello stesso tempo di ottimizzare la produzione di energia da produrre. Per ottenere la medesima potenza sviluppata con l'impianto in progetto, si dovrebbero installare circa 60 aerogeneratori di piccola taglia, con un'ampissima superficie occupata e un impatto sul paesaggio elevatissimo. Anche supponendo di utilizzare aerogeneratori di media taglia, con potenza pari a 1.000 kW, dovrebbero essere installati circa 24 aerogeneratori anziché 4 per poter raggiungere la potenza di 24 MW (peraltro gli

aerogeneratori di progetto, da 6,0 MW, hanno una produzione molto più alta di un aerogeneratore di 1,0 MW, per cui, a rigore, per produrre la stessa energia sarebbe necessario installare un numero di turbine superiore a 24 da 1,0 MW). Relativamente all'impatto visivo, secondo le indicazioni del DM 2010, il limite di impatto per gli aerogeneratori in progetto è pari a 10 km (50 volte l'altezza massima, pari a 200 metri), mentre quello per gli aerogeneratori di media taglia è pari a 6,25 Km (50 volte l'altezza massima, pari a 125 metri); tuttavia, anche se l'area di potenziale impatto visivo è 1,6 volte maggiore per gli aerogeneratori di grande taglia, l'indice di affollamento prodotto da un impianto di media taglia a parità di produzione energetica è molto rilevante; inoltre, nelle aree immediatamente contermini all'impianto (nel raggio dei primi km dagli aerogeneratori), l'ampiezza del fronte visivo prodotto dal numero notevolmente maggiore di aerogeneratori è significativamente maggiore, con un rilevante effetto barriera; l'occupazione di suolo sarà pari a 12.000 mq nel caso dell'impianto in progetto, in confronto a 52.800 mq per un impianto di media taglia con analoga produzione energetica, con conseguente maggiore impatto sull'economia agricola locale; la presenza di un maggior numero di aerogeneratori comporta, inoltre, un aumento del rischio di perturbazione ed uccisione di esemplari di avifauna; ancora, l'installazione di 24 aerogeneratori genererebbe complessivamente un'area di interferenza acustica maggiore rispetto a quella prodotta da 4 aerogeneratori. A ciò si aggiunga che la realizzazione di 24 turbine di media potenza, al posto di 4 di grande taglia, implicherebbe la necessità di realizzare una maggiore lunghezza dei cavidotti e delle piste di servizio e, di conseguenza, un maggiore costo di ripristino a fine cantiere e a fine vita utile dell'impianto (aggravio di costo stimabile nel 10-15% della spesa complessiva).

Con riferimento all'alternativa zero, rappresentata dalla mancata realizzazione delle previsioni progettuali, si riporta nell'elaborato che tale ipotesi, tenendo anche in considerazione il fatto che esiste già un parco eolico in produzione nell'area, comporterebbe il mancato beneficio degli effetti positivi del progetto sulla comunità, non comportando l'ammodernamento dell'impianto cui è connessa la notevole riduzione del numero degli aerogeneratori che consentirebbe la riduzione degli impatti ambientali sul territorio. Non realizzando il progetto, inoltre, si rinunciarebbe alla produzione di energia elettrica pari a 70,00 GWh/anno, che contribuirebbero al perseguimento degli obiettivi assunti in sede internazionale, comunitaria e nazionale in materia di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera. Ancora, si perderebbero anche gli effetti positivi che si avrebbero dal punto di vista socioeconomico, con la creazione di un indotto occupazionale in aree che vivono in maniera importante il fenomeno della disoccupazione.

Nel paragrafo 3.11, con riferimento alla fase di cantiere del progetto, si riporta che: la successione delle operazioni prevederà l'allestimento del cantiere, l'adeguamento delle strade esistenti e la realizzazione di nuove strade, la realizzazione delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori, la realizzazione delle fondazioni, il trasporto degli aerogeneratori ed il successivo montaggio, la realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici, la realizzazione della stazione elettrica d'utenza e l'installazione di diversi manufatti (recinzione e cancello, pali di illuminazione e videosorveglianza); la sistemazione dell'area è finalizzata a rendere praticabili le diverse zone di installazione degli aerogeneratori ovvero ad effettuare una pulizia propedeutica del terreno dalle piante selvatiche infestanti e dai cumuli erbosi; oltre ai veicoli per il normale trasporto giornaliero del personale di cantiere, saranno presenti in cantiere autogru per la posa dei componenti degli aerogeneratori, macchinari battipalo e/o macchine perforatrici per i pali di fondazione aerogeneratori, mezzi pesanti per il trasporto dei materiali da costruzione e dei rifiuti, muletti per lo scarico e il trasporto interno del materiale, escavatori a benna per la realizzazione dei cavidotti; al termine dell'installazione e, più in generale, della fase di cantiere, saranno raccolti tutti gli imballaggi dei materiali utilizzati, applicando criteri di separazione tipologica delle merci, con riferimento al D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., in modo da garantire il corretto recupero o smaltimento in idonei impianti.

Un'area temporanea di cantiere, destinata ad accogliere e stoccare il materiale per la lavorazione (oltre ai containers per gli uffici, ai bagni chimici ed ai servizi vari) sarà realizzata in corrispondenza di una superficie pressoché pianeggiante.



area di cantiere temporanea

Nel paragrafo 3.12 dell'elaborato, con riferimento alla fase di esercizio dell'impianto, di durata stimata in almeno trenta anni, si riporta che l'impianto eolico non richiederà, di per sé, il presidio da parte di personale preposto, in quanto esso verrà esercito, a regime, mediante il sistema di supervisione da remoto che consentirà di rilevare le condizioni di funzionamento e di effettuare comandi a distanza sulle macchine ed apparecchiature o, in caso di necessità, di rilevare eventi che richiedano l'intervento di squadre specialistiche.

Nel cronoprogramma riportato al paragrafo 3.15 dell'elaborato, si rappresenta che la durata dei lavori per la realizzazione delle opere previste in progetto è stimata in sette mesi.

Si riporta nell'elaborato, al paragrafo 3.16, che la dismissione dell'impianto a fine ciclo vita prevederà: lo smontaggio degli aerogeneratori e delle apparecchiature tecnologiche elettromeccaniche in tutte le loro componenti, conferendo il materiale di risulta agli impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore; la dismissione delle fondazioni degli aerogeneratori; la dismissione delle piazzole degli aerogeneratori; la dismissione della viabilità di servizio; la dismissione dei cavidotti MT; la dismissione del centro di smistamento; la dismissione delle apparecchiature elettromeccaniche ed eventuale sottostazione elettrica; il riciclo e lo smaltimento dei materiali; il ripristino dello stato dei luoghi mediante la rimozione delle opere, il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione.

Concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell'impianto eolico si dovrà procedere alla restituzione dei suoli alle condizioni ante-operam (le operazioni per il completo ripristino morfologico e vegetazionale dell'area saranno di fondamentale importanza perché ciò farà in modo che l'area sulla quale sorgeva l'impianto possa essere restituita agli originari usi agricoli). La sistemazione finale del sito verrà ottenuta mediante piantumazione di vegetazione in analogia a quanto presente ai margini dell'area. Per garantire una maggiore attenzione progettuale al ripristino dello stato dei luoghi originario si potranno utilizzare anche tecniche di ingegneria naturalistica per la rinaturalizzazione degli ambienti modificati dalla presenza dell'impianto eolico. Tale rinaturalizzazione verrà effettuata con l'ausilio di idonee specie vegetali autoctone.

1.4 – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale – Aspetti ambientali

Si riporta in premessa, nel paragrafo 4.1, che l'analisi degli aspetti ambientali è stata sviluppata secondo quanto previsto dall'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo.

Ancora nella premessa, si riporta che le descrizioni e le analisi riportate nel capitolo sono riferite all'area di progetto, che corrisponde all'area presso la quale sarà installato l'impianto eolico, ed ad un'area vasta individuata, assumendo quale riferimento normativo le indicazioni delle *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"* approvate con il D.M. 10 settembre 2010, nella conferenza

di raggio pari a 50 volte l'altezza massima dal più vicino aerogeneratore e, quindi, per il progetto in argomento, pari a 9 km.

Nel paragrafo 4.2, ancora con riferimento all'individuazione dell'area vasta, si specifica, in maggior dettaglio, che la stessa è stata considerata di estensione pari a 20 km in relazione all'analisi della visibilità delle opere in progetto nell'ambito delle valutazioni concernenti gli impatti sul paesaggio, di estensione pari a 9 km dal perimetro esterno dell'area dell'impianto in relazione all'analisi degli impatti sulla flora, la fauna e gli ecosistemi e sul suolo e sottosuolo (con particolare riferimento al tema delle alterazioni pedologiche ed all'agricoltura), di estensione pari a 9 km dai singoli aerogeneratori in relazione all'analisi degli impatti sulla salute umana connessi alla produzione di rumore, vibrazioni e radiazioni non ionizzanti; per la componente socioeconomica e salute pubblica, l'area vasta considerata è estesa fino alla scala provinciale-regionale.

Nel paragrafo 4.3 è stata descritta la metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti. Si riporta, tra l'altro, nel paragrafo che la determinazione della significatività degli impatti si basa su una matrice di valutazione che combina la "magnitudo" degli impatti potenziali (pressioni indotte dal progetto sulle componenti ambientali) e la sensitività dei recettori/risorse. La magnitudo descrive il cambiamento che l'impatto di un'attività di progetto può generare su una componente ambientale e può essere valutata trascurabile, bassa, media o alta (in funzione della durata, dell'estensione, dell'entità dell'impatto). La sensitività delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto (risorse/recettori) è data dalla combinazione di importanza/valore della componente ambientale (che è generalmente valutata sulla base della sua protezione legale, del suo valore ecologico, storico o culturale) e di vulnerabilità/resilienza della componente ambientale (ovvero capacità di adattamento ai cambiamenti prodotti dal progetto e/o di ripristinare lo stato ante-operam) e può essere valutata come bassa, media o alta. La significatività degli impatti può essere categorizzata secondo le seguenti classi: Bassa, Media, Alta o Critica. Si specifica nel paragrafo che la significatività degli impatti risulterà: bassa quando, a prescindere dalla sensitività della risorsa, la magnitudo è trascurabile oppure quando magnitudo e sensitività sono basse; media, quando la magnitudo dell'impatto è bassa/media e la sensitività del recettore è rispettivamente media/bassa; alta, quando la magnitudo dell'impatto è bassa/media/alta e la sensitività del recettore è rispettivamente alta/media/bassa; critica, quando la magnitudo dell'impatto è media/alta e la sensitività del recettore è rispettivamente alta/media.

Nel paragrafo 4.4, con riferimento alla componente ambientale "atmosfera", si riporta, tra l'altro, che: la componente ambientale "atmosfera" viene valutata attraverso i suoi due elementi caratterizzanti, rappresentati dalla qualità dell'aria e dalle condizioni meteorologiche; relativamente al clima, nella provincia di Benevento le temperature medie massime annuali si aggirano intorno ai 19°C, mentre quelle medie minime annuali intorno ai 9°C; le precipitazioni appaiono con valori che, ad eccezione dell'anno 2017, sono tutti superiori ai 750 mm di pioggia annui; nell'area di interesse, l'intensità del vento si attesta intorno a 5-6 m/s e 6-7 m/s a 25 metri s.l.t.; intorno a 6-7 m/s e 7-8 m/s a 50 metri s.l.t., intorno a 7-8 m/s a 75 m s.l.t. ed intorno a 7-8 m/s e 8-9 m/s a 100 metri s.l.t.; relativamente alla qualità dell'aria, non sono disponibili dati analitici riferiti all'area di stretta pertinenza, in quanto nella stessa non sono presenti centraline della rete di monitoraggio gestita dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania; in termini generali, i territori interessati dalle previsioni progettuali risultano essere prevalentemente ricadenti in zona montuosa e non sono interessati da significative fonti di emissioni di inquinanti atmosferici derivanti dalla presenza di autostrade o di strade a traffico intenso, di aree industriali e di centri abitati di rilevante dimensione; non si registrano, pertanto, particolari criticità e la sensitività dell'area interessata è da considerarsi bassa; i soli ricettori presenti nell'area di prevista realizzazione delle opere in progetto, a carattere prettamente agricolo, sono rappresentati da quelli ubicati nelle vicinanze delle turbine E&S a3 ed E&S a4, comunque posti a distanza adeguata dagli stessi; il centro abitato di Ginestra degli Schiavoni dista circa 2 km dall'impianto eolico, come anche quello di Castelfranco in Miscano; gli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla fase di realizzazione/dismissione delle opere in progetto sono relativi principalmente alla fase di cantiere, connessi all'utilizzo di veicoli/macchinari a motore nell'esecuzione delle lavorazioni, con relativa emissione di gas di scarico (le sostanze inquinanti emesse saranno essenzialmente biossido di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio e particelle sospese totali) ed al sollevamento di polveri durante la realizzazione di scavi e movimentazioni di terra; la durata di tali impatti potenziali è classificabile come di breve termine (durante l'intera durata della fase di costruzione/dismissione, l'emissione di inquinanti in atmosfera sarà discontinua e limitata nel tempo), di estensione locale (le emissioni di gas di scarico da veicoli/macchinari e di polveri da movimentazione terre e lavori civili sono rilasciate al livello del suolo, con limitato galleggiamento e raggio di dispersione), di entità

non riconoscibile (le polveri aerodisperse durante la fase di cantiere, visti gli accorgimenti di buona pratica che saranno adottati, sono paragonabili, come ordine di grandezza, a quelle normalmente provocate dai macchinari agricoli utilizzati per la lavorazione dei campi; anche il numero di mezzi di trasporto e di macchinari funzionali all'installazione di tutte le opere in progetto così come quelli necessari allo smantellamento delle componenti delle opere in progetto determinano emissioni di entità trascurabile e non rilevanti per la qualità dell'aria); la magnitudo di tutti gli impatti potenziali sulla componente ambientale "atmosfera" individuati in relazione alla fase di cantiere risulta, pertanto, trascurabile e, in considerazione della sensibilità bassa della componente in argomento, la significatività degli impatti sulla qualità dell'aria in fase di costruzione/dismissione è bassa; tuttavia, al fine di contenere quanto più possibile le emissioni di inquinanti gassosi e polveri, durante la fase di costruzione saranno adottate norme di pratica comune e, ove richiesto, misure a carattere operativo e gestionale; in particolare, per limitare le emissioni di gas in atmosfera si garantirà il corretto utilizzo di mezzi e macchinari, la loro regolare manutenzione ed il mantenimento di buone condizioni operative e, dal punto di vista gestionale, si limiterà la velocità dei veicoli e si eviterà di tenere inutilmente accesi i motori nei periodi di non impiego; per quanto riguarda la produzione di polveri, saranno adottate, ove necessario, idonee misure a carattere operativo e gestionale, quali 1. la bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva, 2. la stabilizzazione delle piste di cantiere, 3. la bagnatura dei materiali risultanti dalle operazioni di scavo, 4. la copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali e 5. il lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e la pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita dai cantieri; durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, vista l'assenza di significative emissioni di inquinanti in atmosfera; le uniche emissioni attese, discontinue e trascurabili, sono ascrivibili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto eolico e, dato il numero limitato dei mezzi coinvolti, l'impatto è da ritenersi non significativo; al contrario, dato lo sfruttamento della risorsa rinnovabile del vento per la produzione di energia, l'impianto in progetto consente di soddisfare una quota del fabbisogno energetico che, altrimenti, potrebbe essere soddisfatta mediante il funzionamento di impianti di produzione energetica da fonte termoelettrica, con conseguente liberazione in atmosfera di rilevanti quantitativi di gas inquinanti e climalteranti; pertanto, in fase di esercizio, l'impatto dell'impianto in progetto sulla qualità dell'aria e sul clima è positivo in una dimensione globale e, indirettamente, anche locale; considerando, poi, che il progetto in argomento prevede l'ammodernamento di un impianto esistente, con una sostanziale diminuzione di turbine eoliche a fronte di una maggiore produzione energetica, va da sé che le emissioni inquinanti risulteranno nettamente inferiori rispetto alla situazione autorizzata preesistente; non è pertanto prevista, in quanto non necessaria, l'adozione di misure di mitigazione degli impatti sulla componente ambientale "atmosfera" in fase di esercizio.

Nel paragrafo 4.5, con riferimento alla componente ambientale "ambiente idrico", si riporta, tra l'altro, che: il corso d'acqua principale che interessa l'area di studio è il Fiume Miscano che lungo il suo corso riceve le acque di molti affluenti di piccole o medie dimensioni, principalmente canali o valloni (i tributari più importanti sono, però, il ruscello Starza ed il torrente Ginestra), e termina il suo percorso confluenndo nel Fiume Ufita; dall'analisi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale - II Fase-Ciclo 2015-2021 – si rileva che, per i tratti che interessano l'area vasta considerata, il Fiume Miscano presenta stato ecologico sufficiente e stato chimico buono; con riferimento alle acque sotterranee, si osserva che non sono presenti sul territorio grosse idrostrutture carbonatiche e l'idrogeologia dell'area è legata essenzialmente alla distribuzione strutturale delle formazioni geologiche presenti; in particolare, in funzione della diversa tipologia e grado di permeabilità, si distinguono vari complessi idrogeologici (il complesso alluvionale, delimitato all'intorno dell'incisione del fiume Miscano e, subordinatamente, del torrente S. Angelo, è costituito da ghiaie eterometriche con lenti di sabbie grossolane e limi e presenta una permeabilità per porosità variabile da bassa a media; gli acquiferi sono di dimensioni limitate, di forma irregolare, quasi sempre lentiformi, con scambi tra falda e corso d'acqua e viceversa; sicuramente l'acquifero del Fiume Miscano è quello di maggior importanza del territorio comunale; il complesso flyschioide che comprende il membro arenaceo conglomeratico del flysch di San Bartolomeo, le cui litologie sono caratterizzate da una permeabilità per porosità e, subordinatamente, per fratturazione, variabile da bassa a media, con i termini litologici più in basso che presentano un maggior grado di permeabilità ed i termini stratigraficamente più alti che si presentano impermeabili, sia per il materiale alterato che riempie i pori presenti, sia per le intercalazioni pelitiche che limitano la permeazione dell'acqua; il complesso delle

argille varicolori, che contiene materiale lapideo di tipo calcareo e calcareo marnoso e, malgrado ciò, può essere definito praticamente impermeabile data la predominanza della componente fine dell'argilla); nella *"Carta dei sistemi acquiferi sede di Corpi Idrici Sotterranei"* del Piano di Gestione delle Acque - II Fase-Ciclo 2015-2021 - del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale l'area di intervento risulta compresa nei *"complessi idrogeologici con circolazione idrica ridotta (non significativa a scala del Distretto) e/o complessi con permeabilità da scarsa a nulla"*; in considerazione di quanto esposto in relazione alle acque superficiali ed alle acque sotterranee nel territorio in esame, la sensibilità dell'area interessata, vista la sua importanza e vulnerabilità, è da considerarsi bassa; i potenziali impatti legati alle attività di costruzione/dismissione dell'impianto in progetto sono individuati nell'utilizzo di acqua per le necessità di cantiere, nel rischio di contaminazione (in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti) e nell'impermeabilizzazione del suolo e modifica delle linee di drenaggio; con riferimento al consumo idrico connesso alla realizzazione delle opere in progetto, si precisa che, durante la fase di cantiere, non saranno necessari approvvigionamenti idrici in quanto il cemento necessario alla realizzazione delle opere sarà trasportato sul luogo di utilizzo già pronto per l'uso mediante camion betoniera appartenenti ad imprese locali; l'unico fabbisogno idrico sarà correlato all'esecuzione delle operazioni di bagnatura delle superfici al fine di limitare il sollevamento delle polveri prodotte dal passaggio degli automezzi sulle strade sterrate e sarà soddisfatto mediante autobotti; non sono, quindi, previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi e, pertanto, si ritiene che l'impatto potenziale sulla componente ambientale in esame rappresentato dal consumo idrico sia classificabile come di breve termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile; relativamente al rischio di impatto potenziale per gli acquiferi costituito dallo sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti, essendo contenute le quantità di idrocarburi trasportati e protetti gli acquiferi da uno strato di terreno superficiale, ed essendo prevista la tempestiva asportazione del terreno eventualmente interessato da sversamenti accidentali, si ritiene che non vi siano rischi significativi né per l'ambiente idrico superficiale né per l'ambiente idrico sotterraneo; considerato, inoltre, che le operazioni che prevedono l'utilizzo di mezzi meccanici avranno una durata limitata e che, qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto, questo tipo d'impatto potenziale è da ritenersi temporaneo, di estensione locale e di entità non riconoscibile; relativamente al rischio potenziale di impermeabilizzazione e/o modifica delle linee di drenaggio, si evidenzia che in fase di cantiere l'area non sarà pavimentata/impermeabilizzata, consentendo il naturale drenaggio delle acque meteoriche nel suolo, e, dunque, si ritiene che l'impatto potenziale connesso a tale fattore di pressione sia di breve termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile; da quanto esposto si rileva che la magnitudo di tutti i potenziali fattori di impatto sulla componente ambientale in esame individuati per la fase di costruzione/dismissione dell'impianto proposto si caratterizzano per la magnitudo trascurabile e, considerata anche la bassa sensibilità della componente, per la bassa significatività; in considerazione di ciò, non sono state previste misure di mitigazione degli impatti potenziali sulle acque superficiali e sotterranee generabili in fase di costruzione/dismissione dell'impianto, fermo restando che, laddove necessario, in caso di sversamento di gasolio, saranno utilizzati kit anti - inquinamento che saranno presenti o direttamente in sito o sarà cura degli stessi trasportatori avere con sé a bordo dei mezzi; in fase di esercizio l'unico impatto potenziale generabile sulla componente "ambiente idrico" in correlazione con il funzionamento dell'impianto in progetto è rappresentato dall'impermeabilizzazione di aree in relazione al quale si osserva che le superfici rese impermeabili hanno un'estensione trascurabile (corrispondendo alle sole fondazioni in calcestruzzo armato degli aerogeneratori e della stazione elettrica d'utenza), che l'apporto meteorico sulle superfici delle piazzole verrà smaltito per infiltrazione superficiale (data l'alta permeabilità della finitura superficiale), che le strade di accesso agli elementi dell'impianto rispetteranno adeguate pendenze, sia trasversali che longitudinali, allo scopo di consentire il drenaggio delle acque impedendone gli accumuli e che si prevede, inoltre, di mantenere a verde tutte le aree non interessate da opere civili, permettendo di non alterare l'idrologia generale dell'area; sulla base di quanto esposto, si ritiene che l'impatto in questione sia classificabile come di lungo termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile; pertanto, considerando la magnitudo bassa dell'impatto e la sensibilità bassa della componente, la significatività dell'impatto generabile sulla componente "ambiente idrico" in fase di esercizio dell'impianto in progetto è bassa; non si ritiene doversi prevedere misure di mitigazione degli impatti sulla componente ambientale in argomento per la fase di esercizio dell'impianto.

Nel paragrafo 4.6, con riferimento alla componente ambientale "suolo e sottosuolo", si riporta, tra l'altro, che: il territorio di Ginestra degli Schiavoni è costituito da complessi litologici i cui rapporti stratigrafici e

tettonici sono spesso difficilmente osservabili sul terreno a causa del carattere plastico della maggioranza dei complessi affioranti, dei diffusi movimenti franosi e delle complesse vicende tettoniche susseguites, che spesso hanno obliterato e scompaginato gli originali rapporti stratigrafici; nell'area interessata dalla prevista installazione degli aerogeneratori in progetto sono riconoscibili, in affioramento, la formazione "AV – Argille Variegate o Varicolori (Cretacico Sup. - Aquitaniano)" e la formazione "SBap – Flysch di San Bartolomeo (Tortoniano Sup. Messiniano Inf.)"; dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni si presenta con aspetti nettamente diversificati, con ondulazioni dolci in corrispondenza dell'affioramento di sedimenti pelitici (argille varicolori), e, invece, morfologia aspra dove affiorano rocce arenacee e calcaree miste a sedimenti meno omogenei; l'analisi geomorfologica preliminare ha evidenziato l'esistenza di forme dovute ad azioni erosive superficiali, sia di tipo lineare che areale, dovute essenzialmente alle precipitazioni meteoriche (tali processi erosivi hanno portato all'insorgere di dissesti franosi diffusi nell'intero territorio esaminato e, in particolare, sono state riscontrate lungo il tracciato del cavidotto, alcune evidenze di dissesti franosi in atto); ciò è confermato anche dalla consultazione della cartografia del rischio da frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rf oggi di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (da cui si evince che il tracciato del cavidotto interessa aree a pericolosità geomorfologica); per quel che attiene alla copertura del suolo, dalla Cartografia del progetto Corine Land Cover relativa all'anno 2018, l'area di intervento risulta interessata da colture agricole costituite da seminativi in aree non irrigue (che caratterizzano in prevalenza anche l'area vasta considerata), seppur nella stessa sono ancora presenti territori boscati ed ambienti seminaturali, ai margini delle zone coltivate; sulla base di quanto rappresentato, alla componente ambientale "suolo e sottosuolo" è stata associata una sensibilità media; nella fase di costruzione/dismissione dell'impianto in progetto, i principali impatti potenziali sono stati individuati nell'occupazione del suolo da parte dei mezzi impiegati nelle lavorazioni, nell'esecuzione delle attività di escavazione e di movimentazione terre e nel rischio di contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti; relativamente all'impatto potenziale connesso all'occupazione di suolo da parte di mezzi e macchinari impiegati nelle lavorazioni, le aree interessate sono prive di vegetazione naturaliforme di pregio e, inoltre, le attività di cantiere, per loro natura, sono temporanee; si ritiene, pertanto, che questo tipo d'impatto possa essere classificato di breve durata, di estensione locale e non riconoscibile; relativamente all'impatto potenziale connesso all'esecuzione di lavori di scavo, sbancamento e rinterro, in considerazione della ridotta alterazione morfologica prevista dai lavori di scavo (limitata alle sole piazzole in cui saranno localizzati gli aerogeneratori e ad alcune strade ed ottimizzata, grazie a soluzioni progettuali che minimizzano la movimentazione di terra), si ritiene che tali lavori non avranno significativa influenza sulla conformazione morfologica dei luoghi; inoltre, il terreno rimosso a seguito degli scavi, se conforme ai criteri previsti dal D.P.R. n.120/17, sarà riutilizzato in sito per la regolarizzazione del terreno interessato dalle opere di progetto e per il ritombamento parziale delle trincee dei cavidotti; deve poi essere evidenziato che, al termine del ciclo di attività, orientativamente della durata di circa 30 anni, è possibile procedere allo smantellamento dell'impianto eolico e, rimuovendo tutti i manufatti, al ripristino dell'area nello stato ex-ante; a fronte di quanto esposto, considerando che è prevista la risistemazione finale delle aree di cantiere, che il cantiere avrà caratteristiche dimensionali e temporali limitate e che gli interventi non prevedono modifiche significative all'assetto geomorfologico ed idrogeologico, si ritiene che l'impatto sulla componente "suolo e sottosuolo" connesso all'esecuzione di scavi ed alla movimentazione di terreno sia classificabile come di breve termine, di estensione locale e di entità non riconoscibile; con riferimento alle aree a pericolosità geomorfologica interessate dal tracciato del cavidotto, deve osservarsi che lo sviluppo di tale tracciato al di sotto della viabilità esistente non comporta significative alterazioni del profilo morfologico esistente, anche in considerazione della modesta entità degli scavi da eseguirsi; in ogni caso sarà opportuno valutare un'eventuale modificazione locale del percorso del cavidotto qualora, in una fase successiva di approfondimento delle conoscenze, attraverso l'esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ, si ritenga non stabile un determinato tratto stradale ove far passare il cavidotto; relativamente all'impatto potenziale rappresentato per la componente ambientale in argomento dal rischio di sversamenti accidentali di idrocarburi dalle macchine operatrici, essendo le quantità di idrocarburi dalle stesse trasportati contenute e prevedendo che la parte di terreno incidentato venga prontamente rimosso in caso di contaminazione, non si ravvisano significativi rischi specifici né per il suolo, né per il sottosuolo; inoltre, considerato che le operazioni che prevedono l'utilizzo di questo tipo di mezzi meccanici avranno una durata limitata e che, qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati sarebbero ridotti e produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto, questo impatto potenziale può essere classificato di natura temporanea, di estensione locale e di entità non riconoscibile; alla luce di quanto

esposto, per tutti i fattori di impatto potenziale sulla componente ambientale “suolo e sottosuolo” individuati per la fase di cantiere la magnitudo è da ritenersi trascurabile e, in considerazione della sensitività media della componente in argomento, la significatività degli stessi risulta bassa; le misure di mitigazione previste in relazione agli impatti potenziali legati a questa fase consistono nell’ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere da impiegare, nella realizzazione in cantiere di un’area destinata allo stoccaggio ed alla differenziazione del materiale di risulta originato dagli scotici e dagli scavi, dall’impiego di materiale realizzato e confezionato in un contesto esterno all’area di interesse (senza conseguente uso del suolo), nella disposizione, secondo un’equa redistribuzione e riutilizzazione, del terreno oggetto di livellamento e scavo e nell’utilizzo di kit anti-inquinamento in caso di sversamenti accidentali dai mezzi; in tutti i casi, i previsti interventi di ripristino dello stato dei luoghi ante-operam consentono una buona mitigabilità finale degli impatti sulle aree interessate da movimento di terra; nella fase di esercizio, l’impatto potenziale individuato sulla componente “suolo e sottosuolo” in correlazione con la presenza ed il funzionamento dell’impianto è costituito dall’occupazione del suolo da parte delle opere realizzate per tutto il periodo di vita dell’impianto; in proposito, si rileva che, in fase di esercizio, il consumo di suolo sarà ancora minore di quello, già limitato, precedentemente considerato per la fase di cantiere (in quanto gran parte dei terreni utilizzati in fase di cantiere saranno ripristinati e consentiranno l’attecchimento delle specie erbacee presenti nell’area); questo impatto si ritiene di estensione locale, in quanto limitato alla sola area di progetto, di lungo periodo, in quanto l’area di progetto sarà occupata dagli aerogeneratori per tutta la vita dell’impianto, e di entità non riconoscibile, in considerazione della natura delle opere che verranno progressivamente eseguite; alla luce di quanto esposto, l’impatto potenziale sulla componente ambientale “suolo e sottosuolo” individuato, per la fase di esercizio, nel consumo di suolo, si ritiene di magnitudo bassa e, in considerazione della sensitività media della componente in argomento, la significatività dello stesso risulta bassa; non si ritiene doversi prevedere misure di mitigazione degli impatti sulla componente ambientale in argomento per la fase di esercizio dell’impianto.

Nel paragrafo 4.7, con riferimento alla componente ambientale “flora, fauna ed ecosistemi”, si riporta, tra l’altro, che: l’area di intervento non ricade all’interno di aree naturali protette istituite ai sensi della Legge n.394/1991 né in Siti della Rete Natura 2000 designati sulla base della normativa di recepimento della Direttiva 92/43/CEE; la descrizione della fauna di interesse conservazionistico presente nell’area vasta considerata in relazione al progetto in argomento è stata basata sui contenuti delle schede descrittive dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020016 Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale “*Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore*” ed IT8020006 “*Bosco di Castelvete in Val Fortore*”, nonché su quelli riportati per l’Important Bird Area “*Monti della Daunia*”; si evince la presenza, nell’area vasta, di specie di interesse comunitario tra i mammiferi (*Rhinophylus hipposideros*, *Rhinophylus ferrumequinum*, *Myotis myotis*), l’ornitofauna (*Milvus migrans*, *Pernis apivorus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Milvus milvus*, *Anas platyrhynchos*, *Alauda arvensis*, *Coturnix coturnix*, *Streptopelia turtur*, *Turdus merula*, *Turdus philomelos*, *Columba palumbus*, *Turdus iliacus*, *Circus cyaneus*, *Falco biarmicus*), l’erpetofauna (*Bombina variegata*, *Elaphe quatuorlineata*), i pesci (*Rutilus rubilio*, *Alburnus albidus*) e gli invertebrati (*Austropotamobius pallipes*); facendo particolare riferimento all’area di progetto, la fauna presente in questi territori, che ha saputo colonizzare gli ambienti coltivati, è costituita da specie meno esigenti oppure da specie che hanno trovato, in questi ambienti artificiali, il sostituto ecologico del loro originario ambiente naturale; si tratta di specie tipicamente conviventi con le attività agricole, attività che hanno selezionato popolamenti assuefatti alla presenza umana e a quella di mezzi meccanici all’opera; con riferimento alla vegetazione, la descrizione della vegetazione forestale, così come quella arbustiva ed erbacea è stata in parte desunta da dati bibliografici ed in parte da analisi di dati in campo; l’area vasta considerata si sviluppa nella fascia della vegetazione Sannitica; la maggior parte del territorio in cui ricade l’impianto eolico di progetto è occupato da attività agricole, che lasciano poco spazio agli habitat naturali; si rinvencono praterie secondarie sviluppatesi su campi lasciati incolti; le zone seminaturali o naturali sono confinate lungo i tracciati stradali o lungo i confini tra proprietà, ove si rinvencono specie arbustive come il rovo (*Rubus fruticosus*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), la rosa canina (*Rosa canina*) ed il biancospino (*Crataegus monogyna*), accompagnate da isolati esemplari di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*); per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi di progetto, verranno occupati prevalentemente coltivi a foraggio e strade esistenti, evitando così l’occupazione di aree boschive o prative naturali; in fase di cantiere, le superfici ad uso agricolo di cui è prevista l’occupazione sono pari a 13.200 mq per le piazzole e gli aerogeneratori ed a 4.500 mq per le strade, che si ridurranno in fase di esercizio a, rispettivamente, 6.000 mq e 2.650 mq; nella Carta della Natura della Regione Campania, le aree interessate dalla prevista

installazione degli aerogeneratori in progetto sono tutte classificate come “*Colture estensive e sistemi agricoli complessi*”; in queste aree agricole si può riscontrare una vegetazione di origine antropica, ottenuta con l’aratura e la semina di alcune foraggere e cereali; a queste si aggiungono, spontaneamente, numerose specie erbacee di prato e talora anche specie di sottobosco; sono prati colturali a durata pluriennale, a volte in rotazione con colture annuali, cerealicole ed orticole; si può affermare, in definitiva, che l’area di intervento, a causa delle pesanti manomissioni antropiche a favore dell’uso agricolo, non presenta le potenzialità per la presenza di possibili habitat o specie floristiche di interesse conservazionistico; dal punto di vista ecosistemico, il sito di progetto può considerarsi inserito in un ecosistema di tipo agricolo in cui l’azione antropica ha ridotto la biodiversità e lo sfruttamento del suolo per le coltivazioni può determinare l’insorgere di problematiche connesse all’inquinamento chimico delle falde (dovuto ai fitofarmaci) ed a quello atmosferico (causato dalla cattiva pratica di bruciatura delle stoppie); dalla descrizione della componente ambientale “flora, fauna ed ecosistemi” nell’area di progetto si evince che, di fatto, non si rilevano aree con vegetazione di valenza ambientale e con specie faunistiche di elevato valore conservazionistico; ciò porta a classificare bassa la sensitività di tale componente nell’area; relativamente alla fase di cantiere, gli impatti potenziali sulla componente ambientale “flora, fauna ed ecosistemi” sono stati individuati nella frammentazione dell’area, nell’aumento del disturbo antropico connesso alla presenza umana ed al funzionamento dei mezzi di cantiere, nel rischio di uccisione di animali selvatici da parte dei mezzi di cantiere e nel degrado/perdita di habitat; la frammentazione dell’area sarà determinata dalla realizzazione delle piste di collegamento tra la rete viaria esistente e le aree in cui verranno installati gli aerogeneratori; in considerazione della prossimità degli aerogeneratori in progetto alla viabilità esistente, tale fenomeno sarà contenuto in estensione ed interesserà esclusivamente aree adibite a seminativo; difficilmente tale fattore di impatto potrà essere sentito dalle specie faunistiche presenti nell’area in quanto tutte dotate di home range di media/ampia estensione ed elevata mobilità; pertanto, si ritiene che il suddetto impatto potenziale possa essere classificato di breve termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile; l’aumento del disturbo antropico legato alle operazioni di cantiere interesserà aree che presentano condizioni di antropizzazione preesistenti e caratterizzate dalla presenza di specie vegetali e animali di scarso interesse conservazionistico; considerando la durata dei lavori e la tipologia dell’area interessata e delle attività previste, si ritiene che questo tipo di impatto sia classificabile come di breve termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile; l’uccisione di fauna selvatica durante la fase di cantiere potrebbe verificarsi principalmente a causa della circolazione dei mezzi di trasporto sulle vie di accesso all’area di progetto e potrebbe interessare sia gli animali dotati di scarsa mobilità che i volatili; alcuni accorgimenti progettuali, quali la recinzione dell’area di cantiere ed il rispetto dei limiti di velocità da parte dei mezzi utilizzati, saranno volti a ridurre la possibilità di incidenza di questo impatto potenziale; considerando la durata delle attività di cantiere e la tipologia dell’area interessata e delle attività previste, si ritiene che tale impatto sia classificabile come di breve termine, di estensione locale e non riconoscibile; l’impatto potenziale costituito dal degrado e/o dalla perdita di habitat di interesse faunistico è connesso principalmente alla progressiva occupazione di aree da parte degli aerogeneratori, delle piazzole, della viabilità d’accesso e della stazione elettrica d’utenza; tuttavia, nell’area, come già rappresentato, non si identificano habitat di rilevante interesse faunistico, ma solo terreni caratterizzati da coltivazioni a seminativi, frequentati per le attività trofiche da specie faunistiche di scarso valore conservazionistico; in considerazione della durata della fase di cantiere e della tipologia dell’area interessata e delle attività previste, si ritiene che questo impatto sia classificabile come di breve termine, di estensione locale e non riconoscibile; pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, la magnitudo di tutti gli impatti potenziali sulla componente ambientale in argomento connessi alla fase di cantiere può essere ritenuta trascurabile e, in considerazione della bassa sensitività della componente nell’area, la significatività degli stessi è bassa; premettendo che la localizzazione del sito è stata individuata in modo da evitare consumo di suoli con elementi vegetazionali naturali, posizionando l’impianto in un’area coltivata a seminativi e priva di habitat di particolare interesse naturalistico, e che è stato previsto l’interramento delle linee elettriche a media tensione al di sotto della viabilità esistente, per la mitigazione degli impatti producibili in fase di cantiere sulla componente ambientale “flora, fauna ed ecosistemi” sono state previste, quali misure di mitigazione, l’ottimizzazione del numero di mezzi di cantiere impiegati per la fase di costruzione, la sensibilizzazione degli appaltatori al rispetto dei limiti di velocità dei mezzi di trasporto durante la fase di costruzione, il contenimento dei tempi di costruzione ed il ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere con restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall’opera non più necessarie alla fase d’esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali); i principali impatti potenziali sulla componente “flora, fauna ed ecosistemi” individuati in relazione alla fase di esercizio dell’impianto previsto in progetto consistono nella frammentazione dell’area, nel disturbo connesso al

rumore prodotto ed al rischio di collisione di animali selvatici volatori con le pale in movimento degli aerogeneratori; con riferimento al rischio di frammentazione dell'habitat, la presenza del campo eolico può costituire una barriera agli spostamenti degli uccelli; in proposito, il numero e la dislocazione degli aerogeneratori, di uno stesso campo o di più campi vicini, determinano l'entità del fenomeno; anche la viabilità di progetto potrebbe contribuire alla frammentazione degli habitat ed alla perdita di naturalità residua; in relazione a ciò si osserva che, come visto per la fase di costruzione/dismissione, la frammentazione dell'ambiente è contenuta in estensione e a danno esclusivo di aree ad uso del suolo seminativo; pertanto, considerando la durata della fase di esercizio dell'impianto e la tipologia dell'area interessata e delle attività previste, si ritiene che tale impatto potenziale sia di lungo termine, di estensione locale e di entità non riconoscibile; con riferimento al rischio di impatto correlato al disturbo all'avifauna generato dal rumore prodotto dall'impianto in esercizio, i diversi studi pubblicati sul tema mostrano una variabilità della rilevanza del fenomeno in funzione delle diverse specie considerate (con un effetto di disturbo che appare meno rilevante per gli uccelli di piccole dimensioni, come i passeriformi, rispetto agli uccelli di maggiori dimensioni, come i rapaci) e delle caratteristiche del sito interessato; sulla base dei dati in possesso, considerata la durata della fase di esercizio e la tipologia del progetto e dell'area interessata, si ritiene che tale impatto sia classificabile, nel caso in ispecie, come di lungo termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile; relativamente al rischio di collisione di esemplari di fauna volatrice con elementi dell'impianto in esercizio, sebbene sia consolidato il fatto che tali eventi possano verificarsi, anche con esito letale, i risultati degli studi condotti per quantificarne il reale impatto variano considerevolmente, sia in funzione delle modalità di esecuzione degli stessi che, probabilmente, da area ad area in funzione delle caratteristiche ecologiche e della tipologia di impianto; tra i fattori che sembrano influenzare il livello di rischio associato a tale fenomeno si possono riportare la velocità di rotazione delle pale, la tipologia di sostegno delle stesse (una conformazione a torre tubolare, piuttosto che a traliccio, sembra minimizzare la probabilità di impatto, in quanto la seconda tipologia è spesso appetibile per gli uccelli quale posatoio e li induce, quindi, ad avvicinarsi eccessivamente alle pale), la prossimità degli aerogeneratori a rotte migratorie o, comunque, ad elementi del territorio di rilevante importanza per l'ecologia delle specie interessate dal fenomeno; in relazione a ciò, si riporta nell'elaborato che le opere progettuali interesseranno esclusivamente seminativi, che per gran parte delle specie individuate non rappresentano habitat preferenziali per la riproduzione ma solo per l'alimentazione, essendo gli habitat potenziali utilizzabili per la riproduzione o il rifugio rappresentati, invece, da boschi, arbusteti e cespuglieti e, in alcuni casi, pascoli; inoltre, come già precedentemente riportato, dall'esame del Piano Faunistico Venatorio provinciale si evince che l'area oggetto di intervento non ricade all'interno di parchi e riserve naturali, non è classificata come una zona con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti, non interferisce con le rotte migratorie e con le aree di sosta e non è interessata da habitat importanti, oasi di protezione della fauna e zone di ripopolamento; alla luce di quanto esposto, si ritiene che, vista la natura intermittente e temporanea del verificarsi di questo impatto potenziale, lo stesso possa essere classificato di lungo termine, di estensione locale e di entità non riconoscibile; pertanto, sulla base delle considerazioni riportate, la magnitudo di tutti gli impatti potenziali individuati per la componente ambientale "flora, fauna ed ecosistemi" in relazione alla fase di esercizio dell'impianto in progetto può essere ritenuta bassa e, conseguentemente, in funzione della sensibilità media della componente nell'area, di significatività media; in relazione alla mitigazione dei descritti impatti potenziali producibili in fase di esercizio sulla componente in argomento, si prevede l'utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti, nonché il ricorso ad accorgimenti, nella colorazione delle pale, tali da aumentare la percezione del rischio da parte dell'avifauna;

Nel paragrafo 4.8, con riferimento alla componente ambientale "paesaggio", si riporta, tra l'altro, che: il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, costituite da una componente naturale, da una componente antropico-culturale e da una componente percettiva; l'area di inserimento dell'impianto è caratterizzata da un paesaggio dai caratteri sostanzialmente uniformi e comuni, che si ripetono in tutta la fascia collinare; essa è infatti sostanzialmente occupata da aree agricole, ed in particolare da "seminativi in aree non irrigue"; nell'area di progetto, non si rileva la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico-vegetazionale; gli unici elementi di naturalità presenti sono da riferirsi alla rete idrografica superficiale (in particolare ai corsi d'acqua principali, quali il Fiume Miscano) ed alle aree naturali appartenenti alla Rete Natura 2000, localizzati all'interno dell'area vasta considerata; in merito alla componente antropico-culturale, il centro abitato di Ginestra degli Schiavoni, così come quello di Castelfranco in Miscano, distano circa 2 km

dall'impianto eolico; dalla ricerca di beni storico-architettonici, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali, effettuata mediante l'ausilio del sito Vincoli in rete del Ministero dei Beni Culturali si è evinto che l'area di progetto non è interessata dalla presenza di tali beni, né risulta ubicata in prossimità degli stessi; sulla base delle valutazioni effettuate sulle tre componenti del paesaggio considerate (naturale, antropico-culturale e percettiva) e dello stato attuale della componente in argomento nell'area, la sensitività di quest'ultima relativamente alla fase di cantiere può essere classificata come bassa; gli impatti producibili sul paesaggio in fase di cantiere sono determinati dalla presenza delle strutture di cantiere, delle macchine operatrici e dei mezzi di lavoro, nonché di eventuali cumuli di materiali; tenendo conto che le attrezzature di cantiere che verranno utilizzate, in considerazione della loro modesta altezza, non altereranno significativamente le caratteristiche del paesaggio e che l'area sarà occupata solo temporaneamente, si ritiene che l'impatto sul paesaggio può essere classificato di breve termine, di estensione locale e di entità non riconoscibile; la magnitudo di tali potenziali impatti sulla componente "paesaggio" in fase di cantiere è ritenuta trascurabile e, in considerazione della bassa sensitività della componente nell'area, di bassa significatività; è stato, comunque, previsto, ai fini della mitigazione degli impatti producibili, che le aree di cantiere verranno mantenute in condizioni di ordine e pulizia e saranno opportunamente delimitate e segnalate e che, al termine dei lavori, tutte le strutture di cantiere verranno rimosse, insieme agli stoccaggi di materiale, e si provvederà al ripristino dello stato dei luoghi; con riferimento alla fase di esercizio dell'impianto in progetto, l'elemento più rilevante in relazione all'impatto sul paesaggio è ovviamente riconducibile alla stessa presenza fisica degli aerogeneratori; un impatto minore deriva, inoltre, dalla presenza delle strade che collegano le torri eoliche e dalla connessione elettrica; la valutazione del grado di percezione visiva dell'impianto passa attraverso l'individuazione dei principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, dei principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'impianto è visibile) e dei corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché degli elementi di particolare significato visivo per integrità, rappresentatività e rarità; i luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio sono rappresentati dai punti panoramici potenziali (siti posti in posizione orografica dominante, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio naturali o antropici) e dalle strade panoramiche e d'interesse paesaggistico (strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati); ai fini della valutazione della visibilità dell'impianto dai diversi punti di osservazione si è proceduto dapprima a redigere una carta d'intervisibilità teorica, individuando poi all'interno di essa i punti sensibili da cui teoricamente l'impianto risulta visibile; tra i punti di vista sensibili individuati, poi, ne sono stati scelti alcuni, sulla base dell'importanza e delle caratteristiche del vincolo, della posizione rispetto all'impianto eolico in progetto e della fruibilità (ovvero del numero di persone che possono raggiungere il punto di osservazione), per i quali sono state redatte delle schede di simulazione di impatto visivo realizzate con l'ausilio di fotomontaggi; in particolare, i principali punti di vista selezionati fanno riferimento essenzialmente alle aree naturali protette ed ai centri abitati (avendo constatato, attraverso i sopralluoghi in sito, la non visibilità dell'area d'impianto dai beni culturali immobili, mascherati dalle altre costruzioni del centro); la quantificazione dell'impatto paesaggistico, per i punti d'osservazione considerati, viene effettuata con l'ausilio di parametri euristici, che tengono conto da un lato del valore del contesto paesaggistico e dall'altro della visibilità dell'area in esame; l'analisi condotta porta ad attribuire un valore dell'impatto mediamente corrispondente a trascurabile-basso (l'analisi degli impatti per singoli punti sensibili evidenzia un risultato, anche nei casi più esposti, contenuto in un valore di 6 su un punteggio di 16, corrispondente al massimo impatto, a significare come l'impianto in progetto, laddove percepibile, venga assorbito dallo sfondo, senza alterare gli elementi visivi prevalenti e le viste da e verso i centri abitati e i principali punti di interesse); il ridotto numero di aerogeneratori, la configurazione del layout e le elevate interdistanze fanno sì che non vengano prodotte interferenze tali da pregiudicare il riconoscimento o la percezione dei principali elementi di interesse ricadenti nell'ambito di visibilità dell'impianto; sulla base delle argomentazioni esposte, l'impatto in fase di esercizio sarà di magnitudo bassa e, in considerazione della bassa sensitività della componente nell'area, di bassa significatività; fermo restando che la principale misura di mitigazione degli impatti sul paesaggio è stata rappresentata dalla scelta progettuale che ha consentito di ridurre al minimo l'"effetto selva" utilizzando aerogeneratori moderni, ad alta efficienza e potenza (elemento questo che ha consentito di ridurre il più possibile il numero di turbine installate), sono stati previsti, quali misure per la mitigazione degli impatti, 1. la scelta di un'area che non presenta caratteristiche paesaggistiche singolari, 2. un posizionamento degli aerogeneratori definito assecondando quanto più possibile l'andamento delle principali geometrie del territorio (allo scopo di non frammentare e dividere disegni territoriali consolidati), 3. l'interramento di tutti i

cavidotti dell'impianto, 4. la previsione di torri degli aerogeneratori tinteggiate con vernici di colore bianco opaco antiriflettenti, 5. segnalazioni aeree notturne e diurne limitate agli aerogeneratori terminali del parco eolico, 6. il posizionamento degli aerogeneratori mantenendo una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri nella direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri nella direzione perpendicolare a quella prevalente del vento (anche se, si tiene a precisare, trattandosi di un repowering non c'è bisogno del rispetto delle distanze diametrali tra le varie turbine).

Nel paragrafo 4.9, con riferimento alla componente ambientale "rumore", si riporta, tra l'altro, che: il comune di Ginestra degli Schiavoni, in cui ricadono tutte le strutture dell'impianto in progetto, è dotato di Piano Regolatore Generale ma è privo di un Piano di Zonizzazione Acustica, per cui i limiti in materia di emissioni ed immissioni acustiche sono quelli fissati dalla normativa nazionale; il territorio interessato dalla prevista installazione dell'impianto è ascrivibile alla Classe III "aree di tipo misto", in relazione alla quale i limiti di emissione sono pari a 55 decibel in periodo diurno e 45 decibel in periodo notturno ed i valori limite di immissione sono pari a 60 decibel in periodo diurno e 50 decibel in periodo notturno; inoltre, i valori limite differenziali di immissione, definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n.447, sono pari a 5 decibel per il periodo diurno e 3 decibel per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi; le turbine dell'impianto da ammodernare sono in funzione sia in periodo diurno che notturno, per cui il livello di rumore al recettore deve essere inferiore al limite di 45 decibel previsto per il periodo notturno; le sorgenti di rumore attualmente presenti nell'area di prevista realizzazione delle opere in progetto sono costituite dalle attività agricole e produttive, dal traffico veicolare che interessa la viabilità presente e dall'impianto eolico esistente attualmente in esercizio (di cui è prevista la dismissione nell'ambito del progetto in argomento), nonché da altri impianti eolici presenti nell'area; le risorse ed i ricettori potenzialmente impattati sono costituiti dai pochi insediamenti rurali-residenziali e dalle attività produttive presenti nell'area d'interesse (non sono presenti ricettori di Classe I, scuole, ospedali, case di cura e di riposo, ecc., oggetto di particolare tutela dal punto di vista acustico); la sensibilità della popolazione esposta alla componente rumore può quindi esser classificata come bassa; in fase di cantiere non si produrranno interferenze significative sul clima acustico presente nell'area in quanto il rumore prodotto per la realizzazione delle opere in progetto, correlato alla circolazione dei mezzi ed all'impiego di macchinari, è sostanzialmente equiparabile a quello di un normale cantiere edile o delle lavorazioni agricole; dunque, si può ritenere che questo tipo di impatto sia di breve termine, estensione locale ed entità non riconoscibile; pertanto, il potenziale impatto producibile in fase di cantiere in relazione alla componente ambientale "rumore", rappresentato dal disturbo ai recettori nei punti più vicini all'area di cantiere è classificabile come di magnitudo trascurabile e, in considerazione della sensibilità bassa della componente nell'area, di bassa significatività; le misure di mitigazione specifiche di cui è prevista l'implementazione per ridurre l'impatto acustico generato in fase di cantiere sono relative all'operatività dei mezzi e dei macchinari impiegati: 1. spegnimento di tutte le macchine quando non sono in uso, 2. dirigere, ove possibile, il traffico di mezzi pesanti lungo tragitti lontani dai recettori sensibili), all'operatività del cantiere 3. simultaneità delle attività rumorose, laddove fattibile, in considerazione del fatto che il livello sonoro prodotto da più operazioni svolte contemporaneamente potrebbe non essere significativamente maggiore di quello prodotto dalla singola operazione, 4. limitare le attività più rumorose ad orari della giornata più consoni) ed alla distanza dai recettori 5. posizionare i macchinari fissi il più lontano possibile dai recettori); le attività rumorose associate alla fase d'esercizio dell'impianto eolico possono essere ricondotte all'operatività degli aerogeneratori; in particolare, il rumore emesso dagli aerogeneratori è dovuto all'interazione della vena fluida con le pale del rotore in movimento (ed in tal caso il rumore aerodinamico associato può essere minimizzato in sede di progettazione e realizzazione delle pale) ed al funzionamento del generatore elettrico e degli aerotermini di raffreddamento (e anche in questo caso il miglioramento della tecnologia ha permesso una riduzione notevole del rumore che viene peraltro circoscritto il più possibile nella navicella con l'impiego di materiali isolanti); la distanza più opportuna tra i potenziali corpi ricettori ed il parco eolico dipende dalla topografia locale, dal rumore di fondo esistente, nonché dalla taglia della struttura da realizzare; per le stime previsionali di impatto acustico sono stati utilizzati i valori emissivi degli aerogeneratori forniti dal produttore alla massima velocità del vento, pari a 105 decibel; attraverso l'analisi della cartografia dei vigenti piani urbanistici e di sopralluoghi sul sito, si sono definiti i recettori significativi (in quanto potenzialmente esposti ad effetti non trascurabili) individuati nell'arco di 1,5 km dagli aerogeneratori da installare; tali recettori sono stati codificati come R1, R2 ed R3 e presso il recettore R1, ubicato a minore distanza dagli aerogeneratori e maggiormente esposto dal punto di vista acustico, sono stati effettuati rilievi strumentali in continuo per la determinazione del rumore residuo Lr (clima sonoro attualmente presente); per

tutti gli altri ricettori acustici le misure sono state simulate a partire dalle indagini acustiche fatte in loco, mediante software; i livelli limite di immissione sonora relativi alla CLASSE III di destinazione urbanistica (60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno) sono ampiamente rispettati presso tutti i recettori considerati, essendo i valori massimi rilevati inferiori ai limiti di legge; le misure sono state eseguite con gli aerogeneratori presenti sul territorio funzionanti, al fine di tenere conto degli effetti cumulativi; tuttavia, il criterio differenziale notturno non risulta rispettato, nella simulazione acustica eseguita, per il recettore R1; pertanto, come previsto dal decreto MITE del 01/06/2022, all'art.5, comma 1, lettera d), punto 1, si è previsto un intervento di mitigazione diretta sulle sorgenti (aerogeneratori) e precisamente sull'aerogeneratore E&SA4, facendolo funzionare in Mode S02 nel periodo notturno, in modo da far rientrare il criterio differenziale notturno per il recettore R1 entro i 3 decibel per le classi di vento 3-4 e 4-5 m/s; nelle ipotesi esposte, l'entità dell'impatto acustico in fase di esercizio sarà classificabile come non riconoscibile, di lungo termine e di estensione locale; la magnitudo dell'impatto in fase di esercizio rappresentato dalle immissioni acustiche presso i recettori sarà classificabile come bassa e, in considerazione della bassa sensitività della popolazione residente a questa componente ambientale, di bassa significatività; è stata prevista una misura di mitigazione dell'impatto potenziale, prevedendo, come già esposto, il funzionamento in Mode S02 dell'aerogeneratore E&SA4 nel periodo notturno.

Nel paragrafo 4.10, con riferimento alla componente ambientale "campi elettromagnetici", si riporta, tra l'altro, che: l'intensità del campo elettrico in un punto dello spazio circostante un singolo conduttore è correlata alla tensione ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto dal conduttore; l'intensità del campo induzione magnetica è invece proporzionale alla corrente che circola nel conduttore ed inversamente proporzionale alla distanza; nel caso di terne elettriche, il campo elettrico e di induzione magnetica sono dati dalla somma vettoriale dei campi di ogni singolo conduttore; nel caso di macchine elettriche, i campi generati variano in funzione della tipologia di macchina (es. trasformatore) ed anche del singolo modello di macchina; in generale si può affermare che il campo generato dalle macchine elettriche decade nello spazio più velocemente che con il quadrato della distanza; il rapido decadimento consente un modesto valore dell'esposizione media anche dei soggetti più esposti, ovvero dei lavoratori addetti alla manutenzione delle linee e delle macchine elettriche dell'impianto; dal momento che non sono presenti recettori sensibili permanenti in prossimità del sito e considerando che il campo magnetico decade a distanze molto ridotte, la sensitività della popolazione residente esposta ai campi elettromagnetici può essere considerata bassa; durante la fase di cantiere, il potenziale impatto individuato in relazione alla componente ambientale in argomento è rappresentato dal rischio di esposizione al campo elettromagnetico esistente in sito, in relazione al quale i potenziali recettori individuati sono solo gli operatori impiegati come manodopera (la cui esposizione sarà gestita in accordo con la legislazione sulla sicurezza dei lavoratori ed esula dalle valutazioni di impatto ambientale), mentre non sono previsti impatti significativi sulla popolazione riconducibili ai campi elettromagnetici; nella fase di esercizio dell'impianto in progetto, i potenziali impatti ambientali relativi alla componente in argomento sono stati individuati nel rischio di esposizione al campo elettromagnetico esistente in sito (dovuto alla presenza di fonti esistenti e di sottoservizi) e nel rischio di esposizione al campo elettromagnetico generato dall'impianto in progetto; per la realizzazione dei cavidotti MT di utenza sono stati considerati tutti gli accorgimenti che consentono la minimizzazione degli effetti elettromagnetici sull'ambiente e sulle persone; in particolare, la scelta di operare con linee in MT all'interno di tubazioni in materiale plastico interrate permette di eliminare la componente elettrica del campo, grazie all'effetto schermante del terreno; sebbene il D.M. 29 maggio 2008 non preveda il calcolo della distanza di prima approssimazione per linee interrate in MT con cavi cordati ad elica, si è proceduto ugualmente alla sua determinazione a favore di una maggiore sicurezza; le Distanze di Prima Approssimazione sono state determinate pari ad 1,6 metri (semiensione calcolata da asse tratta, da considerare pari a 2 metri in quanto da approssimare all'intero superiore) in caso di terna semplice e pari a 2,13 metri (semiensione calcolata da asse tratta, da considerare pari a 3 metri in quanto da approssimare all'intero superiore) in caso di terna doppia; tutte le aree attraversate dal cavidotto, come anche quella occupata dalla cabina elettrica, non presentano al loro interno aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi o scolastici e, comunque, non sono sede di luoghi adibiti a permanenze superiori alle quattro ore giornaliere; tenuto conto dell'estensione della fascia di rispetto centrata sull'asse del cavidotto, e vista l'allocazione dello stesso sulla sede stradale, si può affermare che l'impatto elettromagnetico su persone prodotto dai cavidotti MT di utenza è trascurabile; inoltre, si evidenzia che il progetto proposto prevede lo smantellamento del centro di smistamento e del punto di consegna del preesistente impianto da dismettere, in quanto l'energia prodotta sarà immessa nell'esistente sottostazione elettrica sita nello stesso comune nei pressi dei siti di installazione dei nuovi

aerogeneratori; in conclusione, nell'area in esame non sussistono condizioni tali da lasciar presupporre la presenza di radiazioni al di fuori della norma.

Nel paragrafo 4.11, con riferimento alla componente ambientale "salute", si riporta, tra l'altro, che: la provincia di Benevento ha un tasso standardizzato di mortalità superiore a quello nazionale, di poco superiore rispetto a quello del sud ed inferiore a quello regionale; le cause di morte sono legate principalmente alle malattie del sistema circolatorio ed ai tumori maligni; bambini ed anziani sono i gruppi tradizionalmente più vulnerabili nel caso di peggioramento della qualità della vita; il progetto proposto è localizzato nell'ambito di una zona agricola, con sporadici insediamenti residenziali legati all'agricoltura, e dunque con limitata presenza di recettori interessati; il centro abitato di Ginestra degli Schiavoni, così come quello di Castelfranco in Miscano distano circa 2 km dall'impianto eolico; pertanto, in considerazione delle suddette distanze la sensitività della componente salute pubblica in corrispondenza dell'area considerata può essere classificata come bassa; si prevede che gli impatti potenziali sulla salute pubblica derivanti dalle attività di cantiere possano essere individuati nei potenziali rischi per la sicurezza stradale e nei potenziali rischi per la salute e la qualità della vita; i potenziali impatti sulla sicurezza stradale, sono riconducibili all'intensità del traffico veicolare legato alla costruzione sui percorsi interessati (si prevede l'utilizzo di veicoli pesanti e, in particolare, le pale verranno trasportate tramite mezzi speciali dotati di una motrice e di un rimorchio allungabile) ed agli spostamenti dei lavoratori impiegati; tali impatti potenziali avranno breve termine ed estensione locale e, considerato il numero limitato di lavoratori previsti in cantiere durante la realizzazione dell'opera ed il numero ridotto di spostamenti giornalieri sulla rete viaria pubblica, si ritiene che l'entità dell'impatto possa essere classificata come non riconoscibile; la costruzione del progetto comporterà modifiche all'ambiente fisico esistente che potrebbero influenzare la salute ed il benessere psicologico della comunità locale, con particolare riferimento alle emissioni di polveri e di inquinanti in atmosfera, all'aumento delle emissioni sonore ed alle modifiche del paesaggio; la valutazione della magnitudo degli impatti connessi ad un possibile peggioramento dell'aria, del clima acustico e del paesaggio in fase di cantiere è stata riportata negli specifici paragrafi e da questi si rileva che la stessa risulta trascurabile; per entrambi gli impatti potenziali sulla salute pubblica connessi al progetto proposto nella fase di cantiere si ritiene, sulla base di quanto esposto, che gli stessi possano essere classificati come di magnitudo bassa e, in considerazione della bassa sensitività della componente ambientale considerata, di significatività bassa; le misure di mitigazione previste in relazione a tali impatti consistono 1. nella segnalazione alle autorità locali, al fine di minimizzare il rischio di incidenti, di tutte le attività che si svolgono, 2. nella formazione dei lavoratori sulle regole da rispettare per promuovere una guida sicura e responsabile, 3. nella previsione di percorsi stradali che limitino l'utilizzo della rete viaria pubblica da parte dei veicoli coinvolti nelle attività durante gli orari di punta del traffico (allo scopo di ridurre i rischi stradali per la comunità locale ed i lavoratori), 4. nella adeguata programmazione dei trasporti eccezionali delle apparecchiature (nelle ore di minima interferenza con il traffico locale); deve, inoltre, essere sottolineato che le opere in progetto non comportano rischi per l'ambiente e la salute connessi alla possibilità di incidenti rilevanti (sono previsti sistemi di protezione per i contatti diretti ed indiretti con i circuiti elettrici ed inoltre si realizzeranno sistemi di protezione dai fulmini con la messa a terra); in fase di esercizio dell'impianto in progetto gli impatti potenziali per la componente ambientale "salute" sono individuati nella presenza di campi elettrici e magnetici generati dalle infrastrutture realizzate, nelle modifiche del clima acustico dovute al funzionamento degli aerogeneratori e delle strutture connesse, nelle emissioni in atmosfera risparmiate rispetto alla produzione di energia mediante l'utilizzo di combustibili fossili, nelle modifiche della percezione del paesaggio e nel potenziale impatto associato al fenomeno dello shadow flickering; da quanto riportato in precedenza in relazione ad altre componenti ambientali, si evince che il rischio di esposizione della popolazione residente a campi elettrici e magnetici in fase di esercizio dell'impianto, potenzialmente connessi al cavidotto MT, non è significativo; in merito alle emissioni di rumore, avendo constatato il rispetto del livello di emissione/immissione alla sorgente e presso i ricettori sensibili e quello del livello differenziale, la magnitudo dell'impatto è stata stimata come bassa; l'impatto sulla componente atmosfera (e conseguentemente sulla salute pubblica) correlato all'esercizio dell'impianto in progetto sarà positivo, consentendo un notevole risparmio di emissioni di gas ad effetto serra e di macroinquinanti in atmosfera (rispetto alla produzione di analogo quantitativo di energia mediante combustibili fossili tradizionali); per quanto riguarda la percezione visiva delle nuove opere in relazione al contesto paesaggistico circostante, che potrebbe influenzare il benessere psicologico delle persone, la magnitudo è risultata essere bassa; da quanto riportato nella specifica relazione sullo shadow flickering (che indica l'effetto di lampeggiamento che si verifica quando le pale del rotore in movimento "tagliano" la luce solare in maniera intermittente), che a

lungo andare può provocare fastidio agli occupanti delle abitazioni le cui finestre risultano esposte al fenomeno, si evince che, considerando una stima cautelativa (in quanto non si è tenuto conto degli effetti mitigativi dovuti al piano di rotazione delle pale non sempre ortogonale alla direttrice sole-finestra e all'eventuale presenza di ostacoli e/o vegetazione interposti tra il sole e la finestra), il fenomeno si verifica esclusivamente su nove abitazioni, incidendo in maniera molto limitata (in quanto il valore atteso è per tutti i recettori inferiore a 30 ore l'anno); va altresì sottolineato in proposito che la velocità di rotazione delle turbine previste in progetto è nettamente inferiore a 60 rpm (frequenza massima raccomandata al fine di ridurre al minimo i fastidi e soddisfare le condizioni di benessere) e che le turbine in progetto che causano il fenomeno dell'ombreggiamento sono molto distanti dai recettori (in tali circostanze l'effetto dell'ombra è trascurabile, poiché il rapporto tra lo spessore della pala e la distanza dal recettore è molto ridotto); pertanto, si assume che i potenziali impatti sul benessere psicologico della popolazione associato al fenomeno dello shadow flickering abbiano estensione locale ed entità non riconoscibile, sebbene siano di lungo termine; per tutti i potenziali impatti sulla componente "salute" producibili in correlazione con il funzionamento dell'impianto in progetto, ad eccezione di quello connesso alla produzione di campi elettrici e magnetici (che risulta essere non significativo), la magnitudo è stimata essere bassa e, in considerazione della bassa sensibilità della componente in argomento, anche la significatività degli stessi si ritiene essere bassa.

Nel paragrafo 4.12, con riferimento alla componente ambientale "assetto socio-economico", si riporta, tra l'altro, che: i recettori potenzialmente impattati possono essere identificati nelle persone che lavoreranno al progetto e nelle relative famiglie, nelle imprese locali e provinciali, nelle persone in cerca di impiego nella provincia di Benevento e, più in generale, nell'economia locale e provinciale; relativamente alla fase di cantiere, in considerazione del tasso di disoccupazione complessivo del territorio provinciale, pari al 17,1% (anno 2013), decisamente superiore rispetto al dato nazionale ed al tenore di vita dei residenti tra i più bassi d'Italia, la sensibilità dei recettori rispetto alla componente economica ed occupazionale può essere classificata come media; si prevede che l'economia ed il mercato del lavoro esistenti potrebbero essere positivamente influenzati dalle attività di cantiere connesse alla realizzazione delle opere in progetto, sia in considerazione degli impatti economici derivanti dalle spese dei lavoratori e dall'approvvigionamento di beni e servizi nell'area locale, sia in considerazione delle opportunità di lavoro temporaneo diretto e indiretto e sia in considerazione della valorizzazione di abilità e capacità professionali; si prevede che l'economia locale beneficerà di un aumento delle spese e del reddito del personale impiegato nel progetto e degli individui che possiedono servizi e strutture nell'area circostante l'impianto; gli aumenti della spesa e del reddito che avranno luogo durante la fase di cantiere saranno verosimilmente circoscritti e di breve durata; il territorio beneficerà, inoltre, degli effetti economici indotti dalle spese effettuate dai dipendenti coinvolti nel progetto e dal pagamento di imposte e tributi ai Comuni interessati; in considerazione del numero limitato di personale richiesto, si presume che la manodopera impiegata sarà locale, al più proveniente dai comuni della provincia; l'impatto sull'occupazione avrà durata a breve termine ed estensione locale e, considerato il numero limitato di lavoratori previsti in cantiere durante la realizzazione dell'opera, l'entità dell'impatto sarà riconoscibile; sulla base di quanto riportato, gli impatti positivi sull'assetto socio-economico connesso alla fase di cantiere del progetto saranno di magnitudo bassa e, in considerazione della sensibilità media della componente ambientale in argomento, di media significatività; nella fase di esercizio gli impatti positivi sulla componente socio - economica saranno più limitati rispetto a quelli stimati per la fase di cantiere, essendo connessi essenzialmente alle attività di manutenzione preventiva dell'impianto; l'impatto sull'economia avrà dunque durata a lungo termine, estensione locale e, a causa dell'indotto limitato, entità non riconoscibile; la presenza dell'impianto potrà diventare un'attrattiva turistica, se potenziata con accorgimenti opportuni, come l'organizzazione di visite guidate per scolaresche o gruppi, ai quali si mostrerà l'importanza delle energie rinnovabili ai fini di uno sviluppo sostenibile; in considerazione di ciò, la magnitudo dell'impatto positivo prodotto dal progetto in fase di esercizio dell'impianto sulla componente in argomento è classificabile come bassa e, in considerazione della bassa sensibilità della componente, di significatività media.

Nel paragrafo 4.13 dell'elaborato è riportata, in specifiche tabelle, l'analisi riepilogativa della significatività degli impatti potenziali sulle componenti ambientali considerate correlati alla fase di cantiere (costruzione e dismissione dell'impianto) ed alla fase di esercizio. Da tale analisi riepilogativa emerge che la significatività degli impatti potenziali sulle componenti ambientali risulta essere in tutti i casi bassa, ad eccezione degli impatti potenziali rappresentati dall'occupazione di suolo nel corso della vita dell'impianto (impatto sul suolo correlato alla fase di esercizio, ritenuto di significatività media), alla frammentazione dell'area, alla perturbazione sulla fauna connessa al rumore ed al rischio di collisione di esemplari delle specie faunistiche

volatrici con le pale in movimento degli aerogeneratori (impatti sulla fauna correlati alla fase di esercizio, ritenuti di significatività media), alle opportunità occupazionali ed all'aumento delle spese e del reddito del personale impiegato nell'esecuzione dei lavori previsti in progetto (impatti positivi sull'assetto socio-economico correlati alla fase di cantiere, ritenuti di significatività media) ed agli impatti economici connessi all'attività di manutenzione dell'impianto (impatto positivo sull'assetto socio-economico correlato alla fase di esercizio, ritenuto di significatività media).

Nel paragrafo 4.14, con riferimento agli impatti cumulativi, si richiamano le previsioni in materia approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.532 del 4 ottobre 2016 e si opera un rimando allo specifico elaborato *“Relazione sugli impatti cumulativi”*.

Nel paragrafo 4.15 dell'elaborato sono riportate informazioni sul progetto di monitoraggio ambientale. Si rappresenta nell'elaborato che il progetto proposto è stato elaborato tenendo in considerazione *“laddove possibile e ragionevolmente applicabile”* le linee guida per il monitoraggio ambientale delle opere soggette a VIA redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare *“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.) - Indirizzi metodologici generali Rev.1 del 16/06/2014”*. Si evidenzia, nelle premesse dell'elaborato, che *“Il presente documento, laddove necessario, sarà aggiornato preliminarmente all'avvio dei lavori di costruzione, al fine di recepire le eventuali prescrizioni impartite dagli Enti competenti a conclusione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del Progetto”*. Il progetto prevede il monitoraggio dei seguenti fenomeni: consumi di acqua, rifiuti e rumore.

Con riferimento ai consumi di acqua, è stata prevista quale azione di monitoraggio la misurazione e l'annotazione in specifico registro dei volumi idrici utilizzati in fase di costruzione e dismissione dell'impianto per la bagnatura delle superfici (finalizzata al contenimento del sollevamento delle polveri).

Con riferimento alla gestione dei rifiuti prodotti, è prevista la predisposizione di un Piano di Gestione dei Rifiuti nell'ambito delle operazioni O&M, nel quale sarà previsto, tra l'altro: il monitoraggio dei rifiuti dalla loro produzione al loro smaltimento (i rifiuti saranno tracciati, caratterizzati e registrati ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.; le diverse tipologie di rifiuti generati saranno classificate sulla base dei relativi processi produttivi e dell'attribuzione dei rispettivi codici CER); il monitoraggio del trasporto dei rifiuti speciali dal luogo di produzione verso l'impianto prescelto (che avverrà esclusivamente previa compilazione del Formulario di Identificazione Rifiuti come da normativa vigente; una copia del FIR sarà conservata presso il cantiere, qualora sussistano le condizioni logistiche adeguate a garantirne la custodia) e il monitoraggio dei rifiuti caricati e scaricati, che saranno registrati su apposito Registro di Carico e Scarico dal produttore dei rifiuti e successiva gestione nel rispetto delle normative vigenti.

Con riferimento al rumore è prevista l'effettuazione, durante la fase di esercizio dell'impianto, di misurazioni eseguite in accordo alla procedura riportata nelle *“Linee Guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico degli impianti eolici”* (ISPRA, 2013) al fine di verificare il contributo dell'impianto ed il rispetto dei limiti sia assoluti (immissione ed emissione) che differenziali in corrispondenza dei principali recettori preliminarmente identificati.

E' previsto che i risultati delle attività di monitoraggio saranno raccolti mediante appositi rapporti tecnici di monitoraggio che includeranno: le finalità specifiche dell'attività di monitoraggio condotta, la descrizione e la localizzazione delle aree di indagine e delle stazioni/punti di monitoraggio e l'articolazione temporale del monitoraggio in termini di frequenza e durata, i parametri monitorati, i risultati del monitoraggio e le relative elaborazioni e valutazioni, comprensive delle eventuali criticità riscontrate. I rapporti tecnici includeranno, per ogni stazione/punto di monitoraggio, una scheda di sintesi anagrafica che riporti le informazioni utili per poterla identificare in maniera univoca (es. codice identificativo, coordinate geografiche, componente/fattore ambientale monitorata, fase di monitoraggio, informazioni geografiche, destinazioni d'uso previste, parametri monitorati). Tali schede, redatte sulla base del modello riportato nelle linee guida ministeriali, saranno accompagnate da un estratto cartografico di supporto che ne consenta una chiara e rapida identificazione nell'area di progetto, oltre che da un'adeguata documentazione fotografica.

Nelle conclusioni dell'elaborato si riporta che *“si può ampiamente giustificare la trasformazione del paesaggio in oggetto in “paesaggio eolico” e concludere affermando che l'impatto indotto dal nuovo impianto eolico proposto nel territorio del comune di Ginestra degli Schiavoni genera un valore di impatto complessivo di tipo Non Significativo, anche se si considera che si tratta di una variazione sostanziale in minus di numero di turbine, pertanto si dimostra compatibile con l'ambiente”*.

2 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato

Con nota prot. n.473848 del 9 ottobre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, in data 8 ottobre 2024, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato, entro il termine di giorni 30 dalla suddetta data di pubblicazione, avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

In riscontro alla detta nota, la Provincia di Benevento, con propria nota prot. n.28150 del 8 novembre 2024, ha trasmesso osservazioni "*affinché il contributo fornito attraverso gli elementi conoscitivi e valutativi*" prodotti "*possa essere oggetto di considerazione da parte di codesto Ente nell'ambito dell'iter istruttorio avviato*" al fine di "*determinare eventuali misure mitigative e/o compensazioni dell'impatto dell'impianto*". Con la detta nota, la Provincia di Benevento ha rappresentato, in premessa, che "*Il comune di Ginestra degli Schiavoni ad oggi risulta privo di strumento urbanistico comunale non essendo dotato né di PRG né di PUC pertanto non dotato di strumento adeguato alla vigente normativa di governo del territorio emanata dalla Regione Campania con la L.R. n.16/2004 e s.m.i. né al vigente Ptcp e i piani sovraordinati*" e, relativamente alla coerenza dell'intervento con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento inerenti "*alle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico*" ha rappresentato che "*Uno dei 4 nuovi aerogeneratori risulta dal progetto situato lungo un crinale secondario, che rappresenta spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale*" e, in proposito, che "*L'art. 32 delle NTA, detta le prescrizioni per le aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale*" prevedendo, in particolare, che in tali aree siano "*... evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale*" e "*l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie*".

Ancora nella suddetta nota, relativamente alle categorie di paesaggio individuate dal PTCP di Benevento, è stato rappresentato che l'impianto in progetto ricade nell'ambito classificato come "Paesaggio agrario omogeneo", in relazione al quale l'articolo 106 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano individua, tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio, le "*Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico; modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale; suddivisione e frammentazione; intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci; modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; consumo di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono delle attività agricole; intensità di sfruttamento agricolo; modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico*".

Nella nota in argomento si rappresenta, viepiù, che "*il percorso del cavidotto interrato interessa la part.lla 1 del FG.10 del comune di Ginestra degli Schiavoni(BN), gravata da usi civici*" e che "*è da evidenziare che l'area interessata dall'intervento è già segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, realizzate e/o in corso di realizzazione/assenso, rispetto alle quali si configura ormai satura. L'intervento proposto, pertanto, comprometterebbe ulteriormente il recupero dei rapporti fisico-spaziali determinando altresì la frammentazione degli ambienti naturali esistenti, con l'inevitabile generarsi dell' "effetto selva"*".

In chiusura della nota si rappresenta che "*per quanto di competenza di questo Ente in materia di coordinamento dell'assetto e gestione del Territorio, come assegnata dalla L.R. n.16/2004 e s.m.i. e relativo Regolamento Regionale n.5/2011, l'intervento proposto non risulta coerente con gli obiettivi strategici contenuti nel PTCP vigente della Provincia di Benevento, in particolare in relazione a quanto dettato dagli artt.32 e 106 delle NTA, come meglio specificato nelle motivazioni espresse in premessa e contenute nella relazione istruttoria, che qui s'intendono riportate*".

Con successiva nota prot. n.193250 del 16 aprile 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente, entro il

termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione, in data 14 aprile 2025, eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.577611 del 4 dicembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Con la sopra richiamata nota prot. n.193250/2025 si è provveduto anche a dare evidenza della richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza integrata con la Valutazione di Impatto Ambientale formulata dalla Società proponente in riscontro a specifica richiesta formulata con la nota prot. n.577611/2024 con riferimento alla localizzazione dell'area di progetto in rapporto ai Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*".

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

3.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.577611 del 4 dicembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania.

Con nota prot. n.577611 del 4 dicembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

Le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con specifico riferimento all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, costituente allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, sono di seguito riportate:

- 1) preliminarmente, è stato osservato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata sono state riportate, in relazione a diversi tematismi espressamente previsti all'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo, descrizioni ed analisi generiche ed inadeguate ai fini della valutazione in corso nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto (come specificato nei successivi punti della richiesta di integrazioni);
è stato richiesto, pertanto, di procedere ad una rielaborazione dell'elaborato, nel quale dovranno essere riportati, anche in forma sintetica, ove appropriato, tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello Studio di Impatto Ambientale);
ancora in via preliminare è stato osservato che l'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata risulta sottoscritto, in qualità di progettisti, dall'arch. Ivana Palma Conte, dall'ing. Fabio Sarnataro, dal geom. Massimo Paradiso e dal geom. Giuseppe Virgilio, mentre la dichiarazione del professionista estensore dello Studio di Impatto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica inerente al possesso della professionalità e delle competenze specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale del progetto è sottoscritta dal solo arch. Ivana Palma Conte;
è stato richiesto, pertanto, tenuto conto anche del fatto che l'art.22 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. prevede, al comma 5, che "*Per garantire la completezza e la qualità dello studio di impatto ambientale e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione, il proponente: (...) c) cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali*", che sia chiarito chi siano i tecnici estensori dell'elaborato e che sia illustrato in che modo è stato assicurato il necessario coinvolgimento di "*esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale*", garantendo il necessario approccio interdisciplinare;
- 2) rilevato che gli shapefile di progetto trasmessi unitamente all'istanza presentata non sono ritenuti adeguati a rappresentare esaustivamente le previsioni progettuali;

è stato richiesto, in proposito, di trasmettere shapefile che rendano possibile distinguere in dettaglio l'ubicazione sul territorio di: basi delle torri degli aerogeneratori; piazzole temporanee; piazzole definitive; tratti della viabilità di servizio dell'impianto corrispondenti a viabilità esistente e non necessitante di interventi di adeguamento; tratti della viabilità di servizio dell'impianto corrispondenti a viabilità esistente necessitante di interventi di adeguamento; tratti della viabilità di servizio dell'impianto da realizzare ex-novo; tracciato del cavidotto; Sezione di competenza della Sottostazione Elettrica; piazzole temporanee per lo smontaggio degli aerogeneratori esistenti;

- 3) rilevato che nell'ambito della normativa di riferimento elencata nel paragrafo 1.2 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata sono presenti diversi riferimenti non pertinenti (es.: Direttiva 2001/42/CE) o non aggiornati (es.: D.G.R.C. n.680 del 7 novembre 2017);
è stato richiesto, pertanto, di rettificare ed aggiornare i riferimenti normativi considerati nell'elaborato;
- 4) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si fa riferimento, in diversi punti, ad un nuovo impianto da installare costituito da due aerogeneratori (anziché quattro);
è stato richiesto di rettificare le informazioni errate;
- 5) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non è riportato, se non in forma disorganica e generica, un confronto analitico tra gli impatti ambientali (positivi e negativi) correlati alla presenza dell'impianto di produzione energetica da fonte eolica esistente e da dismettere e quelli correlati al nuovo impianto di produzione energetica da fonte eolica di cui è prevista la realizzazione;
è stato richiesto, pertanto, di riportare nell'elaborato il richiesto confronto, da sviluppare in termini quantitativi in relazione a tutti i fattori di impatto ambientale potenziale (tra cui, a titolo non esaustivo: visibilità dai principali punti di osservazione; impermeabilizzazione del suolo; frammentazione ecosistemica per la fauna non volatrice; area spazzata complessiva; rischio di collisione specie-specifico in funzione dell'estensione dell'area spazzata, dell'altezza del rotore e della velocità di rotazione delle pale; emissioni acustiche; effetti di shadow-flickering; ricadute occupazionali; ecc.);
- 6) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, al paragrafo 2.3.1, che il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania;
è stato richiesto di riportare nell'elaborato il corretto riferimento normativo di approvazione del Piano Territoriale Regionale della Regione Campania, rappresentato dalla Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008;
- 7) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si riportano, al paragrafo 2.3.2.1, in relazione alla verifica di coerenza delle previsioni progettuali con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, solo alcune tavole del detto strumento di pianificazione e che, al fine di considerare tutti gli aspetti utili alla valutazione di impatto ambientale, si ritiene che nell'analisi sviluppata nell'elaborato debbano essere prese in considerazione anche le tavole: B 2.3.2, che classifica l'area come Paesaggio agrario omogeneo (Paesaggio agrario costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale), B 2.1 - Il Sistema Insediativo, che individua, in corrispondenza del secondo aerogeneratore da Nord, un elemento lineare di consolidamento dei rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare, recupero e riqualificazione dei rapporti fisico spaziale e funzionale tra i due centri religiosi, B 1.2 Aree ad Elevata naturalità e Biodiversità, da cui si evince la prossimità dell'area di progetto ad una area classificata come pascolo naturale e praterie di alta quota, ed A.1.9 C2, da cui si evince la prossimità dell'area di progetto ad aree boscate, delle quali una classificata come classe di naturalità 5;
è stato evidenziato che particolare rilievo dovrà assumere il riscontro a quanto rappresentato sul punto dalla Provincia di Benevento con propria nota prot. n.30005 del 27 novembre 2024 (rappresentando che si ritiene, tra l'altro, che dovrà essere prevista la delocalizzazione di eventuali aerogeneratori e/o opere connesse ricadenti in posizioni confliggenti con le disposizioni dell'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano);

- 8) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, al paragrafo 2.3.3, tra l'altro, che l'area interessata dalle previsioni progettuali *“non è classificata come zona con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti”* e *“non è interessata dalla presenza di habitat importanti”* secondo quanto rappresentato nelle cartografie del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento; rilevato sul punto, premesso che l'asserita coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione in materia venatoria non comporta la possibilità di esclusione di impatti significativi sulla fauna, come più nello specifico rappresentato in seguito, che, ferma restando la scala di rappresentazione del tutto inadeguata ai fini di una compiuta analisi, la figura riportata nell'elaborato a pag.29 *“Figura 7 - Piano Faunistico - Maggiore presenza di specie importanti di uccelli nidificanti”* indica il diretto interessamento di aree con importanti concentrazioni di uccelli nidificanti; è stato richiesto di riesaminare i contenuti descrittivi e di analisi riportati sul punto nell'elaborato;
- 9) con riferimento ai Siti della Rete Natura 2000 individuati sul territorio della Campania, rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata:
- relativamente all'indicazione dei Siti della Rete Natura 2000 considerati, in quanto più prossimi all'area interessata dalle previsioni progettuali, sono presenti discrasie tra quanto riportato alla pag.44 dell'elaborato, in cui si fa riferimento ai Siti identificati dai codici IT8020016 ed IT8020004, e quanto riportato alla pag.146, in cui si fa riferimento ai Siti identificati dai codici IT8020016 ed IT8020006;
 - la figura riportata alla pag.44 dell'elaborato *“Figura 18 - Stralcio Aree SIC e ZPS e aree IBA con area impianto”* non risulta adeguata alla corretta rappresentazione della situazione esistente in concreto;
 - le distanze tra aerogeneratori in progetto e Siti della Rete Natura 2000 indicate alla pag.44 dell'elaborato non appaiono riferite alla situazione concretamente esistente;
- premessi quanto sopra, considerate le caratteristiche dell'impianto di produzione energetica da fonte eolica di nuova installazione previsto in progetto, le caratteristiche degli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004-Zona Speciale di Conservazione *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* ed IT8020016-Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione *“Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore”* (con particolare riferimento a quelli inerenti al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente delle popolazioni di specie di ornitofauna e chiroterofauna di interesse comunitario le cui caratteristiche fenologiche implicano lo spostamento su ampi areali) e le caratteristiche del territorio nell'area vasta considerata, è stato rappresentato che si ritiene necessario che per il progetto in argomento sia presentata istanza di Valutazione di Incidenza Appropriata tenendo conto di quanto in proposito indicato negli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania”* approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.613 del 28 dicembre 2021 e nelle *“Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania”* approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021;
- 10) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, alla pag.48, tra l'altro, che parte delle opere previste in progetto interessano aree perimetrate A3 *“Aree di medio-alta attenzione”* nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio frana della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno (oggi nella competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale); rilevato che nell'elaborato si riporta, ancora, che *“solamente un breve tratto di strada, tra l'altro esistente, interessa la zona “area di alta attenzione -A4”, per le quali non si effettueranno opere in quanto trattasi di strada esistente”* e che *“In ogni caso sarà opportuno valutare un eventuale modificazione locale del percorso del cavidotto, qualora in una fase successiva di approfondimento delle conoscenze, attraverso l'esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ, si ritenga non stabile un determinato tratto stradale ove far passare il cavidotto”* (tale ultima affermazione è ribadita anche nel paragrafo 4.6.5 dell'elaborato, alla pag.142); è stato richiesto, in proposito, ferme restando le indicazioni e le valutazioni della competente Autorità di Bacino Distrettuale, di approfondire in maggior dettaglio l'analisi di coerenza con le pertinenti disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione dello strumento di pianificazione in argomento ed è stato rappresentato che l'esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ e le valutazioni inerenti ad eventuali modifiche del tracciato del cavidotto devono essere completate antecedentemente al pronunciamento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

- 11) con riferimento a quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, alla pag.65, in relazione al fatto che *“solamente in due punti il cavidotto attraversa un'area di medio-alta attenzione, ma si tratta di tratti esistenti che necessitano solamente di potenziamento (tuttavia, è stato redatto apposito Studio di compatibilità idrologica in cui vengono analizzate le interferenze e la relativa soluzione con delle tecniche di posa in opera non invasive)”*;
è stato richiesto di descrivere nell'elaborato le caratteristiche salienti delle richiamate tecniche di posa in opera non invasive;
- 12) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, alla pag.65, si rimanda ad uno studio di compatibilità idrogeologica che non è presente tra gli elaborati allegati all'istanza né riportato nell'elenco elaborati;
fermo restando quanto rappresentato al punto 1 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni, atteso che l'area di progetto ricade in zone a pericolosità geomorfologica sono stati richiesti chiarimenti in merito;
- 13) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, alla pag.70, si riporta che *“Gli scavi e movimenti di terra, saranno limitati... gli eventuali materiali non adoperabili in loco dovranno essere allontanati e depositati in discariche autorizzate”*; evidenziata in proposito l'assenza di informazioni e stime di natura quantitativa inerenti al materiale originato in connessione con l'esecuzione dei lavori di scavo previsti in progetto e del fabbisogno di materiale per l'esecuzione degli interventi di riempimento e per quelli di ricomposizione e ripristino ambientale;
è stato richiesto, pertanto, di riportare nell'elaborato i quantitativi stimati sopra indicati e, in caso di previsione di produzione di materiale idoneo per il riutilizzo in eccedenza rispetto a quello necessario per operazioni in situ, di prevedere in via prioritaria la possibilità di riutilizzo presso altri cantieri;
è stato richiesto, inoltre, di individuare e rappresentare graficamente su ortofoto le aree di deposito temporaneo di tali materiali;
- 14) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata è stato considerato, quale riferimento per la verifica di coerenza delle previsioni progettuali con gli strumenti di pianificazione in materia di tutela delle acque, il Piano regionale di Tutela delle Acque approvato nell'anno 2007 ed aggiornato nell'anno 2010; osservato che tale strumento non è vigente;
è stato richiesto, in proposito, di fare riferimento alle previsioni dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 440 del 12 ottobre 2021 e, in particolare, al Programma delle Misure dello stesso;
- 15) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si attesta che l'analisi di coerenza delle previsioni progettuali con gli strumenti di pianificazione settoriale inerenti alla tutela delle acque *“non ha portato a rilevare interferenze con gli obiettivi di qualità ambientale da rispettare in quanto il progetto non prevede prelievi e/o scarichi dai corpi idrici”*; osservato che nell'elaborato non sono presenti informazioni inerenti alla verifica di compatibilità idraulica degli interventi;
è stato richiesto, di considerare adeguatamente il rischio di interferenze con elementi del reticolo idrografico superficiale presente nell'area connesso alla realizzazione delle opere previste in progetto, tenendo in considerazione non soltanto i corsi d'acqua principali, quali il ruscello Starza ed il Torrente Ginestra, quest'ultimo distante circa 2 km dall'aerogeneratore più vicino, quanto anche i corsi d'acqua più prossimi all'area di impianto, quali il Canale Pisciaro (distante 300 metri) o il Canale Carpineti (distante 290 metri), ed altri valloni e impluvi, anche se a carattere effimero;
è stato richiesto, inoltre, di riportare nell'elaborato adeguate considerazioni inerenti al rischio potenziale di impatti sulle acque sotterranee connessi alla prevista realizzazione di fondazioni profonde; in relazione a ciò, è stato rappresentato che deve essere eliminata l'indeterminatezza rappresentata nell'elaborato in merito alla profondità di infissione dei pali (cfr.: pag.89 *“Tale fondazione è di tipo indiretto su 20 pali di diametro 1200 mm, e lunghezza variabile da 15 a 25,00 mt.”*) ed è stato evidenziato che si ritiene opportuno escludere l'impiego di fanghi bentonitici e/o sostanze polimeriche nell'esecuzione delle trivellazioni per il posizionamento dei pali di fondazione, prevedendo l'incamiciamento degli stessi in tubazioni metalliche o altre soluzioni in grado di assicurare in altro modo l'eliminazione del rischio di rilascio di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque);

- 16) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata è stato considerato, quale riferimento per la verifica di coerenza delle previsioni progettuali con gli strumenti di pianificazione in materia di qualità dell'aria, come anche nell'ambito del paragrafo 4.4 "Atmosfera", il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.167 del 14 febbraio 2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5 ottobre 2007 con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27 giugno 2007 (come successivamente aggiornato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.811 del 27 dicembre 2012 e con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.683 del 23 dicembre 2014); osservato che tale strumento non è vigente;
è stato richiesto, in proposito, di fare riferimento alle previsioni dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria adottato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.412 del 28 settembre 2021;
- 17) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, alla pag.60 che *"per gli impianti eolici, le attività rumorose associate alla fase d'esercizio possono essere ricondotte essenzialmente al funzionamento degli aerogeneratori"* e che *"alla luce delle misurazioni effettuate e relativi calcoli previsionali, si evince che il parco eolico in progetto, non produce inquinamento acustico, essendo che le emissioni previste sono conformi ai limiti imposti dalla legislazione vigente"*; osservato che non si chiarisce se le considerazioni sviluppate hanno considerato anche le fasi di cantiere inerenti all'installazione del nuovo impianto in progetto ed alla rimozione delle strutture costituenti l'impianto attualmente presente da dismettere;
è stato richiesto di riportare nell'elaborato le considerazioni inerenti alle indicate fasi di cantiere;
- 18) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non sono state riportate informazioni in merito alla coerenza delle previsioni progettuali con le disposizioni normative inerenti alle aree percorse dal fuoco;
è stato richiesto di riportare nell'elaborato tali informazioni;
- 19) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non sono stati riportati i dati dimensionali delle piazzole definitive degli aerogeneratori di cui è prevista l'installazione;
è stato richiesto di riportare nell'elaborato tali informazioni;
- 20) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non sono fornite indicazioni di dettaglio sulla natura della copertura vegetale di cui è prevista la rimozione nelle aree interessate dalla realizzazione delle piazzole temporanee e definitive degli aerogeneratori da installare e delle piazzole temporanee da realizzare per la dismissione degli aerogeneratori esistenti, nonché dagli interventi di adeguamento della viabilità in ampliamento dell'esistente;
è stato richiesto di riportare nell'elaborato la richiesta descrizione dettagliata, come risultante da sopralluogo di campo di professionista con specifica competenza in materia botanica, con indicazione del numero, della specie e delle caratteristiche dimensionali di eventuali esemplari arborei di cui è prevista la rimozione e della superficie e delle caratteristiche tipologiche della eventuale vegetazione arbustiva di cui è prevista la rimozione;
- 21) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non sono presenti descrizioni di adeguato dettaglio degli interventi di ripristino ambientale previsti in progetto;
è stato richiesto di riportare nell'elaborato le richieste informazioni, corredate da tavole grafiche di dettaglio con indicazione delle modalità di realizzazione, delle specie di cui è progettato l'impiego, del numero di esemplari per specie e della densità di piantumazione (in considerazione dell'importanza, nell'ambito del progetto proposto, degli interventi di ripristino ambientale anche nelle aree interessate dalla dismissione delle opere costituenti l'impianto esistente, si ritiene che tali aspetti debbano essere sviluppati in maniera esaustiva e particolareggiata e che nel computo metrico di progetto debbano figurare le pertinenti voci di costo con le relative quantificazioni);
- 22) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alle alternative tecnologiche, si riporta nell'elaborato che il ricorso ad una diversa tecnologia

di produzione energetica da fonte rinnovabile, quale quella rappresentata da un impianto fotovoltaico, avrebbe comportato un notevole maggior consumo di suolo agricolo ed una maggiore probabilità di interferenza con aree vincolate, pur a fronte di un minor impatto paesaggistico e di emissioni acustiche più elevate e, con riferimento agli impatti su flora – fauna ed ecosistema, che *“L’impatto determinato dall’impianto eolico sulle componenti naturalistiche è basso e reversibile. L’impatto determinato da un impianto fotovoltaico da 36 ettari risulterebbe sicuramente non trascurabile soprattutto in termini di sottrazione di habitat. L’occupazione di una superficie così ampia per una durata di almeno 20 anni potrebbe determinare impatti non reversibili o reversibili in un periodo molto lungo”*;

è stato rappresentato, in proposito, che non si ritiene condivisibile l’affermazione secondo cui l’impatto dell’impianto eolico sulla fauna sia reversibile, se non nel lunghissimo periodo, e meno rilevante di quello di un impianto fotovoltaico, e che si ritiene che nell’elaborato, come rappresentato in seguito, debba procedersi ad una articolata valutazione del rischio di collisione specie/specifico con la fauna volatrice (condotta ad opera di professionista con competenza specifica in materia);

23) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, alla pag.114, con riferimento alla definizione spaziale dell’area vasta considerata, si afferma che la stessa è fissata in un’area con raggio di 50 volte l’altezza massima degli aerogeneratori e che tale altezza, differentemente che negli altri punti dell’elaborato, in cui la stessa è indicata pari a 200 metri, viene riportata pari a 180 metri; osservato che esistono in ogni caso discrasie nell’elaborato in relazione alle indicazioni riportate in merito alla metodologia adottata nella determinazione dell’area vasta; è stato richiesto di fornire chiarimenti in merito e, eventualmente, riformulare tutte le sezioni dello Studio di Impatto Ambientale con le superfici e le altezze degli aerogeneratori corrette;

24) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, al paragrafo 4.3.3, con riferimento all’esposizione agli inquinanti atmosferici correlati alle emissioni in fase di costruzione/dismissione dell’impianto in progetto, si attesta che *“I ricettori presenti nell’area del parco sono rappresentati da quelli presenti nelle vicinanze delle turbine E&S a3 ed E&S a4 che comunque si mantengono a debita distanza dalle stesse”*, senza alcuna indicazione quantitativa; è stato richiesto di indicare nell’elaborato la tipologia dei recettori considerati, la distanza di ciascuno dall’aerogeneratore più prossimo ed i modelli di stima considerati a supporto delle affermazioni riportate;

25) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, nel paragrafo 4.7 *“Flora, fauna ed ecosistemi”* non vi è alcuna evidenza di attività di monitoraggio faunistico svolto in campo (pur essendo presente nell’area un impianto esistente della medesima Società proponente); osservato che si riportano esclusivamente elenchi delle specie di interesse comunitario la cui presenza è indicata nelle schede descrittive dei Siti della Rete Natura 2000 più prossimi e, ad integrazione, ci si limita ad affermare che la fauna comunemente associata agli ambienti coltivati più direttamente interessati dalla realizzazione delle opere previste in progetto *“è costituita da specie meno esigenti oppure da specie che hanno trovato, in questi ambienti artificiali, il sostituto ecologico del loro originario ambiente naturale”*; osservato che, seppur si riporta nell’elaborato che gli interventi in progetto *“interessano aree che presentano condizioni di antropizzazione preesistenti e caratterizzate dalla presenza di specie vegetali e animali di scarso interesse conservazionistico”*, si ritiene che non può essere esclusa, tuttavia, la frequentazione dell’area a scopo di foraggiamento da parte di esemplari di ornitofauna e chiroterofauna, anche di interesse conservazionistico;

è stato rappresentato che si ritiene necessario che nell’elaborato siano riportate informazioni conseguenti all’esecuzione di rilievi faunistici in campo ad opera di professionisti con specifiche competenze in materia ed è stato richiesto di esplicitare se, per l’impianto di produzione energetica da fonte eolica esistente, di cui è prevista la dismissione nell’ambito del progetto, erano state prescritte, in sede di pronunciamenti acquisiti nell’ambito del procedimento autorizzatorio, attività di monitoraggio faunistico (indicando in tal caso le modalità di realizzazione ed i dati acquisiti);

è stato rappresentato che, in generale, le attività di monitoraggio dovranno avere quale riferimento metodologico quanto indicato al paragrafo 3.1.1.2 *“Biodiversità”* delle Linee Guida SNPA 28/2020 (Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale);

26) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, alla pag.154, con riferimento al disturbo della fauna connesso alla presenza ed al funzionamento degli

aerogeneratori in fase di esercizio, si riporta che *“Con i dati in possesso, considerata la durata del progetto e l’area interessata, si ritiene che i suddetti impatti siano di lungo termine, estensione locale ed entità non riconoscibile”*;

è stato richiesto, in proposito, di riportare nell’elaborato informazioni inerenti ai citati “dati in possesso” che hanno portato a poter giungere alle conclusioni rappresentate (in particolare riportando i dati inerenti alle presenze nell’area di specie di avifauna e chiroterofauna prima e dopo la costruzione e l’entrata in esercizio dell’impianto di produzione energetica da fonte eolica di cui è prevista la dismissione nell’ambito del progetto presentato, come risultanti dalle attività di monitoraggio eseguite);

- 27) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, relativamente al rischio di collisione di esemplari di fauna volante (ornitofauna e chiroterofauna) con elementi dell’impianto in esercizio, si riporta, al paragrafo 4.7.6, che *“Le opere progettuali interesseranno esclusivamente seminativi che per gran parte delle specie individuate non rappresentano habitat preferenziali per la riproduzione ma solo per l’alimentazione. Gli habitat potenziali utilizzabili per la riproduzione o il rifugio sono rappresentati invece da boschi, arbusteti e cespuglieti ed in alcuni casi pascoli”* e che *“l’area oggetto di intervento non ricade all’interno di parchi e riserve naturali, non è classificata come una zona con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti, non interferisce con le rotte migratorie e con le aree di sosta e non è interessata da habitat importanti, oasi di protezione della fauna e zone di ripopolamento”*, valutando, sulla base di tali considerazioni, che *“Per quanto concerne l’impatto potenziale dovuto alla possibile collisione dell’avifauna con gli aerogeneratori durante la fase di esercizio, si può affermare che, vista la natura intermittente e temporanea del verificarsi di questo impatto potenziale si ritiene che l’impatto stesso sia a lungo termine, locale e di entità non riconoscibile”*;

ritenute le valutazioni riportate generiche, non supportate dall’evidenza di dati di monitoraggio inerenti alle specie di ornitofauna e chiroterofauna, anche di interesse conservazionistico, presenti o potenzialmente presenti nell’area sulla base delle caratteristiche fenologiche, e non condivisibili in considerazione della prossimità dell’area interessata dalle previsioni progettuali a Siti della Rete Natura 2000 ed a zone con concentrazioni di specie importanti di uccelli nidificanti (cfr.: anche precedente punti 8 e 9 della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni);

è stato rappresentato che, in considerazione di quanto sopra, si ritiene che debba essere prevista l’adozione di SOD, quali DTBird e DTBat o sistemi caratterizzati da analoghe prestazioni, come strumento di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione (prevedendone esplicitamente: il posizionamento su tutti gli aerogeneratori previsti in progetto; il settaggio iniziale, congiuntamente, ad opera di professionisti con specifiche competenze in materia di ornitofauna e di professionisti con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi; l’arresto degli aerogeneratori in caso di avaria dei dispositivi, sino al completo ripristino della funzionalità degli stessi);

- 28) è stato rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, al paragrafo 4.9, è stata riportata due volte, alle pagg.170 e 171, la Tabella con i valori limite di emissione in funzione delle classi di destinazione d’uso (mentre non è stata riportata alcuna Tabella inerente ai valori limite di immissione);

- 29) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, alla pag.167, si rimanda alla Relazione paesaggistica che non è presente negli elaborati allegati all’istanza né indicata nell’elenco elaborati;

sono stati richiesti chiarimenti in merito, fermo restando quanto rappresentato al punto 1 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni;

- 30) rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, il progetto di monitoraggio ambientale, riportato al paragrafo 4.15, non rispetta le indicazioni specifiche dettate dall’art.22, comma 3, lettera e), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in merito all’indicazione dei costi e delle figure professionali responsabili dell’attuazione delle misure; ritenuto, inoltre, che lo stesso debba prevedere ulteriori misure di monitoraggio in relazione ad ulteriori componenti ambientali oltre quelle già considerate;

è stato richiesto, pertanto, di integrare il progetto di monitoraggio ambientale prevedendo:

- che nell'effettuazione, durante la fase di esercizio dell'impianto, di misurazioni acustiche si tenga conto delle indicazioni del Decreto Ministeriale 1° giugno 2022 *"Determinazione dei criteri per la misurazione del rumore emesso dagli impianti eolici e per il contenimento del relativo inquinamento acustico"* (essendo stato indicato nell'elaborato il solo riferimento costituito dalle *"Linee Guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico degli impianti eolici"* - ISPRA, 2013);
- attività di monitoraggio faunistico inerenti alla presenza delle specie presenti nell'area ed all'efficacia degli strumenti adottati per la prevenzione del rischio di collisione (attività da svolgere sulla base dei rilievi registrati dalle telecamere installate sugli aerogeneratori);
- attività di verifica dell'eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalla presenza delle strutture costituenti l'impianto;
- attività di verifica dello sviluppo nel tempo delle opere di ripristino ambientale realizzate nelle aree interessate dalla presenza degli elementi costituenti l'impianto esistente la cui dismissione è prevista nell'ambito del presente progetto;
- indicazione, per ciascun fenomeno monitorato, delle modalità di svolgimento dell'attività, del valore ex-ante e del valore obiettivo;
- definizione, per ciascun fenomeno monitorato, delle misure correttive di cui è prevista l'adozione in caso di rilevazione di impatti ambientali negativi;
- indicazione delle risorse finanziarie e delle professionalità necessarie per la gestione del progetto di monitoraggio.

3.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.577611 del 4 dicembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania.

In data 7 aprile 2025 è stata acquisita al protocollo regionale, con il n.178438, la documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con note dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania prot. n.577611 del 4 dicembre 2024 (comprensiva, in allegato 6, della richiesta di integrazioni formulata in relazione all'istruttoria in corso in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale) e prot. n.9577 del 9 dicembre 2024.

Con riferimento a quanto richiesto con l'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024 in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto ambientale, la Società proponente ha rappresentato, nella nota di trasmissione del riscontro, di aver prodotto specifica documentazione contenuta nella cartella dedicata *"04 – VIA"*.

Nella detta cartella *"04 – VIA"* sono stati inseriti i seguenti elaborati, visionati ai fini della valutazione del riscontro prodotto: elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 *"Studio di Impatto Ambientale"*_rev.01_marzo 2025; elaborato denominato *"Opera: Studio di Incidenza Ambientale"*; elaborato denominato E&S_PD_REL 21 *"Studio di compatibilità idrogeologica, idrologica e idraulica"*_rev.00_marzo 2025; elaborato denominato E&S_PD_TAV.40 *"Layout impianto di progetto con individuate le aree di deposito temporaneo dei materiali"*_rev.00_marzo 2025; elaborato denominato E&S_PD_TAV.41 *"Layout impianto di progetto – Piazzole in fase di esercizio"*_rev.00_marzo 2025; shapefile opere di progetto e dichiarazioni dei professionisti estensori dello Studio di Impatto Ambientale e dello Studio di Incidenza.

Come più in dettaglio riportato nell'analisi della documentazione prodotta in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni formulata in allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, nell'ambito del riscontro trasmesso la Società proponente ha formulato istanza di Valutazione di Incidenza integrata con la Valutazione di Impatto Ambientale (procedura, quest'ultima, cui inizialmente si riferiva l'istanza presentata all'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania) e, pertanto, come sopra già riportato, ha inviato lo specifico elaborato denominato *"Opera: Studio di Incidenza Ambientale"* costituente lo Studio, o Relazione, di Incidenza espressamente previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento per lo svolgimento di tale procedura (D.P.R. n.357/97 e s.m.i. e D.G.R.C. n.280 del 30 giugno 2021).

In considerazione di quanto sopra, nell'ambito della pubblicazione della documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente, di cui è stata data comunicazione, in ottemperanza a quanto previsto all'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con la nota prot. n.193250/2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, è stata data evidenza alla richiesta di acquisizione, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale attivato ai sensi del medesimo

articolo 27-bis del richiamato decreto legislativo, della Valutazione di Incidenza in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale.

Con la precedente nota prot. n.577611/2024 era stata rappresentata ai soggetti responsabili della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati (Sito IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” e Sito IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*”) la necessità di acquisire, nell’ambito del procedimento, il pronunciamento (“Sentito”) per gli aspetti di competenza, come previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

La documentazione di riscontro a quanto richiesto nell’ambito dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024 ha compreso anche uno specifico quadro sinottico riepilogativo dei chiarimenti e delle integrazioni prodotte in relazione a ciascuna delle richieste formulate, denominato dalla Società proponente elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025.

Premesso quanto sopra, si riporta di seguito il riscontro trasmesso dalla Società proponente in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, oggetto della presente scheda istruttoria:

- con riferimento a quanto richiesto al punto 1) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando ed inserendo nello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025 i seguenti paragrafi: 2.3.2.1 “*Verifica di compatibilità del Progetto*” riferita al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP); 2.5.1.1 “*Verifica di compatibilità del Progetto*” riferita ai Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) - 2.5.3 “*Piano di tutela delle acque (PTA) e Piano di Gestione delle acque (PGA)*”; 2.5.7.1 “*Verifica di compatibilità del Progetto*” riferita al Piano di Zonizzazione Acustica Comunale; 4.6.2 “*Inquadramento Geologico – Litologico*”; 4.7.1 “*Il sistema delle aree protette*”; 4.8.4 “*Fotoinserimenti*”; 4.11.2 “*Analisi della Significatività degli Impatti in Fase di Esercizio*” e 4.14 “*Impatti cumulativi*”; inoltre, la Società proponente ha fornito indicazioni in merito alle qualifiche professionali dei soggetti coinvolti nella redazione dello Studio di Impatto Ambientale, producendo, per ciascuno di essi, delle attestazioni (sotto forma di autodichiarazioni rese ai sensi del DPR 445/2000); in dettaglio, lo studio è stato redatto dall’ing. Fabio Sarnataro e arch. Ivana Palma Conte per la parte generale, i geom. Massimo Paradiso e Giuseppe Virgilio hanno contribuito alla estensione della parte grafica, l’ing. Carmine Iandolo lo studio del rumore e campi elettromagnetici, il dott. Roberto Quarantiello la parte geologica, il dott. Antonio Acampora ha curato tutta la parte della biodiversità e relativa Vinca;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 2) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro trasmettendo l’aggiornamento degli “*shapefile che rappresentano in maniera esaustiva le previsioni progettuali sia per la dismissione dell’impianto esistente che per la realizzazione dei nuovi aerogeneratori*”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 3) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 1.2 “*Normativa di riferimento*” dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo 2025; in particolare, sono stati aggiornati i riferimenti normativi alla D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017 ed eliminati quelli non pertinenti (Direttiva 2001/42/CE);

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 4) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *“Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025*, di aver fornito riscontro confermando l'eliminazione dei refusi riscontrati in relazione al numero (due) degli aerogeneratori che costituiscono il nuovo impianto da installare e confermando che l'impianto è costituito da quattro aerogeneratori;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 5) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *“Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025*, di aver fornito riscontro revisionando i seguenti paragrafi dello *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev01_marzo2025*:
 - 4.4.6 *“Differenza rispetto all'impianto in esercizio”* riferita alla tematica *“Atmosfera”*; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che *“facendo un confronto con l'attuale impianto eolico, la cui produzione energetica annua ammonta a circa 26.000 MWh con un risparmio potenziale di CO₂ di circa 11,81 ktCO₂/anno, è evidente come il Progetto di Repowering garantirebbe quasi il triplo dell'energia elettrica prodotta e un proporzionale abbattimento delle emissioni di CO₂ potenziali; pertanto, la valutazione effettuata evidenzia un incremento dell'impatto positivo generato dal nuovo Progetto, rispetto a quello autorizzato ed in esercizio”*;
 - 4.5.6 *“Differenza rispetto all'impianto in esercizio”* riferita alla tematica *“Ambiente idrico”*; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che *“facendo un rapido confronto tra le superfici impermeabili del progetto di ammodernamento e quelle dell'impianto eolico esistente, si evince che, sebbene le nuove fondazioni siano più grandi, a fronte di una notevole riduzione del numero di aerogeneratori, da 21 a 4, si ha una riduzione delle superfici rese impermeabili dal Progetto”*;
 - 4.6.8 *“Differenza rispetto all'impianto in esercizio”* riferita alla tematica *“Suolo e sottosuolo”*; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che *“in particolare, si effettua la quantificazione del suolo occupato dall'impianto eolico esistente e dal Progetto di repowering, dovuto essenzialmente agli aerogeneratori con le relative piazzole e la viabilità d'accesso. Si noti come la riduzione del 80% del numero di aerogeneratori comporti un minor utilizzo di suolo rispetto a quello attualmente interessato dall'Impianto Eolico Esistente, che, pertanto, potrà essere ripristinato all'uso originario (agricolo)”*;
 - 4.7.5 *“Analisi della Significatività degli Impatti in Fase di Costruzione/Dismissione”*; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che *“si può concludere in base alla descrizione vegetazionale sopra riportata che nessun Habitat prioritario verrà alterato o distrutto, l'eliminazione riguarderà pochi metri quadrati di vegetazione arbustiva (965 mq nel caso dell'aerogeneratore T1 e 740 mq nel caso dell'aerogeneratore T2). Si fa presente però che i cantieri avranno durata limitata e poi sarà previsto il ripristino delle aree. Si specifica in aggiunta che, nel sito direttamente interessato dalla dismissione delle vecchie turbine e della realizzazione dei nuovi aerogeneratori, non è stata rilevata copertura boschiva e non sono stati censiti né Habitat né specie vegetali di interesse”*;
 - 4.7.6 *“Analisi della Significatività degli Impatti in Fase di Esercizio”*; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che *“L'azione in esame prevede l'esercizio degli aerogeneratori in maniera automatica e monitorata in remoto, senza alcuna attività da compiere sul campo e, quindi, senza alcun consumo o alcuna emissione. Pertanto, il funzionamento dell'impianto avrà un impatto POSITIVO sulla componente vegetazione e habitat circostanti (si precisa che in un primo momento si potrebbe verificare la colonizzazione dapprima di specie ritenute più xeriche e con esigenze ecologiche meno complesse (pioniere), si tratterà di un ambiente comunque in evoluzione che si concluderà con la stabilizzazione delle specie autoctone dei luoghi. Si avrà quindi un impatto LOCALE, circoscritto ai siti di produzione, per quanto riguarda l'immissione di inquinanti in atmosfera, e un effetto GLOBALE inerente alle emissioni di gas climalteranti. In entrambi i casi si tratta di impatti di entità SIGNIFICATIVA, REVERSIBILE e di LUNGA DURATA”*;
 - 4.7.8 *“Differenza rispetto all'impianto in esercizio”* riferita alla tematica *“Flora, fauna ed ecosistemi”*; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che *“La frammentazione dell'ambiente è contenuta in estensione e a danno principale di aree ad uso agricolo, già frammentate per la presenza dell'impianto eolico esistente. Rispetto a quest'ultimo, il Progetto di Ammodernamento, così come analizzato precedentemente, comporterà un minor consumo di suolo, essendo costituito da soli 4 aerogeneratori,*

implicando una minore frammentazione degli habitat rispetto a quella attuale, caratterizzata dalla presenza di ben 21 aerogeneratori. Con riferimento all'avifauna, il principale impatto sarà, poi, rappresentato dalla possibilità di collisioni degli uccelli in volo con gli aerogeneratori. Il rischio di mortalità, tuttavia, si ritiene possa essere minore di quello attuale grazie alla sensibile diminuzione del numero di elementi presenti in campo ed alle nuove tecnologie adottate”;

- 4.8.5 “Differenza rispetto all'impianto in esercizio” riferita alla tematica “Paesaggio”; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che “dal punto di vista qualitativo, tenuto conto dell’elaborato dei fotoinserti, che riporta sia lo stato attuale (21 aerogeneratori) che quello di progetto (4 aerogeneratori), volendo confrontare la diversa percezione visiva dai punti di vista sensibili considerati, è possibile affermare che essendo il parco eolico in questione localizzato in un’area poco frequentata, distante dai centri urbani e quindi dai potenziali punti di vista sensibili, con l’aumentare della distanza, gli aerogeneratori verranno percepiti dall’osservatore con una minore altezza, non evidenziandosi, pertanto, una macro differenza, attribuibile all’altezza, con l’impianto eolico esistente. Pertanto, si considera più significativa la notevole riduzione degli aerogeneratori e quindi dell’effetto selva generato dal Progetto di Ammodernamento piuttosto che un aumento della percezione visiva dovuta ad una maggiore altezza degli aerogeneratori”;

- 4.9.4 “Differenza rispetto all'impianto in esercizio” riferita alla tematica “Rumore”; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che “In particolare, dal punto di vista emissivo la nuova configurazione con le 4 turbine comporta una riduzione emissiva ai ricettori più prossimi da un minimo di -4,3 dBA ad una riduzione massima di -7,4 dBA e tale evidenza di miglioramento in riduzione del Progetto di ammodernamento è ben visibile negli allegati alla relazione acustica previsionale”;

- 4.10.5 “Differenza rispetto all'impianto in esercizio” riferita alla tematica “Campi elettromagnetici”; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che “Come per l’impianto esistente, anche per il progetto di repowering i valori di induzione calcolati sono compatibili con i limiti previsti dalla normativa vigente” e che “in particolare, dal punto di vista emissivo la nuova configurazione con le 4 turbine comporta una riduzione dei campi elettromagnetici e delle DPA e tale evidenza di miglioramento in riduzione del Progetto di ammodernamento è ben visibile da quanto sopra riportato”;

- 4.11.4 “Differenza rispetto all'impianto in esercizio” riferita alla tematica “Salute-Rischi”; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che “per quanto riguarda l’aspetto dello shadow flickering, relativamente al progetto in repowering si è visto che gli aerogeneratori considerati nel modello di simulazione (turbine di progetto, esistenti ed autorizzate), generano il fenomeno di shadow/flickering su tutti i recettori in maniera irrilevante, o comunque inferiore ai valori di riferimento delle 30 ore annue. Nello specifico, facendo riferimento allo studio allegato, sui recettori “E-F-G”, il fenomeno è praticamente inesistente, mentre per gli altri il valore maggiore si ha per il recettore “L” che è pari a 29:48 ore/anno. Valori, come anticipato, inferiori a quelli di riferimento della normativa”;

- 4.12.6 “Differenza rispetto all'impianto in esercizio” riferita alla tematica “Assetto socio-economico”; nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che “come per l’impianto esistente, anche per il repowering l’esercizio delle turbine ha sicuramente un impatto positivo sul sistema socio-economico”;

- 4.13 “Riepilogo della significatività degli impatti”; nel detto paragrafo la Società proponente riporta una tabella di riepilogo degli impatti differenziali del Progetto in repowering rispetto al Progetto autorizzato, per ognuno degli aspetti ambientali;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 6) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 “Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 2.3.1 “Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)” dello “Studio di Impatto Ambientale”_Rev01_marzo2025; in particolare, è stato riportato il corretto riferimento normativo di approvazione del Piano Territoriale Regionale della Regione Campania, rappresentato dalla Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 7) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 “Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio

Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 2.3.2.1 “Verifica di compatibilità del Progetto” riferito al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dello “Studio di Impatto Ambientale”_Rev01_marzo2025; in particolare, è stato riportato che l’impianto eolico, compreso di tutte le opere connesse non interessa nessuna categoria riguardante le Tavole del “Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico”, del “Sistema delle infrastrutture e dei servizi” e del “Sistema ambientale” mentre, con riferimento all’“Unità del paesaggio”, viene rappresentato che “L’impianto eolico, compreso di tutte le opere ricade in aree classificate come Paesaggio agrario omogeneo a dominanza di seminativi, molti oliveti, boschi termofili di latifoglie decidue con pochi elementi naturali forestali residuali interdipersi di matrice agraria, aree urbane. Gli aerogeneratori di progetto, come quelli da dismettere, ricadono in area agricola e precisamente su terreni seminativi”; con riferimento al “Riassetto della struttura insediativa” viene rappresentato che “L’impianto eolico, compreso di tutte le opere ricade in aree comprese nel sistema degli insediamenti rurali del Fortore, in aree a vocazione agricola in cui vanno incentivate le tecniche ecocompatibili. Gli aerogeneratori di progetto, come quelli da dismettere, ricadono in area agricola e precisamente su terreni seminativi”; con riferimento alle “Aree ad elevata naturalità e biodiversità” viene rappresentato che “L’impianto eolico, compreso di tutte le opere, non interferirà con elementi caratterizzati da elevata naturalità e biodiversità. Gli aerogeneratori di progetto, come quelli da dismettere, ricadono in un’area antropizzata e precisamente su terreni adibiti a seminativi. Per la presenza in prossimità dell’area di progetto di un’area classificata come “pascolo naturale e praterie di alta quota” e di un’area boscata classificata con classe di naturalità 5 si rimanda allo Studio di Incidenza”; in merito al riscontro a quanto rappresentato sul punto dalla Provincia di Benevento con propria nota prot. n.30005 del 27 novembre 2024, la Società proponente rappresenta di aver prodotto specifico documento contenente la verifica di coerenza al PTCP della Provincia di Benevento; nel richiamato documento, la Società proponente asserisce che “con la considerevole riduzione del numero degli aerogeneratori, che passano da 21 a 4, l’impatto visuale del crinale sarà alleggerito ed apporterà vantaggi alla componente visibilità sia in senso verticale, in quanto non sarà più percepito il cosiddetto effetto selva, sia in senso orizzontale in quanto ci sarà un aumento di aree libere da piazzole, cabine di trasformazione ecc... e anche spazi di visibilità più ampi tra aerogeneratore e aerogeneratore. Il tutto favorirà la percezione di una minore presenza dell’intero impianto nel territorio”;

si osserva che nessun eventuale impedimento di natura tecnica è stato rappresentato dalla Società proponente in merito alla fattibilità di quanto richiesto; in considerazione della mancata delocalizzazione dell’aerogeneratore E&SA3, nonostante quanto rappresentato con la richiesta di integrazioni prodotta, è necessario condurre specifici ulteriori approfondimenti di natura normativa e tecnica su tale elemento di criticità, tenendo conto, anche, delle osservazioni sul punto formulate dalla Provincia di Benevento, sulle Sentenze del tribunale Amministrativo Regionale della Campania in merito all’applicazione dell’articolo 32 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento e dei pronunciamenti dei soggetti competenti in materia di assetto idrogeologico e paesaggio;

- con riferimento a quanto richiesto al punto 8) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025, di aver revisionato il paragrafo 2.3.3.1 dello Studio di Impatto Ambientale; nel paragrafo 2.3.3.1 “Verifica di compatibilità del progetto” dell’elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_marzo 2025, afferente al paragrafo 2.3.3 “Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale”, è stata riportata una caratterizzazione delle specie di avifauna e chiroterofauna potenzialmente presenti nell’area di progetto e nell’area vasta di riferimento (come descritta in seguito in relazione al riscontro prodotto con riferimento al successivo punto 25 della richiesta di integrazioni formulata); si rappresenta nel paragrafo, tra l’altro, che “Date le caratteristiche orografiche del territorio che non possiede le tipiche caratteristiche del “collo di bottiglia” in cui includerebbe elevate concentrazioni di rapaci migratori in ambito relativamente ristretto; al contrario il territorio si presenta con caratteristiche ecologiche omogenee oltre che in continuità con i territori limitrofi, ponendosi, dunque, come sito di passaggio e sosta migratoria in maniera non molto dissimile dalle aree contigue; è dunque possibile affermare che l’area di studio anche se può risultare frequentata da un buon numero di specie migratorie, questi saranno presenti in numero di pochi individui come conseguenza di un flusso migratorio blando che, probabilmente, procede lungo un fronte molto ampio”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 9) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *“Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025*, di aver proceduto, nell'elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_marzo 2025*, ad aggiornare la figura 18 *“Stralcio aree SIC – ZPS _ IBA”*, a verificare le distanze tra gli aerogeneratori in progetto ed i più prossimi Siti della Rete Natura 2000 ed a riportare in maniera corretta i codici identificativi degli stessi; ha rappresentato, inoltre, di aver proceduto a presentare istanza di Valutazione di Incidenza Appropriata per il progetto in argomento ed a produrre lo specifico elaborato denominato *“Opera: Studio di Incidenza Ambientale”* (costituente lo Studio, o Relazione, di Incidenza espressamente previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento per lo svolgimento di tale procedura);

nell'elaborato denominato *“Opera: Studio di Incidenza Ambientale”*, redatto dal dott. forestale Antonio Acampora, sono stati riportati, tra l'altro: cenni sui riferimenti normativi specifici, caratteristiche del progetto proposto, caratteristiche ecologiche specifiche di habitat e specie di flora e fauna di interesse comunitario nei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione *“Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore”*, Piani di gestione, Misure di conservazione e Condizioni d'Obbligo approvati per i due Siti in argomento, individuazione dei fattori di incidenza potenzialmente indotti dall'impianto in progetto sugli obiettivi di conservazione dei due Siti in argomento e Misure di mitigazione;

il riscontro è ritenuto adeguato, fermo restando che, in considerazione dei risultati delle analisi faunistiche sviluppate, che portano a non poter escludere la presenza nell'area di progetto di specie di avifauna e chiroterofauna, anche di interesse conservazionistico, potenzialmente suscettibile di impatti per collisione con gli aerogeneratori, l'adozione dei sistemi di rilevazione e prevenzione di tale fenomeno dovrà essere prevista in forma di equipaggiamento obbligatorio per tutti gli aerogeneratori da realizzare, a prescindere dall'esito delle attività di monitoraggio ex-ante previste; si provvederà sul punto a formulare specifica condizione ambientale;

- con riferimento a quanto richiesto al punto 10) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *“Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024”_rev.00_marzo 2025*, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 2.5.1.1. *“Verifica di compatibilità del Progetto”* relativo al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) e nel paragrafo 4.6.5 *“Analisi della Significatività degli Impatti in Fase di Costruzione/Dismissione”* dello *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev01_marzo2025*; in particolare, nel paragrafo 2.5.1.1 viene riportato che *“in riferimento alla Carta degli Scenari di Rischio dell'Autorità di Bacino Liri - Garigliano e Volturno, ove ricadono tutte le opere da realizzare, si nota come solo alcune di tali opere ricadano in “Aree di possibili ampliamento dei fenomeni franosi” cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M.LL.PP. 11/3/88 – C1. Altre sono ubicate in aree non incluse in nessuna classe di rischio. Solo due brevi tratti di strada, tra l'altro esistenti, attraversano due distinte “aree di media-alta attenzione - A3” e che “in merito alle aree a medio-alta attenzione (A3) è opportuno sottolineare che per il passaggio del cavidotto MT al di sotto della viabilità esistente si utilizzerà la tecnologia TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), che consiste in una perforazione eseguita mediante una porta sonda teleguidata ancorata a delle aste metalliche. Questo sistema non comporta alcuno scavo preliminare, ma richiede solo di effettuare eventualmente delle buche di partenza e di arrivo; non comporta quindi, la realizzazione di alcuno scavo e pertanto non prevede alterazioni del profilo morfologico che potrebbero causare un incremento dell'attuale rischio idrogeologico. Va anche detto che i movimenti franosi che si rilevano in queste aree sono caratterizzati da una velocità di movimento da lenta a molto lenta e pertanto si ritiene che la tipologia di intervento prevista sia compatibile con le condizioni geomorfologiche locali in quanto, anche in caso di movimenti, sarebbe sempre possibile intervenire per ripristinare eventuali danneggiamenti. Per i motivi citati, ed in particolare per la scelta di operare con la tecnica TOC, si ritiene quindi non necessario eseguire indagini geognostiche di approfondimento”*; viene poi precisato

che “in ogni caso sarà opportuno valutare un eventuale modificazione locale del percorso del cavidotto, qualora in una fase successiva di approfondimento delle conoscenze, attraverso l’esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ, si ritenga non stabile un determinato tratto stradale ove far passare il cavidotto”; la Società proponente conclude il paragrafo rappresentando che: “In tutti i siti, ma soprattutto su quelli ricadenti su pendio, dovendo necessariamente procedere con la realizzazione di tagli e riporti per la realizzazione delle piazzole, sarà indispensabile eseguire gli scavi adottando idonei angoli di scarpa, o realizzando opere di contenimento provvisorie e/o definitive, in modo da non determinare dei fattori di stabilità. Tenendo conto di queste litostratigrafie, della tipologia di opere da eseguire e dei parametri geotecnici ottenuti dalle prove, risulta che i terreni dei primi metri sono poco adatti ad un sistema fondale di tipo superficiale e quindi sarà necessario adottare un tipo di fondazione su pali per tutti gli aerogeneratori. Sotto l’aspetto idrologico i siti di intervento non interferiscono direttamente con il reticolo idrografico della zona. Le acque meteoriche provenienti da ciascuna piazzola su cui insisterà l’Aerogeneratore verranno raccolte con cunette e allontanate negli impluvi naturali. Sotto l’aspetto idrogeologico sia nei terreni della Formazione delle Argille Varicolori che in quelli del Flysch di San Bartolomeo, seppure con caratteri differenti, risulta possibile una circolazione idrica sotterranea, sebbene i sondaggi pregressi non ne abbiano rilevato l’esistenza”;

permane la criticità rappresentata dalla mancata esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ e, conseguentemente, dall’indeterminatezza inerente ad eventuali necessità di realizzazione di opere di contenimento provvisorie e/o definitive, sbancamenti connessi alla necessità di assicurare idonei angoli di scarpa, modifiche del tracciato del cavidotto in progetto; si terrà conto, in proposito, del pronunciamento espresso dall’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale con nota prot. n.41164 del 27 dicembre 2024; in ogni caso, in relazione all’aerogeneratore E&Sa3, nel caso in cui gli approfondimenti valutativi condotti dovessero portare ad un pronunciamento favorevole in relazione all’installazione dello stesso, si provvederà a formulare specifica condizione ambientale finalizzata ad assicurare che alla detta installazione non siano correlate alterazioni significative della morfologia del crinale interessato; inoltre, dovrà essere previsto che, nel caso in cui dai risultati delle indagini dovesse derivare la necessità di modifiche non sostanziali del progetto, dovrà essere attivata la procedura di cui all’art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- con riferimento a quanto richiesto al punto 11) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro redigendo uno studio di compatibilità idrogeologica, idrologica e idraulica trasmesso con l’elaborato “E&S_PD_REL. 21 *Studio di compatibilità idrogeologica idrologica e idraulica*”_rev.0_marzo2025; in particolare, nel citato documento si riporta che “*le infrastrutture da realizzare non interferiscono in alcun modo con la rete idrografica esistente. Le nuove realizzazione dovranno essere dotate di canalizzazioni superficiale e sistemazioni idrauliche atte a drenare le acque meteoriche*”; la Società proponente conclude l’elaborato asserendo che “*si esclude che le opere in progetto possano essere interessate da fenomeni alluvionali. Sono esclusi nuovi attraversamenti ed interferenze con la rete idrografica esistente. Dal punto di vista idraulico ed idrologico non si ravvedono incompatibilità per l’intervento in progetto*”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 12) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 2.5.1.1 “*Verifica di compatibilità del Progetto*” riferita al Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025, specificando che “*i tratti di cavidotto che intersecano aeree di media alta attenzione A3, non altereranno il profilo morfologico del terreno in quanto saranno realizzate con tecnologia TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata)*”; inoltre, la Società proponente rappresenta di aver fornito riscontro redigendo uno studio di compatibilità idrogeologica, idrologica e idraulica trasmesso con l’elaborato “E&S_PD_REL. 21 *Studio di compatibilità idrogeologica idrologica e idraulica*”_rev.0_marzo2025;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 13) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *"Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024"*_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 3.2 *"Descrizione delle opere da realizzare per la dismissione"* dello *"Studio di Impatto Ambientale"*_Rev01_marzo2025, precisando che *"gli scavi e movimenti di terra, saranno limitati, per sagoma e dimensioni, a quelli previsti in progetto come descritto e rappresentato nel seguente prospetto di riepilogo"* e riportando una tabella riepilogativa dove si restituiscono come valori globali di volumi di terreno derivanti dallo sterro in *"42.367,36 m³"* mentre di volumi di terreno derivanti dal riporto in *"39.298,56 m³"*; viene, poi, riportato che *"il materiale in eccedenza, rappresentato dalla differenza di quello in sterro e di riporto, pari a mc. 3.068,8, sarà riutilizzato per nell'ambito del cantiere per gli interventi di ripristino ambientale. Il materiale di risulta dovrà essere compensato nell'ambito del cantiere, e riutilizzato per i livellamenti e rinterri necessari, con le modalità previste dal d.lgs 152/2006 (Codice Ambiente) e ss.mm.ii. In ogni caso, gli eventuali materiali non adoperabili in loco dovranno essere allontanati e depositati in discariche autorizzate. Saranno realizzati, adeguati drenaggi di presidio alle piazzole in premessa, e inoltre le misure di salvaguardia idrogeologica saranno, in ogni modo, assunte anche a presidio degli scavi o fronti di scavi provvisori"*; inoltre, è stato prodotto dalla Società proponente un nuovo elaborato grafico denominato *"E&S_PD_TAV. 40 - Ortofoto con aree di stoccaggio"* nel quale vengono indicate le zone di *"Deposito del manto vegetale in attesa di riutilizzo all'interno del sito e/o di conferire agli impianti di recupero/smaltimento (CER 17 05 04)"* e di *"Deposito materiali allo stato naturale provenienti dagli scavi diversi dal manto vegetale in attesa di riutilizzo all'interno del sito e/o da conferire agli impianti di recupero/smaltimento (CER 17 05 04)"*;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 14) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *"Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024"*_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 2.5.3 *"Piano di tutela delle acque (PTA) e Piano di Gestione delle acque (PGA)"* dello *"Studio di Impatto Ambientale"*_Rev01_marzo2025, aggiornando il riferimento normativo come segue *"acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Distretto sul PTA ed integrato ed aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con D.G.R. n. 440 del 12.10.2021 la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026"* e concludendo il paragrafo asserendo che *"i corpi idrici superficiali, come descritto nel paragrafo 4.5, sono rappresentati da quelli più importanti quali: il torrente Miscano e Ginestra, con il ruscello Starza, che sono posti a distanza considerevole dall'impianto e, da canali di minore importanza ma che si trovano nei pressi dell'impianto quali: il torrente Pisciaro, Carpineti, Cerasa, Perrazzeta e S. Angelo. Nell'area di interesse non sono presente corpi idrici sotterranei"*;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 15) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 *"Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024"*_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando i paragrafi 2.5.3 *"Piano di tutela delle acque (PTA) e Piano di Gestione delle acque (PGA)"*, 2.5.3.1 *"Verifica di compatibilità del progetto"* e 3.9 *"Caratteristiche tecniche del progetto"* dello *"Studio di Impatto Ambientale"*_Rev01_marzo2025; in particolare, nel paragrafo 2.5.3 viene riportato che *"i corpi idrici superficiali, come descritto nel paragrafo 4.5, sono rappresentati da quelli più importanti quali: il torrente Miscano e Ginestra, con il ruscello Starza, che sono posti a distanza considerevole dall'impianto e, da canali di minore importanza ma che si trovano nei pressi dell'impianto quali: il torrente Pisciaro, Carpineti, Cerasa, Perrazzeta e S. Angelo. Nell'area di interesse non sono presente corpi idrici sotterranei"*; nel paragrafo 2.5.3.1 viene asserito che *"dalla sovrapposizione del layout di progetto con la cartografia di individuazione dei corpi sotterranei e superficiali si può affermare che l'area oggetto di intervento non interferisce con i corpi idrici. La realizzazione dell'impianto in progetto e il suo esercizio non possono in nessun modo inficiare le"*

caratteristiche dei corpi idrici superficiali, tantomeno quello dei corpi idrici sotterranei in quanto le opere in progetto non prevedono nessuna forma di scarico sui corpi idrici superficiali né sono previsti attingimenti dagli stessi. Per la trivellazione dei pali di fondazione saranno messe in atto tutte le misure atte ad evitare interferenze con eventuali corpi idrici sotterranei; non saranno utilizzati fanghi bentonitici e/o sostanze polimeriche che potrebbero causare il rilascio di sostanze inquinanti nel suolo e/o nelle acque sotterranee” e nel paragrafo 3.9 viene precisato che la “fondazione è di tipo indiretto su 20 pali di diametro 1200 mm, e lunghezza pari a 20 mt. Qualora durante la perforazione dei pali dovessero verificarsi problematiche di stabilità delle pareti trivellate, si procederà con l’incamiciamento dei fori mediante tubazione metallica. Si esclude l’uso di fanghi bentonitici e/o sostanze polimeriche che potrebbero causare il rilascio di sostanze inquinanti nel suolo e/o nelle acque sotterranee”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 16) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando i paragrafi 2.5.4 “*Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria*” e 4.4.2 “*Qualità dell’aria*” dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025; in entrambi i paragrafi è stato aggiornato il riferimento normativo come segue: “*la Giunta della Regione Campania, nella seduta del 28/09/2021, con deliberazione n. 412, ha approvato la proposta di Aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell’Aria*”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 17) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 2.5.7.1 “*Verifica di compatibilità del Progetto*” con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica Comunale dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025; in particolare, viene precisato che “*a seguito delle rilevazioni effettuate in corrispondenza dei punti ricettori, della simulazione eseguita e della previsione di clima acustico riportata negli allegati indicati nello studio allegato al progetto, eseguita considerando il funzionamento di tutti i macchinari di cantiere e mettendoci nella condizione peggiore (per quanto praticamente impossibile) del contemporaneo funzionamento di tutti i cantieri per la realizzazione dell’installazione degli aerogeneratori, si osserva che i valori determinati sono conformi alle prescrizioni del D.P.C.M. del 14 novembre 1997. In particolare, si evidenzia che: a) risultano rispettati i limiti di immissione simulati diurni; b) risultano rispettati i criteri differenziali simulati diurni. Pertanto, non risultano necessari interventi di mitigazione. Nel caso in cui durante l’attività dei cantieri si dovesse rilevare il superamento dei limiti previsti dalle norme, si provvederà a chiedere ai Comuni interessati la deroga ai sensi dell’art. 6 della legge 447/95, che autorizza il superamento dei valori limite di cui all’articolo 2, comma 3, per lo svolgimento di attività temporanee*”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 18) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando i paragrafi 2.4 “*Vincoli ambientali e storico-culturali presenti nell’area di ubicazione del progetto*” e 2.4.2 “*Vincoli Ope Legis*” dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025; in entrambi i paragrafi viene fatto riferimento al vincolo “*Territori coperti da Foreste e Boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento*” e nel paragrafo 2.4.2 viene restituita una tabella dove si riporta per ciascun vincolo ambientale e paesaggistico previsto dall’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., la verifica della presenza/assenza nell’area di studio; nel caso di specie viene asserito che risultano assenti sulle aree interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto zone soggette a vincolo “*Territori coperti*”;

da Foreste e Boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento”;

il riscontro è ritenuto adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 19) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando i paragrafi 3.7 “*Descrizione del progetto*” e 3.9.2 “*Viabilità e piazzole*” dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025; nel dettaglio, al paragrafo 3.7 viene riportato che il progetto prevede tra l'altro “*n° 4 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni di circa 70x40m. Tali piazzole, a valle del montaggio dell'aerogeneratore, vengono ridotte ad una superficie di circa 40x50 m, ossia circa 2.000 mq compresa l'area occupata dalla fondazione, necessarie per le operazioni di manutenzione dell'impianto*” mentre al paragrafo 3.9.2 viene riportato che “*a valle del montaggio dell'aerogeneratore, tutte le aree adoperate per le operazioni verranno ripristinate, tornando così all'uso originario, e la piazzola verrà ridotta per la fase di esercizio dell'impianto ad una superficie di circa 2.000 mq (circa m. 40 x 50) compresa l'area occupata dalla fondazione, atte a consentire lo stazionamento di una eventuale autogru da utilizzarsi per lavori di manutenzione*”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 20) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver revisionato il paragrafo 4.6.1 dello Studio di Impatto Ambientale; nel paragrafo 4.6.1 “*Inquadramento pedologico ed uso del suolo*” dell'elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_marzo 2025, afferente al paragrafo 4.6 “*Suolo e sottosuolo*” del capitolo 4 “*Aspetti ambientali*”, è stato riportato sull'argomento, tra l'altro, che: l'ammodernamento dell'impianto eolico interessa aree destinate a “*seminativi in aree non irrigue*”, tipologia di copertura del suolo che rappresenta quella più estesa e caratterizzante anche con riferimento all'area vasta considerata, seppur sono ancora presenti territori boscati ed ambienti seminaturali ai margini delle aree coltivate; in seguito a sopralluogo, effettuato il giorno 06 febbraio 2025, si è potuto appurare che alcune aree interne ed esterne al parco eolico vedono la presenza di vegetazione arbustiva e arborea (alberi di terza grandezza); a questa categoria appartengono i rimboschimenti artificiali tipici di questa zona, con conifere come il Cipresso dell'Arizona, *Hesperocyparis arizonica*, che, per la densità di piantumazione, sono cresciute in maniera esile e filata permettendo alcuni schianti, del tutto naturali, all'interno dei quali si aprono dei “*gap*” per la rinaturalizzazione spontanea con essenze autoctone tipiche dell'area (come l'ontano nero); al di fuori dell'area del parco eolico, ma in ambiente comunque limitrofo, si aprono piccole cenosi forestali caratterizzate da specie coltivate per tagli colturali cedui (come il castagno); le altre essenze, presenti principalmente ai margini delle strade e sul perimetro esterno dei coltivi, non sono di natura arborea e sono riconducibili: alla vegetazione degli incolti e delle aree ruderali, con fitocenosi insediate negli ambienti antropizzati dell'area collinare su cui si sviluppa l'area di progetto (tra queste: *Hordeo-Erodietum acaulis*, *Chrysanthemo-Silybetum mariani* e *Pteridio-Tanacetum*) ed alla vegetazione delle praterie semi-xerofile (composte di talune graminacee cespitose, adatte ad ambienti con carattere climatico prettamente arido cui si associa spesso un ricco corteggio floristico di specie erbacee; tra queste: *Hyparrhenietum hirtum-pubescentis* e *Bromo-Oryzopsis miliaeae*); le fitocenosi arbustive in queste fasce collinari-montane si rivelano molto povere dal punto di vista floristico e sono rappresentate da *Pruno-Rubion ulmifolii*; gli habitat individuati all'interno dell'area di progetto secondo la classificazione CorineBiotopes sono ascrivibili a Cespuglieti a *Prunus* e *Rubus* (31.811), Prati mesofili concimati e pascolati (anche abbandonati e con vegetazione post-culturale) (38.1), Seminativi intensivi e continui (82.1); complessivamente, all'interno dell'area di interesse per l'impianto in progetto non è stata rilevata la presenza di nessun habitat e/o specie floristica di interesse conservazionistico; in dettaglio: 1. il tracciato stradale per arrivare alla piazzola dell'aerogeneratore E&S al sarà lo stesso esistente, mentre quello di nuova costruzione interesserà parte di una siepe (maggiormente formata da rovi, nappole e prugno selvatico) e suolo agricolo; la parte a monte della strada, interessata dall'ampliamento della

viabilità, è suolo agricolo; la rimozione della fascia arbustiva riguarderà una superficie complessiva di 965 mq.; la piazzola di utilizzo temporaneo per il montaggio del futuro aereogeneratore è formata esclusivamente da suolo agricolo; 2. la piazzola temporanea di montaggio del futuro aereogeneratore E&S a2 è occupata per la maggior parte da suolo agricolo e, in parte, da una porzione limitata di prugno selvatico; il tratto di viabilità di raccordo interessata da previsto ampliamento stradale è costituito da suolo agricolo; 3. la piazzola del futuro generatore E&S a3 interesserà maggiormente suolo agricolo; il tracciato stradale esistente verrà utilizzato anche per la nuova turbina; si prevedono due ampliamenti stradali, con il primo che interessa maggiormente suolo agricolo ed il secondo che interesserà un lembo di siepe costituita da prugno selvatico, fusaggine, robinia, rovi e clematide adiacente il tracciato stradale esistente; verranno rimossi 740 mq di fascia arbustiva; 4. la piazzola dell'aereogeneratore E&S a4 e il tracciato stradale ed esso dedicato interesseranno esclusivamente suolo agricolo; pertanto, nessun habitat di interesse conservazionistico verrà alterato o distrutto ed è prevista esclusivamente l'eliminazione di pochi metri quadrati di vegetazione arbustiva (965 mq nel caso dell'aerogeneratore T1 e 740 mq nel caso dell'aerogeneratore T2) che verrà successivamente ripristinata; si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 21) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*"_rev.00_marzo 2025, di aver revisionato il paragrafo 4.7.5 dello Studio di Impatto Ambientale; nel paragrafo 4.7.5 "*Analisi della Significatività degli Impatti in Fase di Costruzione/Dismissione*" dell'elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_marzo 2025, afferente al paragrafo 4.7 "*Flora, fauna ed ecosistemi*" del capitolo 4 "*Aspetti ambientali*", è stato riportato sull'argomento, tra l'altro, che: nelle aree interessate dal progetto non si rilevano aree con vegetazione di valenza ambientale importante; nondimeno, il sito d'intervento, pur se caratterizzato da un ecosistema agricolo, conserva ancora piccole fasce ecotonali che potrebbero rappresentare aree di hot spots per la microfauna terrestre e la piccola avifauna; come rappresentato nel riscontro alla richiesta di integrazioni di cui al precedente punto 20, l'eliminazione di copertura vegetale differente da coltivazioni agricole riguarderà pochi metri quadrati di vegetazione arbustiva (965 mq nel caso dell'aerogeneratore T1 e 740 mq nel caso dell'aerogeneratore T2); tuttavia, i cantieri avranno durata limitata e poi sarà previsto il ripristino delle aree interessate da opere temporanee; nella Sezione "*Misure di Mitigazione (FLORA)*" si riporta, tra l'altro, che allo scopo di mitigare gli effetti delle attività di dismissione sul paesaggio agrario e sulla componente vegetale, saranno immediatamente intrapresi gli interventi di ripristino della vegetazione, comprendenti: 1. in fase di dismissione e smontaggio le piazzole saranno utilizzate quale area di cantiere, previa rimozione dello strato di terreno vegetale superficiale; al fine di favorire una veloce ricolonizzazione da parte delle comunità vegetali erbacee spontanee, nell'effettuazione degli scavi si avrà cura di accantonare gli strati superficiali di suolo (primi 15÷40 cm) al fine di risistemarli in superficie a scavi terminati; questo garantirà il mantenimento in loco dello stock di seme naturalmente presente nel terreno favorendo, in occasione delle prime piogge utili, lo sviluppo di nuova vegetazione erbacea; tale risistemazione dello strato superficiale interesserà tutta la superficie della piazzola, ad eccezione dell'area attorno al centro delle torri; 2. per quanto riguarda il ripristino delle aree seminaturali, consistenti principalmente in piccoli arbusti decidui (come prugnolo, fusaggine, olmo campestre, etc.), modificate prevalentemente dagli interventi inerenti alla viabilità di esercizio e di cantiere dell'impianto, si attuerà la sostituzione delle fallanze create in fase di dismissione a causa della rimozione con il trapianto di esemplari tipici dell'area di intervento e compatibili con la serie di vegetazione potenziale dell'area, in numero almeno pari agli esemplari danneggiati, espantati o comunque rimossi dalle operazioni di dismissione e/o di cantiere; 3. nella dismissione delle piste verrà previsto il rimodellamento del terreno, con il rifacimento degli impluvi originari in modo da permettere il naturale deflusso delle acque piovane; una volta ottenuto il profilo morfologico originario del terreno ante operam, verrà prevista la stesura di circa 15÷40 cm di terreno vegetale precedentemente scoticato; relativamente agli interventi inerenti alla vegetazione arbustiva, sarà operato in primis, quando tecnicamente possibile, l'espanto degli eventuali alberi presenti (prugnoli) mediante zollatura e allontanamento temporaneo per il successivo ricollocamento in situ, garantendo adeguate cure colturali sia nelle fasi di sosta che nelle successive fasi di piantagione; per le specie arbustive e per tutte quelle piante per cui non si può procedere mediante la zollatura, si prevede il rimpiazzo integrale nel numero e nella specie o con specie comunque appartenente al bioclina considerato; le specie arboree e arbustive di nuovo impianto saranno garantite secondo un

piano di manutenzione della durata di tre anni che prevederà interventi di irrigazioni di soccorso, sostituzione degli individui morti o deperienti e potatura di eventuali appendici necrotiche; il periodo di manutenzione inizierà a decorrere dalla data di emissione del certificato di ultimazione dei lavori; relativamente al ripristino della vegetazione erbacea, preliminarmente si procederà allo scoticamento del terreno per una profondità minima di 15 centimetri e massima di 40 centimetri ed all'accantonamento di questo materiale in area immediatamente adiacente al sito al fine di ricollocarla al termine delle operazioni di smantellamento dell'impianto e di quelle operazioni agrarie preparatorie (al termine delle operazioni di smantellamento, se il terreno risulta molto compattato si dovrà procedere ad arieggiare lo strato sub-superficiale mediante lavorazioni con organi discissori, senza operare il rivoltamento della zolla; successivamente si opererà una aratura superficiale, eseguita con aratri a disco, al fine di smuovere, livellare e ricercare una struttura del terreno adatta ad accogliere le radici delle nuove piante; terminata questa operazione, sarà necessario stendere e modellare il terreno precedentemente accantonato e procedere ad una frangizollatura o ad una erpicatura con lo scopo di amminuire le zolle e livellare il terreno conferendogli idonea pendenza); le operazioni devono essere eseguite in prossimità della stagione piovosa, al fine di consentire una rapida colonizzazione delle specie vegetali nate dallo stock di seme conservato nella terra di riporto e garantire un adeguato accrescimento delle stesse al fine di limitare i fenomeni erosivi e una eccessiva degradazione della sostanza organica operata dall'esposizione della terra nuda al sole; in generale, l'impianto di formazioni vegetazionali ha come obiettivo quello di arricchire il patrimonio forestale della zona e mira a costituire un soprassuolo misto di latifoglie autoctone, efficiente dal punto di vista ecologico, capace di svolgere una funzione preminentemente ambientale e paesistica; la scelta della specie da utilizzare per questi interventi è stata fatta tenendo presente le caratteristiche climatiche dei terreni da piantumare, ove si riscontrano condizioni morfologiche e microclimatiche che consentono l'impiego di specie moderatamente microterme; la scelta è stata dettata anche da un sopralluogo in aree boschive limitrofe al progetto di impianto per analizzarne lo strato arbustivo/arboreo; in cenosi limitrofe sono presenti Roverella (*Quercus pubescens*), Cerro (*Quercus cerris*), Castagno (*Castanea sativa*), Ginestra dei Carbonai (*Spartium junceum*); le opere a verde con funzioni di mitigazione ambientale di maggior rilievo sono rappresentate dalle formazioni lineari, miste, arboreo-arbustive (siepi) lungo i lembi dei tracciati stradali da cui verranno rimossi; nella composizione della vegetazione perimetrale saranno utilizzate le seguenti specie: *Quercus cerris* (Cerro), *Alnus nigra* (ontano nero), *Ulmus minor* (Olmo campestre), *Prunus spinosa* (prugnolo), *Spartium junceum* (Ginestra dei carbonai), *Cornus mas* (Sanguinella); la scelta delle piante è stata fatta cercando di selezionare un numero elevato di specie e adottando un modulo d'impianto di tipo misto, a piccoli gruppi e pluristratificato, il più possibile vicino agli equilibri naturali; la scelta delle essenze da utilizzare per questi interventi è stata fatta cercando d'introdurre specie interessanti non solo per la fioritura a fruttificazione (cerro, prugnolo, corniolo o sanguinella), ma anche per altri aspetti quali la scabrosità fogliare o la persistenza del fogliame (ginestra), che le renderà più efficaci nel raccogliere e trattenere le polveri e ridurre l'impatto acustico delle opere in progetto; per gli interventi di ripristino delle coperture erbacee verranno preferite specie rustiche, pioniere, microterme sia appartenenti alla Famiglia delle Graminacee, sia a quella delle Leguminose e comunque in grado di reggere bene anche ai periodi siccitosi; le opere riguardanti le sistemazioni a verde richiedono cure colturali nei primi due/tre anni di messa a dimora, poiché la funzionalità degli interventi di rimboschimento dipende dallo sviluppo e dal vigore vegetativo delle piante; perciò, oltre alla qualità della progettazione e alla corretta esecuzione delle opere, viene riconosciuto alle cure colturali un ruolo fondamentale per la riuscita dei lavori; le cure colturali dovranno essere eseguite almeno nei due/tre anni successivi all'impianto delle formazioni arboreo-arbustive e delle formazioni erbacee; le cure da realizzare a partire dall'anno dell'impianto consisteranno in controllo delle erbe, irrigazione di soccorso, risarcimento delle piantine non attecchite o danneggiate, potature e lotta ai fitofagi con l'impiego di bioinsetticidi;

il riscontro è ritenuto sostanzialmente adeguato; si ritiene, tuttavia, necessario che siano assicurate modalità di esecuzione delle opere tali da garantire il rinverdimento delle piazzole degli aerogeneratori di nuova installazione sino alla base della torre;

- con riferimento a quanto richiesto al punto 22) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024" _rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 3.2 "Alternative tecnologiche" dello "Studio di Impatto

Ambientale”_Rev01_marzo2025; in particolare, nel detto paragrafo la Società proponente asserisce che “in termini di sottrazione di habitat, come descritto nei paragrafi precedenti e come sarà argomentato nei prossimi paragrafi, l’impatto risulta poco significativo in quanto ritorneranno al vecchio utilizzo d’uso del suolo 16.042 mq a fronte dei soli 9.186 mq di nuova realizzazione”;

il riscontro non è pertinente; tuttavia, lo stesso è stato prodotto nell’ambito del riscontro trasmesso in relazione al punto 27 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata;

- con riferimento a quanto richiesto al punto 23) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 4.1 “*Premessa*” riferito agli “*Aspetti ambientali*” dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025; nel richiamato paragrafo viene rappresentato che “*come Area Vasta è stata presa in considerazione la stessa sia per l’impianto da dismettere che per quello da rifare. Come punto di riferimento vengono prese in considerazione le Linee Guida Nazionali DM del 10.09.2010 che prevedono di estendere l’analisi ad un’Area Vasta (A.V.) intendendo per questa l’area all’interno della quale è prevedibile si manifestino gli impatti più importanti. La suddetta area è stata desunta dalle indicazioni fornite dall’art. 3 - Allegato 4 del D.M. 10.09.2010 – Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili – e calcolata adottando un raggio in linea d’aria non inferiore a 50 volte l’altezza massima dell’aerogeneratore quindi pari a 10.000 m. In progetto sono previste turbine con altezza complessiva, comprensiva di pala, pari a 200 m*”;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 24) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 4.4.3. “*Analisi della Significatività degli Impatti in Fase di Costruzione/Dismissione*” dello “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev01_marzo2025; nel richiamato paragrafo viene riportata una figura denominata “*Planimetria con individuazione recettori*” composta da un’ortofoto sulla quale vengono riportati gli aerogeneratori di progetto e la distanza dei recettori considerati. Successivamente, viene riportata una tabella riepilogativa dei recettori considerati con le relative categorie d’uso;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 25) dell’allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’elaborato E&S_SIA_Not 00 “*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*”_rev.00_marzo 2025, di aver revisionato il paragrafo 4.7.3 dello Studio di Impatto Ambientale; nel paragrafo 4.7.3 “*Fauna*” dell’elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_marzo 2025, afferente al paragrafo 4.7 “*Flora, fauna ed ecosistemi*” del capitolo 4 “*Aspetti ambientali*”, è stato riportato sull’argomento, tra l’altro, che: in considerazione della scarsità di informazioni pregresse in relazione all’area di studio, per l’inquadramento faunistico si è fatto riferimento alla bibliografia disponibile su di un’area vasta che riguardi la ZPS/ZSC Alta Valle del Fiume Fortore e la ZSC Bosco di Castelfranco in Miscano; è stata consultata la banca dati del progetto MITO2000, rivolta alle popolazioni degli uccelli nidificanti (cfr. Fornasari et al, 2001) e sono stati utilizzati dati inediti, relativi ad indagini e monitoraggi pregressi svolti nell’area vasta (campagna ASOIM Giugno 2023); il popolamento ornitico dell’area vasta comprende un ampio spettro di specie che risultano legate alla presenza di ecosistemi agricoli dominati da cereali in asciutta, piccoli lembi di vegetazione appenninica e aree umide (solo lungo la Valle del Fortore e fontanili nei pressi del bosco di Castelfranco in Miscano); facendo riferimento esclusivamente alle specie elencate in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE e nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (Peronace et. altri, 2012), si segnalano, nell’area vasta di riferimento, la Garzetta, *Egretta Garzetta*, la Cicogna nera, *Ciconia nigra*, il Biancone, *Circus gallicus*, il Falco pellegrino, *Falco peregrinus*, il Falco Pecchiaiolo, *Pernis Apivorus*, il Nibbio reale, *Milvus milvus*, il Nibbio Bruno, *Milvus migrans*, l’Averla piccola, *Lanius collurio*, la Calandrella,

Calandrella brachydactyla, la Tottavilla, *Lullula arborea*, ed il Calandro, *Anthus campestris*; purtroppo non ci sono studi o lavori ornitologici che permettano di definire al meglio la descrizione della comunità ornitica e di circoscrivere l'analisi all'area di intervento; in base agli habitat presenti nell'area di studio e sulla scorta di dati in possesso del professionista redattore, risultanti da indagini condotte nel periodo Giugno 2023, si può stimare un elenco di specie potenzialmente presenti nell'area di intervento: Quaglia comune, *Coturnix Coturnix*, Fagiano comune, *Phasianus colchicus*, Falco pecchiaiolo, *Pernis apivorus*, Nibbio bruno, *Milvus migrans*, Nibbio reale, *Milvus milvus*, Biancone, *Circaetus gallicus*, Albanella pallida, *Circus macrourus*, Poiana, *Buteo buteo*, Sparviere, *Accipiter nisus*, Gheppio, *Falco tinnunculus*, Falco Pellegrino, *Falco peregrinus*, Piccione domestico, *Columba livia domestica*, Colombaccio, *Columba palumbus*, Tortora dal collare, *Streptopelia decaocto*, Tortora selvatica, *Streptopelia turtur*, Cuculo, *Cuculus canorus*, Barbagianni, *Tyto alba*, Assiolo, *Otus scops*, Civetta, *Athene noctua*, Gufo comune, *Asio otus*, Gruccione, *Merops apiaster*, Upupa, *Upupa epops*, Torcicollo, *Jinx torquilla*, Cappellaccia, *Galerida cristata*, Tottavilla, *Lullula arborea*, Allodola, *Alauda arvensis*, Rondine, *Hirundo rustica*, Balestruccio, *Delichon urbicum*, Pispola, *Anthus pratensis*, Ballerina gialla, *Motacilla cinerea*, Ballerina bianca, *Motacilla alba*, Scricciolo, *Troglodytes troglodytes*, Passera scopaiola, *Prunella modularis*, Pettiroso, *Erithacus rubecula*, Usignolo, *Luscinia megarhynchos*, Codiroso spazzacamino, *Phoenicurus ochruros*, Staccino, *Saxicola rubetra*, Saltimpalo, *Saxicola torquatus*, Merlo, *Turdus merula*, Cesena, *Turdus pilaris*, Tordo bottaccio, *Turdus philomelos*, Tordela, *Turdus viscivorus*, Beccamoschino, *Cisticola juncidis*, Capinera, *Sylvia atricapilla*, Sterpazzola, *Sylvia communis*, Occhiocotto, *Sylvia melanocephala*, Lui piccolo, *Phylloscopus collybita*, Fiorrancino, *Regulus ignicapilla*, Pigliamosche, *Muscicapa striata*, Codibugnolo, *Aegithalos caudatus*, Cinciarella, *Cyanistes caeruleus*, Cinciallegria, *Parus major*, Picchio muratore, *Sitta europaea*, Averla piccola, *Lanius collurio*, Averla cenerina, *Lanius minor*, Ghiandaia, *Garrulus glandarius*, Gazza, *Pica pica*, Taccola, *Corvus monedula*, Cornacchia grigia, *Corvus cornix*, Passera d'Italia, *Passer domesticus italiae*, Passera mattugia, *Passer montanus*, Passera lagia, *Petronia petronia*, Fringuello, *Fringilla coelebs*, Verzellino, *Serinus serinus*, Verdone, *Carduelis chloris*, Cardellino, *Carduelis carduelis*, Zigolo nero, *Emberiza cirrus*; con specifico riferimento all'avifauna nidificante, la comunità si compone di un ventaglio di specie medio-alto, dovuto alla presenza nell'area di studio di piccoli lembi di elementi arboreo arbustivi intervallati a praterie di cereali; tra le specie di maggior rilievo, in quanto elencate in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si possono segnalare, potenzialmente, la Tottavilla, il Calandro e la Calandrella, maggiormente legate ad ambienti aperti (seppure si rappresenta che "Non ci sono studi a riguardo in questa zona che permettono un serio approfondimento della comunità ornitica realmente presente"); con specifico riferimento al popolamento dei rapaci diurni, l'elemento di maggior interesse è dato dalla presenza costante, durante il periodo migratorio, del Nibbio reale, *Milvus milvus*, e del Nibbio bruno, *Milvus migrans*; per quanto attiene al Nibbio reale, specie di particolare interesse, è ipotizzabile che nel periodo invernale, quando il Nibbio tende a compiere lunghi voli esplorativi alle ricerche di prede, tipicamente eseguiti ad ampio raggio, vi sia qualche sconfinamento dalle aree del territorio regionale di maggior concentrazione di individui (si ritiene pertanto opportuno che eventuali ipotesi di mitigazione e/o compensazione relative all'impianto proposto, siano calibrate in funzione delle esigenze ecologiche di questa specie, probabilmente l'unica ad essere minacciata in modo significativo nell'area di studio da potenziali eventi di collisione diretta); l'area di studio è frequentata saltuariamente dal Biancone, *Circaetus gallicus*, per lo più a scopo trofico oppure durante voli di migrazione; la nidificazione del Grillaio, *Falco naumanni*, non è nota per l'area vasta di riferimento; relativamente all'avifauna migratrice, è ipotizzabile che i rapaci possano attraversare l'area, utilizzando i seminativi come sito di stop-over, formando roost temporanei, talvolta costituiti da qualche decina di individui; il territorio di Ginestra degli Schiavoni assume ad ogni modo una certa rilevanza per quanto concerne la migrazione dei rapaci che, presumibilmente, trovano un valido punto di riferimento nell'altopiano dauno, situato immediatamente a ridosso dell'area Garganica; date le caratteristiche orografiche del territorio, che non possiede le tipiche caratteristiche del "collo di bottiglia" con elevate concentrazioni di rapaci migratori in ambito relativamente ristretto, presentandosi l'area con caratteristiche ecologiche omogenee su ampia superficie, oltre che in continuità con i territori limitrofi, è possibile affermare che l'area di studio, anche se può risultare frequentata da un buon numero di specie migratorie, le vedrà per lo più presenti in numero di pochi individui, come conseguenza di un flusso migratorio blando che, probabilmente, procede lungo un fronte molto ampio; per la chiropterofauna presente, ci si è basati sull'analisi delle conoscenze disponibili e delle caratteristiche del territorio; da detta analisi emerge che l'area non risulta tra quelle con fenomeni di carsismo e non presenta cavità censite per la regione Campania, così come non

sono presenti, all'interno dell'area del parco eolico in progetto, caseggiati diruti o ambienti che potrebbero ospitare colonie robuste di chirotteri; le specie potenzialmente presenti in base al contesto ecologico di riferimento sono individuate nel *Rhinolophus ferrumequinum*, nel *Rhinolophus hipposideros*, nel *Myotis myotis*, nelle diverse specie di Nottole, nel *Hypsugo savii*;

si ritiene il riscontro solo parzialmente adeguato; permane la criticità rappresentata dall'assenza di dati inerenti monitoraggi faunistici condotti in relazione all'impianto preesistente da dismettere e di monitoraggi faunistici specifici condotti in campo antecedentemente alla presentazione dell'istanza; tuttavia, si ritiene tale ultima criticità superata alla luce dell'approccio precauzionale seguito nell'analisi delle presenze faunistiche riportata negli elaborati E&S_SIA_REL.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_marzo 2025 ed "*Opera: Studio di Incidenza Ambientale*", in relazione alla quale sono stati considerati anche gli esiti delle recenti attività di monitoraggio in campo condotte ai fini della predisposizione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore*", più prossimi all'area di progetto (documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024);

non è stato fornito riscontro in merito alla richiesta di esplicitare se, per l'impianto di produzione energetica da fonte eolica esistente, di cui è prevista la dismissione nell'ambito del progetto, erano state prescritte, in sede di pronunciamenti acquisiti nell'ambito del procedimento autorizzatorio, attività di monitoraggio faunistico;

si ritiene imprescindibile che, in relazione al nuovo impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto, si proceda ad una scrupolosa attività di monitoraggio degli effetti prodotti su avifauna e chirotterofauna nel periodo di esercizio, secondo quanto già previsto nel Piano di monitoraggio presentato e secondo indicazioni che saranno in proposito fornite nell'ambito del pronunciamento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (anche in forma di condizioni ambientali);

- con riferimento a quanto richiesto al punto 26) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*"_rev.00_marzo 2025, di aver revisionato il paragrafo 4.7.3 dello Studio di Impatto Ambientale; relativamente ai contenuti del detto paragrafo 4.7.3 "*Fauna*" dell'elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_marzo 2025, afferente al paragrafo 4.7 "*Flora, fauna ed ecosistemi*" del capitolo 4 "*Aspetti ambientali*", si richiama quanto già riportato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione al precedente punto 25 della richiesta di integrazioni;

si ritiene il riscontro solo parzialmente adeguato; permane la criticità rappresentata dall'assenza di dati inerenti monitoraggi faunistici condotti in relazione all'impianto preesistente da dismettere e di monitoraggi faunistici specifici condotti in campo antecedentemente alla presentazione dell'istanza; tuttavia, si ritiene tale ultima criticità superata alla luce dell'approccio precauzionale seguito nell'analisi delle presenze faunistiche riportata negli elaborati E&S_SIA_REL.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_marzo 2025 ed "*Opera: Studio di Incidenza Ambientale*", in relazione alla quale sono stati considerati anche gli esiti delle recenti attività di monitoraggio in campo condotte ai fini della predisposizione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore*", più prossimi all'area di progetto (documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024);

non è stato fornito riscontro in merito alla richiesta di esplicitare se, per l'impianto di produzione energetica da fonte eolica esistente, di cui è prevista la dismissione nell'ambito del progetto, erano state prescritte, in sede di pronunciamenti acquisiti nell'ambito del procedimento autorizzatorio, attività di monitoraggio faunistico;

si ritiene imprescindibile che, in relazione al nuovo impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto, si proceda ad una scrupolosa attività di monitoraggio degli effetti prodotti su avifauna e chirotterofauna nel periodo di esercizio, secondo quanto già previsto nel Piano di monitoraggio presentato

e secondo le indicazioni che saranno in proposito fornite nell'ambito del pronunciamento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (anche in forma di condizioni ambientali);

- con riferimento a quanto richiesto al punto 27) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*"_rev.00_marzo 2025, di aver revisionato il paragrafo 4.7.6 dello Studio di Impatto Ambientale; nel paragrafo 4.7.6 "*Analisi della significatività degli impatti in fase di esercizio*" dell'elaborato denominato E&S_SIA_REL.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_marzo 2025, afferente al paragrafo 4.7 "*Flora, fauna ed ecosistemi*" del capitolo 4 "*Aspetti ambientali*", riproposti i contenuti già riportati nel paragrafo 4.7.3 "*Fauna*" del medesimo elaborato inerenti alle specie di ornitofauna e chiroterofauna presenti o potenzialmente presenti nell'area di progetto, è stato rappresentato sull'argomento, tra l'altro, che: dall'analisi dei vari studi emerge che, pur essendo reale il potenziale rischio di collisione tra avifauna e torri eoliche, questo è direttamente proporzionale alla densità degli uccelli e, quindi, anche con la presenza di flussi migratori rilevanti (hot spots della migrazione), oltre che, come recentemente dimostrato (de Lucas et al. 2008), con le caratteristiche specie-specifiche degli uccelli che frequentano l'area (tipo di volo, dimensioni, fenologia); l'entità dell'impatto di un impianto eolico sul contesto ambientale in cui è inserito varia in ragione di una serie di fattori relativi sia alle caratteristiche dell'impianto (numero e posizione dei generatori, altezza delle torri e dimensioni delle eliche) che a quelle dell'ambiente stesso; le componenti dell'ecosistema per le quali è ipotizzabile l'impatto maggiore, almeno in termini di impatto diretto, ovvero di collisioni, sono gli uccelli; per questi animali, infatti, oltre al potenziale impatto dovuto alla riduzione di habitat ed al maggiore disturbo per i lavori di costruzione prima e manutenzione poi degli impianti (cfr. Langston e Pullan 2004), esiste il possibile rischio di collisione con gli aereogeneratori; in merito ai fattori sito-specifici è possibile mettere in evidenza le seguenti considerazioni: 1. la suscettibilità alla collisione può dipendere fortemente dalla tipologia di paesaggio di riferimento, oltre che dalle capacità degli uccelli di sfruttare le correnti ascensionali del vento per volare, 2. morfologie particolari quali crinali, pendii scoscesi e valli possono essere spesso utilizzate da alcuni uccelli, per esempio per la caccia o durante la migrazione (Barrios e Rodriguez, 2004; Drewitt e Langston, 2008; Katzner et al, 2012; Thelander et al, 2003), 3. le aree con una elevata concentrazione di uccelli sembrano registrare tassi elevati di rischio di collisioni (Drewitt e Langston, 2006); diverse linee guida sulla costruzione degli impianti consigliano di porre particolare attenzione nell'evitare aree interessate da particolari rotte migratorie (ad es. Atienza et al, 2012; CEC, 2007-, USFWS, 2012); una cospicua disponibilità di risorse trofiche, può costituire un elemento di attrazione, andando ad acquisire un ruolo importante nella valutazione del rischio di collisione per alcune specie; le caratteristiche delle turbine scelte possono svolgere un ruolo importante nella valutazione del rischio di collisione, tuttavia i fattori che entrano in gioco sono spesso correlati ad altri fattori e non è sempre possibile stabilire cause dirette; in linea generale i vecchi aereogeneratori a traliccio sono associati ad un alto rischio di collisione in quanto gli uccelli utilizzano la struttura come siti riproduttivi o posatoi per la caccia (Osborn et al., 1998; Thelander e Rugge, 2000); tale elemento sembra ridursi nel caso di turbine tubolari (Barrios e Rodriguez, 2004); un altro aspetto da prendere in considerazione è che spesso torri di dimensioni maggiori presentano un rotore maggiore con conseguente maggiore ampiezza del raggio e, di conseguenza, una maggiore zona a rischio di collisione; tuttavia emergono considerazioni discordanti dagli studi compiuti nella valutazione del rischio di morte da collisione in relazione all'altezza delle turbine, suggerendo che influiscano maggiormente fattori quali abbondanza delle specie e condizioni specifiche del sito scelto più che l'altezza della turbina (De Lucas et al, 2008; Thelander et al., 2003), (Barclay et al., 2007; Everaert 2014); analoghe considerazioni possono essere tratte in merito alla velocità del rotore (giri al minuto), per i quale si registrano tassi di mortalità maggiori nel caso di rotor più veloci (Thelander et al., 2003) (quando le pale delle turbine girano a velocità elevate, si verifica un effetto di sbavatura legata al movimento, tale per cui gli impianti eolici risultano meno visibili; tale effetto si verifica sia nelle vecchie turbine, sia nei più recenti impianti in cui vengono comunque raggiunte elevate velocità della lama in rotazione); tale aspetto, tuttavia, va comunque correlato con altre caratteristiche che possono influenzare il rischio di collisione, come la dimensione della turbina, l'altezza della torre ed il diametro del rotore (Thelander et al., 2003); anche relativamente ai chiroteri la presenza e la posizione nello spazio delle turbine eoliche possono impattare tali animali in diversi modi, dalla collisione diretta (Arnett et al. 2008; Horn et al. 2008, Rodrigues et al. 2008, Rydell et al. 2012; Hayes 2013), al disturbo o alla comprimpressione delle rotte di commuting e migratorie (Rodrigues et al.2008; Jones et al. 2009b,

Cryan 2011; Roscioni et al. 2014), al disturbo o alla perdita di habitat di foraggiamento (Rodrigues et al. 2008; Roscioni et al. 2013) o dei siti di rifugio (Arnett 2005; Harbusch e Bach 2005; Rodrigues et al. 2008); durante l'esame dei potenziali effetti del proposto impianto eolico, è necessario considerare un'area sufficientemente vasta per poter valutare tutti gli elementi che possono incidere sulle popolazioni di chiroteri presenti; è necessario, quindi, considerare che gli animali effettuano spostamenti dalle aree di foraggiamento verso i siti di rifugio e spostamenti su maggiori distanze tra i siti estivi ed i siti di ibernazione, nonché verso i siti autunnali di swarming; è opportuno, quindi, che la valutazione preliminare consideri la potenziale distribuzione dei chiroteri e l'attività nel raggio di 10 km dalle turbine (Rodrigues et al. 2008) e considerare l'effetto di cumulo; sono riportate, in specifica tabella, le caratteristiche ecologiche e la sensibilità ad impatti generati dalla presenza di impianti eolici per le diverse specie di chiroteri presenti in Italia: *Pipistrellus kuhlii* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Pipistrellus Pipistrellus* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Pipistrellus Pygmaeus* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Pipistrellus nathusii* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Hypsugo savii* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Eptesicus serotinus* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Eptesicus nilssonii* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Vespertilio murinus* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Nyctalus noctula* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Nyctalus leisleri* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Nyctalus lasiopterus* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Tadarida teniotis* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Rhinolophus ferrumequinum* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Rhinolophus hipposideros* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Rhinolophus euryale* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Rhinolophus mehelyi* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Miniopterus schreibersii* (la specie è molto sensibile all'impatto eolico), *Barbastella barbastellus* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Myotis capaccini* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Myotis daubentonii* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Myotis emarginatus* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Myotis myotis* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Myotis blythii* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Myotis punicus* (dati insufficienti), *Myotis mystacinus* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Myotis brandtii* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Myotis alcathoe* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Myotis bechsteinii* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Myotis nattereri* (la specie è poco sensibile all'impatto eolico), *Plecotus auritus* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Plecotus austriacus* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico), *Plecotus macrotis* (dati insufficienti), *Plecotus sardus* (dati insufficienti) e *Myotis dasycneme* (la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico); la mortalità sembra aumentare con l'altezza della torre eolica, in quanto può mettere a rischio, in caso di loro presenza, le specie che foraggiano a quote molto elevate o che sono in migrazione (Barclay et al. 2007); le specie europee maggiormente a rischio e per le quali è stato registrato il maggior numero di collisioni sono: nottola comune (*Nyctalus noctula*), pipistrello nano (*P. pipistrellus*) e pipistrello di Nathusius (*P. nathusii*) (Rodrigues et al. 2008); ulteriori studi hanno confermato che le specie più a rischio sono quelle adattate a foraggiare in aree aperte, quindi quelle comprese nei generi *Nyctalus*, *Pipistrellus*, *Vespertilio* ed *Eptesicus* (Rydell et al. 2010, 2012); il rischio di mortalità è dipendente dall'habitat e dalla posizione topografica dell'impianto; gli impatti maggiori si hanno per impianti localizzati lungo le coste e sulla sommità di colline e montagne, dove siano presenti boschi, sia di conifere che di latifoglie; al contrario, impianti situati in zone agricole o aree aperte senza vegetazione arborea (es. prati, pascoli) sono caratterizzati da una bassa mortalità; in generale, il numero di collisioni aumenta per torri posizionate a meno di 100-200 metri da zone di bosco (Rodrigues et al. 2008); si rileva che le distanze utili per l'avifauna, fra gli aereogeneratori del nuovo impianto, risultano buone al passaggio dell'avifauna (nella situazione ambientale in esame, si ritiene considerare come ottimo lo spazio libero fruibile superiore a 400 metri, buono lo spazio libero fruibile da 400 a 200 metri, sufficiente lo spazio libero fruibile inferiore a 200 metri e fino a 150 metri, insufficiente quello inferiore a 150 metri e fino a 100 metri, mentre viene classificato come critico lo spazio libero fruibile inferiore ai 100 metri); tra le specie di uccelli di interesse conservazionistico, sono state selezionate alcune (Gheppio, Poiana, Nibbio reale, Nibbio bruno, Grillaio, Pecchiaiolo, Sparviere, Albanella minore, Pellegrino, Biancone) che, per tipologia di volo, durante le migrazioni e/o per le modalità di volo in fase di alimentazione, mostrano una maggiore probabilità di collisione contro gli aereogeneratori; per queste specie è stato applicato il metodo per la stima del numero di collisioni per anno (Band et al., 2007 e Scottish Natural Heritage, 2000 e 2010); per quanto concerne l'impatto potenziale dovuto alla possibile collisione dell'avifauna con gli

aerogeneratori durante la fase di esercizio, si può affermare che, vista la biologia delle specie potenzialmente frequentabili l'area, l'impatto stesso sia a lungo termine, locale e di entità non riconoscibile; la significatività del rischio di impatto da collisione per l'avifauna e la chiroterofauna è valutata come "media"; tra le misure di mitigazione di tale rischio, unitamente a quelle già previste nella precedente stesura dell'elaborato, è stata prevista "l'adozione di SOD, quali DTBird e DTBat o sistemi caratterizzati da analoghe prestazioni, come strumento di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione (prevedendone esplicitamente il posizionamento su tutti gli aerogeneratori previsti in progetto; il settaggio iniziale; l'arresto degli aerogeneratori in caso di avaria dei dispositivi, sino al completo ripristino della funzionalità degli stessi)", operando un rimando all'elaborato denominato "*Opera: Studio di Incidenza Ambientale*" per gli approfondimenti;

si ritiene il riscontro sostanzialmente adeguato, seppure le argomentazioni riportate in merito allo "spazio libero fruibile per il volo" non sono ritenute supportate da considerazioni scientifiche sufficientemente dettagliate; si ritiene, in ogni caso, tale aspetto non significativo in relazione alle valutazioni di competenza, tenuto conto delle misure di mitigazione del rischio di collisione per l'avifauna e la chiroterofauna rappresentate dal previsto equipaggiamento degli aerogeneratori da realizzare con dispositivi SOD per la rilevazione e la prevenzione delle collisioni;

- con riferimento a quanto richiesto al punto 28) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*"_rev.00_marzo 2025, di aver fornito riscontro revisionando il paragrafo 4.9.1 "*Caratterizzazione Acustica del Territorio*" dello "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev01_marzo2025; nel richiamato paragrafo è stata riportata (oltre la tabella con i valori limite di emissione in funzione delle classi di destinazione d'uso) anche la tabella inerente ai valori di immissione e il relativo confronto con i valori limite;

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 29) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha asserito, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*"_rev.00_marzo 2025, che "*il riferimento alla Relazione Paesaggistica a cui si rimanda alla pag. 167 dello Studio di Impatto Ambientale trattasi di refuso da parte dei tecnici estensori dello studio*";

si ritiene il riscontro adeguato

- con riferimento a quanto richiesto al punto 30) dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, la Società proponente ha rappresentato, nell'elaborato E&S_SIA_Not 00 "*Riscontro Nota UOD 60.12.00 Ufficio Speciale Valutazioni Ambientale Prot. Gen. 577611 del 04/12/2024*"_rev.00_marzo 2025, di aver proceduto ad integrare il capitolo 5 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" dell'elaborato E&S_SIA_REL.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_marzo 2025 in ottemperanza a quanto richiesto;

nel detto capitolo 5, ad integrazione dei contenuti già presenti nella precedente versione dell'elaborato, è stato riportato, tra l'altro, che: il piano di monitoraggio ambientale è redatto secondo quanto prescritto nella Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., art.22, punto 3), comma e) e secondo quanto indicato nelle "*Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.152/2006 e s.m.i., D. Lgs.163/2006 e s.m.i.)*" Rev.1 del 16/06/2014, pubblicate sul sito del MASE; le attività di monitoraggio saranno riferite alla fase ante-operam (con la finalità di definire lo stato fisico dei luoghi e le caratteristiche dell'ambiente naturale ed antropico esistenti prima dell'inizio delle attività e di rappresentare la situazione di partenza, da utilizzare quale termine di paragone per valutare l'esito dei successivi rilevamenti inerenti alla fase in corso d'opera e la fase post operam), alla fase in corso d'opera (con lo scopo di consentire il controllo dell'evoluzione dei parametri ambientali influenzati dalle attività di cantiere e dalla movimentazione dei materiali, nei punti recettori soggetti al maggiore impatto, individuati anche sulla base dei modelli di simulazione) ed alla fase post-operam (che comprende le fasi di pre-esercizio ed esercizio dell'opera e deve iniziare tassativamente non prima del completo smantellamento e ripristino delle aree di cantiere, con lo scopo di confrontare gli

indicatori definiti nello stato ante e post operam e di controllare i livelli di ammissibilità); le componenti ambientali che saranno oggetto di attività di monitoraggio sono: Atmosfera e Clima (qualità dell'aria), Ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali), Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia), Paesaggio e Beni Culturali, Ecosistemi e biodiversità (componente vegetazione, fauna) e Salute Pubblica (rumore); per ciascuna componente ambientale considerata, la definizione delle attività di monitoraggio sarà definita secondo uno schema-tipo articolato in linea generale in: obiettivi specifici del monitoraggio, localizzazione delle aree di indagine e delle stazioni/punti di monitoraggio, parametri analitici, frequenza e durata del monitoraggio, metodologie di riferimento (campionamento, analisi, elaborazione dati) e valori limite normativi e/o standard di riferimento;

- con riferimento alla componente ambientale “*Atmosfera e Clima (qualità dell'aria)*”, le attività di monitoraggio saranno finalizzate a caratterizzare la qualità dell'aria ambiente nelle diverse fasi (ante operam, in corso d'opera e post operam) mediante rilevazioni visive, eventualmente integrate da tecniche di modellizzazione, focalizzando l'attenzione sugli inquinanti direttamente o indirettamente immessi nell'atmosfera; sono previsti, in fase di cantiere, relativamente alle polveri: 1. controllo periodico giornaliero del transito dei mezzi e del materiale trasportato, come anche del materiale accumulato (terre da scavo), 2. verifica visiva delle caratteristiche delle strade utilizzate per il trasporto, 3. controllo dello stato di manutenzione degli pneumatici dei mezzi che trasportano e spostano materiale in sito, 4. verifica dei cumuli di materiale temporaneo stoccato e delle condizioni meteo (raffiche di vento, umidità dell'aria, etc.), 5. analisi delle caratteristiche climatiche e meteo diffusive dell'area di studio tramite anche la raccolta e organizzazione dei dati meteorologici disponibili per verificare l'influenza delle caratteristiche meteorologiche locali sulla diffusione ed il trasporto delle polveri; verranno eseguite misure dei parametri meteorologici, quali velocità e direzione del vento, temperatura e umidità dell'aria e precipitazioni; nelle misurazioni si farà riferimento alla norma tecnica UNI EN 12341:2014 “*Aria ambiente – Metodo gravimetrico di riferimento per la determinazione della concentrazione in massa di particolato sospeso PM₁₀ o PM_{2,5}*”; le operazioni di controllo giornaliero saranno effettuate dalla Direzione Lavori; relativamente agli inquinanti atmosferici, sarà effettuata una campagna di misura, attraverso il campionamento con tre stazioni mobili, nel periodo in cui si prevede l'esecuzione delle attività di cantiere più significative (i parametri identificati per l'esecuzione delle misure di qualità dell'aria sono: Particolato (PM₁₀, PM_{2,5}), Metalli pesanti* (Pb, As, Cd, Ni), IPA* (Benzo(a)pirene), Biossido di zolfo, Monossido di carbonio, Ossidi di azoto (NO_x, NO, NO₂), Benzene, Toluene, Etilbenzene e Xilene (BTX)); le attività di monitoraggio della qualità dell'aria saranno svolte da un ingegnere ambientale che, sulla base dei risultati dei campionamenti, proporrà adeguate misure di mitigazione; il costo totale previsto per lo svolgimento delle attività è quantificato in € 55.045,98;
- con riferimento alla componente ambientale “*Ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali)*”, il monitoraggio della componente acque superficiali avrà come scopo quello di monitorare la qualità delle acque dei corpi idrici in eseguito all'immissione delle acque meteoriche provenienti dai piazzali e a valle del loro trattamento, avendo quale riferimento i “limiti di emissione degli scarichi idrici” indicati in Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; in linea generale, il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee dovrà essere finalizzato all'acquisizione di dati relativi alle variazioni dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici in relazione agli obiettivi fissati dalla normativa e dagli indirizzi pianificatori vigenti (in funzione dei potenziali impatti individuati), alle variazioni delle caratteristiche idrografiche e del regime idrologico ed idraulico dei corsi d'acqua e delle relative aree di espansione ed alle interferenze indotte sul trasporto solido naturale, sui processi di erosione e deposizione dei sedimenti fluviali e le conseguenti modifiche del profilo degli alvei, sugli interrimenti dei bacini idrici naturali e artificiali; le attività di monitoraggio previste in fase di cantiere sono le seguenti: 1. controllo periodico giornaliero e/o settimanale visivo delle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dal personale operativo, 2. controllo periodico visivo delle apparecchiature che potrebbero rilasciare olii, lubrificanti o altre sostanze inquinanti, controllando eventuali perdite, 3. controllo periodico giornaliero visivo del corretto deflusso delle acque di regimentazioni superficiali e profonde (durante la realizzazione delle opere di fondazione); le attività di monitoraggio previste in fase di esercizio sono le seguenti: 1. controllo periodico del corretto funzionamento delle opere di regimazione delle acque, con cadenza mensile o trimestrale per il primo anno di attività e, poi, semestrale negli anni successivi (con possibilità di controlli a seguito di particolari eventi di forte intensità), 2. manutenzione periodica delle opere; in fase di cantiere le operazioni di monitoraggio dovranno essere effettuate dalla Direzione Lavori; in

fase di regime ed esercizio la responsabilità del monitoraggio è della Società proprietaria del parco eolico, avvalendosi di un ingegnere/geologo in grado di proporre opportune misure di mitigazione; il costo totale previsto per lo svolgimento delle attività è quantificato in € 13.300,00;

- con riferimento alla componente ambientale “*Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia)*”, le attività di monitoraggio previste dovranno essere finalizzate, in linea generale, all’acquisizione di dati relativi alla sottrazione di suolo ad attività pre-esistenti, al controllo dei fenomeni franosi e di erosione sia superficiale che profonda, alla verifica della gestione dei movimenti di terra ed al riutilizzo del materiale di scavo ed alla verifica della possibile contaminazione del suolo e del sottosuolo per effetto di sversamento accidentale di olii e rifiuti sul suolo; le attività di monitoraggio previste in fase di cantiere sono: 1. controllo periodico delle indicazioni riportate nel piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo durante le fasi di lavorazione salienti, 2. verificare che lo stoccaggio del materiale di scavo avvenga in aree stabili, 3. verificare che il materiale non sia depositato in cumuli con altezze superiori a 1.5 metri e su superfici con pendenze superiori all’angolo di attrito del terreno, 4. verificare le tempistiche relative ai tempi permanenza dei cumuli di terra, 5. verificare che siano stati effettuati tutti i ripristini ambientali previsti e gli eventuali interventi di stabilizzazione dei versanti e di limitazione dei fenomeni d’erosione, prediligendo interventi di ingegneria naturalistica come previsti nello studio d’impatto ambientale, 6. verificare che al termine dei lavori l’eventuale materiale in esubero sia smaltito secondo le modalità previste dal piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo; le attività di monitoraggio previste in fase di esercizio sono: 1. verificare l’instaurarsi di fenomeni d’erosione annualmente e a seguito di forti eventi meteorici, 2. verificare con cadenza annuale gli interventi di ingegneria naturalistica eventualmente realizzati per garantire la stabilità dei versanti e limitare i fenomeni di erosione, prevedendo eventuali interventi di ripristino e manutenzione in caso di evidenti dissesti; in fase di cantiere le operazioni di controllo saranno effettuate dalla Direzione Lavori; in fase di esercizio la responsabilità del monitoraggio è della Società proprietaria del parco eolico, avvalendosi di un ingegnere/geologo in grado di proporre opportune misure di mitigazione; il costo totale previsto per lo svolgimento delle attività è quantificato in € 7.000,00;
- con riferimento alla componente ambientale “*Paesaggio e Beni Culturali*” le attività di monitoraggio in fase di cantiere consistono in: 1. verifica della rispondenza delle opere a quanto contenuto nel progetto e nello Studio di Impatto Ambientale, 2. verifica che i materiali impiegati siano conformi a quelli previsti da progetto, 3. verifica che la colorazione degli aerogeneratori sia rispondente a quella prevista da progetto, 4. verifica dell’effettiva rispondenza delle opere con quanto contenuto nelle simulazioni fotografiche e negli studi sull’intervisibilità di progetto; le attività di monitoraggio in fase di esercizio consistono in: 1. verifica dell’effettiva rispondenza delle opere con quanto contenuto in progetto e, in particolare, nelle simulazioni fotografiche e negli studi sull’intervisibilità, 2. Verifica della corretta manutenzione periodica della viabilità del parco eolico, 3. verifica dell’efficienza degli eventuali interventi di mitigazione visiva realizzati e della loro manutenzione periodica; in fase di cantiere le operazioni di controllo saranno effettuate dalla Direzione Lavori; in fase di esercizio la responsabilità del monitoraggio è della Società proprietaria del parco eolico, avvalendosi di un architetto del paesaggio in grado di proporre opportune misure di mitigazione; il costo totale previsto per lo svolgimento delle attività è quantificato in € 3.500,00;
- con riferimento alla componente ambientale “*Ecosistemi e biodiversità (componente vegetazione, fauna)*” le attività di monitoraggio inerenti alla flora ed alla vegetazione sono finalizzate a valutare e misurare lo stato delle componenti flora e vegetazione prima, durante e dopo i lavori per la realizzazione del progetto, a garantire, durante la realizzazione dei lavori in oggetto e per i primi tre anni di esercizio, una verifica dello stato di conservazione della flora e vegetazione (al fine di rilevare eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare le necessarie azioni correttive) ed a verificare l’efficacia delle misure di mitigazione; la vegetazione da monitorare è quella naturale e seminaturale, e le specie floristiche appartenenti alla flora spontanea, in un’area buffer considerata alla distanza di 500 metri da ogni aerogeneratore, al cui interno le specie target considerate sono rappresentate dalle specie alloctone infestanti e dalle specie protette ai vari livelli conservazione; gli indicatori considerati sono: comparsa/aumento delle specie alloctone, sinantropiche e ruderali all’interno delle formazioni, frequenza delle specie ruderali, esotiche e sinantropiche, rapporto tra specie alloctone e specie autoctone, presenza delle specie protette (o presenti nelle Liste rosse IUCN) all’interno delle formazioni, frequenza delle specie protette (o presenti nelle Liste rosse IUCN) e rapporto tra specie protette e specie autoctone; il monitoraggio

della fase ante-operam, che prevederà la caratterizzazione delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti nell'area direttamente interessata dal progetto e del relativo stato di conservazione, verrà effettuato e si concluderà prima dell'inizio delle attività interferenti, ossia prima dell'insediamento dei cantieri e dell'inizio dei lavori e ha come obiettivo principale quello di fornire una descrizione dell'ambiente prima degli eventuali disturbi generati dalla realizzazione dell'opera (la cartografia tematica prodotta e i dati dei rilievi in campo, registrati su apposite schede, saranno allegati a specifici rapporti); il monitoraggio in corso d'opera riguarderà il periodo di realizzazione delle opere, dall'apertura dei cantieri fino al loro completo smantellamento ed al ripristino dei siti e dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza, copertura e struttura delle cenosi individuate in fase ante-operam (i risultati del monitoraggio saranno valutati e restituiti nell'ambito di rapporti annuali corredati di cartografia tematica e dati dei rilievi in campo registrati su apposite schede); il monitoraggio post-operam comprende le fasi di pre-esercizio ed esercizio dell'opera, e inizierà al completo smantellamento e ripristino delle aree di cantiere, prevedendo la verifica dell'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi vegetali precedentemente individuate e valutando lo stato delle opere di mitigazione realizzate; le analisi fitosociologiche saranno eseguite secondo il metodo di Braun-Blanquet; le attività di monitoraggio inerenti alla fauna saranno relative principalmente a popolamenti di uccelli e chiroteri e saranno finalizzate a verificare eventuali variazioni delle dinamiche di popolazioni indotte dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera; il monitoraggio ante-operam dovrà prevedere la caratterizzazione delle zoocenosi e dei relativi elementi faunistici presenti in area vasta e nell'area direttamente interessata dal progetto, riportandone anche lo stato di conservazione, mentre il monitoraggio in corso d'opera e post operam dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza delle popolazioni faunistiche precedentemente individuate; le attività saranno focalizzate sulle specie protette dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, sulle specie protette in base a leggi nazionali e regionali, sulle specie rare e minacciate secondo le Liste Rosse internazionali, nazionali e regionali, sulle specie endemiche, sulle specie relitte e sulle specie chiave (ad es. le "specie ombrello" e le "specie bandiera") caratterizzanti gli habitat presenti e le relative funzionalità; saranno monitorati: il tasso di mortalità/migrazione delle specie chiave, l'abbandono/variazione dei siti di alimentazione/riproduzione/rifugio, la variazione della consistenza delle popolazioni (almeno delle specie target), le variazioni nella struttura dei popolamenti, le modifiche nel rapporto prede/predatori e la comparsa/aumento di specie alloctone; sia con riferimento agli uccelli che ai chiroteri sono descritte le metodologie di svolgimento e la frequenza delle attività di monitoraggio previste; i risultati dell'attività di monitoraggio faunistico saranno riportati su una serie di documenti a carattere periodico e saranno resi disponibili, insieme ai risultati del monitoraggio delle altre componenti ambientali, in un sistema dedicato (in particolare, sono previsti rapporti a cadenza annuale); per attuare il piano di monitoraggio previsto è stato stimato un costo di € 13.000,00 per l'incarico da dare a professionista competente/abilitato o società specializzata;

- con riferimento alla componente ambientale "*Salute Pubblica (rumore)*" le attività di monitoraggio previste nello stato ante-operam sono finalizzate a caratterizzare, lo scenario acustico di riferimento dell'area di indagine, i contributi specifici stimati delle sorgenti di rumore presenti nell'area di indagine e le situazioni di criticità acustica, ovvero di superamento dei valori limite, preesistenti alla realizzazione dell'opera in progetto; le attività di monitoraggio previste in corso d'opera mira a verificare il rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico (valori limite del rumore ambientale per la tutela della popolazione, specifiche progettuali di contenimento della rumorosità per impianti/macchinari/attrezzature di cantiere) e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie, a verificare il rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite nelle autorizzazioni in deroga ai limiti acustici rilasciate dai Comuni, ad individuare eventuali criticità acustiche e le conseguenti azioni correttive (modifiche alla gestione/pianificazione temporale delle attività del cantiere e/o realizzazione di adeguati interventi di mitigazione di tipo temporaneo) ed a verificare l'efficacia acustica delle eventuali azioni correttive adottate; le attività di monitoraggio previste nello stato post-operam prevedono il confronto dei descrittori/indicatori misurati nello scenario acustico di riferimento con quanto rilevato ad opera realizzata, la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie e la verifica del corretto dimensionamento e dell'efficacia acustica degli interventi di mitigazione definiti in fase

di progettazione; i parametri acustici rilevati nei punti di monitoraggio sono finalizzati a descrivere i livelli sonori e a verificare il rispetto di determinati valori limite e/o valori soglia/standard di riferimento (la scelta dei parametri acustici da misurare e delle procedure/tecniche di misura è funzionale alla tipologia di descrittore/i da elaborare, ovvero alla tipologia di sorgente/i presente/i nell'area di indagine); la durata delle misurazioni, funzione della tipologia della/e sorgente/i in esame, deve essere adeguata a valutare gli indicatori/descrittori acustici individuati; sono riportate le metodologie di rilevamento di cui è prevista l'adozione; si evidenzia che le attività sono state predisposte in conformità a quanto indicato nelle *“Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.). Indirizzi metodologici specifici: Agenti fisici – Rumore”* e che le rilevazioni fonometriche ed il monitoraggio degli aerogeneratori in fase di esercizio saranno condotte con i criteri di cui al Decreto del Ministero della Transizione Ecologica del 1° giugno 2022; il costo complessivo delle attività di monitoraggio è stato stimato in 12.000 euro.

si ritiene il riscontro sostanzialmente adeguato pur valutando opportuno sostituire il monitoraggio degli eventi di collisione mediante ricerca delle carcasse e stime con il monitoraggio mediante verifica degli eventi rilevati dai sistemi DTBird e DTBat; sul punto si ritiene necessario prevedere specifica condizione ambientale inerente al Piano di Monitoraggio Ambientale presentato.

4 - Adeguatazza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania – discussione in sede di riunioni della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

In data 25 giugno 2025 si è tenuta la prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi convocata ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. nell'ambito del procedimento inerente all'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società Wind Energy Ginestra 1 S.r.l. per il progetto in argomento.

Con specifico riferimento alle integrazioni trasmesse dalla Società proponente in relazione a quanto richiesto nell'ambito dell'allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024 in merito all'istruttoria tecnica inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, i funzionari incaricati, firmatari della presente scheda istruttoria, nel corso della riunione hanno rappresentato che:

“In relazione al riscontro prodotto dalla Società proponente in merito a quanto richiesto in allegato 6 alla nota prot. n.577611/2024, si rappresenta, preliminarmente, che con lo stesso la Società proponente ha presentato, come richiesto, istanza di Valutazione di Incidenza integrata con la Valutazione di Impatto Ambientale, producendo specifico elaborato denominato “Opera: Studio di Incidenza Ambientale” costituente lo Studio, o Relazione, di Incidenza espressamente previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento per lo svolgimento di tale procedura (D.P.R. n.357/97 e s.m.i. e D.G.R.C. n.280 del 30 giugno 2021).

Nell'ambito della documentazione di riscontro trasmessa, costituita sia da aggiornamento di elaborati precedentemente inviati che da nuovi elaborati, sono stati prodotti approfondimenti sulle tematiche oggetto della richiesta di integrazioni formulata, ritenuti, in termini generali, sostanzialmente adeguati al miglioramento del quadro conoscitivo ed analitico degli aspetti concernenti i potenziali impatti ambientali connessi alla realizzazione delle previsioni progettuali, fermi restando gli aspetti di criticità di seguito rappresentati:

- in considerazione della mancata delocalizzazione dell'aerogeneratore E&SA3, nonostante quanto rappresentato al punto 7 della richiesta di integrazioni prodotta, ci si riserva di condurre specifici ulteriori approfondimenti di natura normativa e tecnica nel corso del procedimento, evidenziando sin d'ora, in ogni caso, la rilevanza della criticità rappresentata dall'attuale posizionamento dello stesso in area di crinale soggetta alle indicazioni dell'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento; si osserva che nessun eventuale impedimento di natura tecnica è stato rappresentato dalla Società proponente in merito alla fattibilità di quanto richiesto;

- *permane la criticità rappresentata dall'assenza di dati inerenti monitoraggi faunistici condotti in relazione all'impianto preesistente da dismettere e di monitoraggi faunistici specifici condotti in campo antecedentemente alla presentazione dell'istanza; tuttavia, si ritiene tale ultima criticità superata alla luce dell'approccio precauzionale seguito nell'analisi delle presenze faunistiche riportata negli elaborati E&S_SIA_REL.01 "Studio di Impatto Ambientale" rev.01_marzo 2025 ed "Opera: Studio di Incidenza Ambientale", in relazione alla quale sono stati considerati anche gli esiti delle recenti attività di monitoraggio in campo condotte ai fini della predisposizione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004-Zona Speciale di Conservazione "Bosco di Castelfranco in Miscano" ed IT8020016-Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore", più prossimi all'area di progetto (documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024);*
- *le argomentazioni riportate in merito allo "spazio libero fruibile per il volo" non sono ritenute supportate da considerazioni scientifiche sufficientemente dettagliate; si ritiene, in ogni caso, tale aspetto non significativo in relazione alle valutazioni di competenza, tenuto conto delle misure di mitigazione del rischio di collisione per l'avifauna e la chiropterofauna rappresentate dall'equipaggiamento degli aerogeneratori da realizzare con dispositivi SOD per la rilevazione e la prevenzione delle collisioni;*
- *permane la criticità rappresentata dalla mancata esecuzione di adeguate indagini geognostiche in situ e, conseguentemente, dall'indeterminatezza inerente ad eventuali necessità di realizzazione di opere di contenimento provvisorie e/o definitive, sbancamenti connessi alla necessità di assicurare idonei angoli di scarpa, modifiche del tracciato del cavidotto in progetto; si terrà conto, in proposito, del pronunciamento espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con nota prot. n.41164 del 27 dicembre 2024;*
- *si ritiene che, in considerazione dei risultati delle analisi faunistiche sviluppate, che portano a non poter escludere la presenza nell'area di progetto di specie di avifauna e chiropterofauna, anche di interesse conservazionistico, potenzialmente suscettibile di impatti per collisione con gli aerogeneratori, l'adozione dei sistemi di rilevazione e prevenzione di tale fenomeno debba essere prevista in forma di equipaggiamento obbligatorio per tutti gli aerogeneratori da realizzare, a prescindere dall'esito delle attività di monitoraggio ex-ante previste; si provvederà sul punto a formulare specifica condizione ambientale;*
- *ci si riserva di prevedere specifiche condizioni ambientali inerenti, tra l'altro, al Piano di Monitoraggio Ambientale presentato".*

In conclusione della prima riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 31 luglio 2025.

In data 24 luglio 2025, la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, mediante l'applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi. La detta documentazione è stata acquisita al protocollo regionale in pari data con il n.371188 e pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato nella prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alle attività di istruttoria tecnica in corso in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha trasmesso l'elaborato denominato "*Nota Tecnica - Riscontro Nota - Ufficio Speciale 60 12 00 Valutazioni Ambientali - Verbale prima seduta Conferenza di Servizi del 25/06/2025*"_Rev.00_Luglio 2025.

Nel detto elaborato, in riscontro agli elementi di criticità evidenziati nella sopra richiamata prima riunione della Conferenza di servizi, tenutasi in data 25 giugno 2025, è stato rappresentato che:

- per quel che attiene alla collocazione dell'aerogeneratore E&SA3 nella fascia di crinale, deve tenersi conto, tra l'altro:
 - del fatto che il progetto di repowering proposto "*prevede la dismissione di 21 aerogeneratori esistenti, tecnologicamente superati e a fine vita operativa, e la contestuale installazione di 4 aerogeneratori di nuova generazione, con maggiore efficienza energetica, minore impatto cumulativo e ottimizzazione del*

layout complessivo” e, pertanto, “non comporta una nuova trasformazione del territorio, bensì la razionalizzazione e ottimizzazione di un impianto esistente, con significativi benefici in termini di impatto complessivo”;

- del fatto che “l’art. 64 punto 1.8 delle NTA del PTCP di Benevento, secondo cui “per l’installazione degli impianti eolici, oltre alle norme di settore vigenti, va rispettata la densità massima di una torre ogni 5 ettari; fermo restando che l’installazione suddetta non è consentita nelle aree dei crinali principali e secondari come cartografati nella Tav. A 2.2e”, è stata annullata dalla Sentenza Tar Campania 6 settembre 2013, n.4192, in quanto disposizione diretta in qualche misura a individuare aree inidonee oppure a dettare criteri di corretto inserimento degli impianti di energia rinnovabile” e, pertanto, “attualmente, non vi è alcun impedimento assoluto alla realizzazione dell’impianto, ma, piuttosto, occorre, valutare caso per caso se la realizzazione del Progetto determinerà una compromissione dei valori tutelati”;

- del fatto che “Solo una delle quattro nuove turbine, identificata come E&SA3, ricade all’interno della fascia di 300 metri ai lati della linea di crinale, posizionandosi a una distanza di circa 230 metri dalla linea stessa, rientrando così nella definizione di “fascia di crinale” già adottata per l’impianto esistente” e che, “a fronte della collocazione di un solo aerogeneratore all’interno della fascia di crinale, il Progetto di ammodernamento prevede la disinstallazione di dieci aerogeneratori esistenti, tutti attualmente ricadenti all’interno della fascia di 300 metri”;

- del fatto che “la percezione visiva attuale della linea di crinale risulta già compromessa dall’impianto eolico in esercizio – oggetto di dismissione nel presente progetto – nonché da impianti autorizzati da terzi (CUP 9439) e da infrastrutture come le sottostazioni elettriche” e che “Rispetto a queste condizioni esistenti, il Progetto di ammodernamento prevede aerogeneratori in posizioni generalmente più arretrate rispetto alla linea di crinale”;

- del fatto che “Il numero ridotto di aerogeneratori, l’impostazione del layout e le ampie interdistanze tra le macchine garantiscono un impatto visivo contenuto e non tale da compromettere il riconoscimento o la percezione degli elementi paesaggistici di rilievo nell’ambito visibile dell’impianto”, risultando, in sintesi, che “nelle visuali a breve e media distanza, e in un contesto panoramico d’insieme, le scelte localizzative e progettuali adottate assicurano che l’intervento non comporti alterazioni paesaggistiche significative, ma anzi rappresenti un miglioramento rispetto allo stato attuale”;

- del fatto che “La componente floristica riscontrata è riconducibile a specie arbustive ed erbacee dovute principalmente alle forti modificazioni del territorio da parte delle attività agricole” e che “L’elemento a più ampia distribuzione che rappresenta poi lo spazio sottratto dall’area di cantiere è da riferire in gran parte alle comunità erbacee degli ambienti artificiali (seminativi, ambienti viari e ruderali)”, nonché, in particolare, che “L’area in cui insiste l’area di cantiere e di esercizio dell’aerogeneratore è composto solo da ambienti artificiali dei seminativi a cerealicole e foraggere, infestati da entità nitrofile e segetali della classe Stellarietea mediae” e che “Il sistema di viabilità di nuova realizzazione e di adeguamento, nonché il tracciato di posa del cavidotto, ripercorrono in parte i percorsi di viabilità rurale e di penetrazione agraria preesistenti, su strada asfaltata e su sterrato. La vegetazione intercettata dallo sviluppo lineare di tali tracciati di nuova realizzazione e dall’adeguamento dei tracciati esistenti si riferisce alle sole formazioni artificiali dei seminativi. La perdita delle suddette coperture vegetali risulta in gran parte un effetto temporaneo connesso alla realizzazione ed utilizzo delle piazzole di cantiere in fase di corso d’opera: trattasi pertanto di un consumo provvisorio di superfici che saranno in buona parte recuperate alla naturalità al termine dei lavori”;

- del fatto che “Lo spostamento della turbina E&SA3 in altra posizione avrebbe potuto incidere negativamente su altri vincoli più restrittivi oppure compromettere l’efficienza complessiva del layout del parco”, tenuto conto del fatto che “Il posizionamento della turbina è stato valutato attentamente sull’analisi di ulteriori vincoli presenti nell’area d’impianto”, assicurando adeguate distanze da aree agricole pregiate soggette a processi di frammentazione, linee elettriche esistenti (elettrodotto 150kV) e servitù di rete, fasce di rispetto da viabilità pubblica e reticolo idrografico;

- del fatto che “La turbina in oggetto è essenziale per garantire l’equilibrio produttivo del parco, coprendo un’area di vento ottimale”, che “Il mancato inserimento comporterebbe una sensibile perdita di producibilità annua, non compensabile dalle altre turbine a causa dei vincoli territoriali circostanti” e che “Il rapporto tra energia prodotta e superficie occupata migliora sensibilmente rispetto alla configurazione attuale, contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione”;

- del fatto che, in conclusione, “In tale contesto, la deroga puntuale al vincolo del crinale può essere considerata una soluzione di compromesso accettabile, in quanto meno impattante rispetto ad altre

ipotesi alternative e comunque coerente con l'interesse pubblico generale, in particolare con riferimento agli obiettivi strategici della transizione energetica e della promozione di fonti rinnovabili ad alta efficienza e sostenibilità”.

Sul punto si rileva, a margine, che con nota prot. n.16060 del 23 giugno 2025, la Provincia di Benevento, Servizio “Pianificazione urbanistica – SITI – VAS – VIA”, ha espresso parere negativo, limitatamente alla collocazione dell’aerogeneratore E&Sa3 nella fascia territoriale soggetta alle disposizioni dell’art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento.

5 - Pronunciamento (“Sentito”) reso, ai sensi delle indicazioni delle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e delle “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.603617 del 17 dicembre 2024 la U.O.D. 50.06.07 “Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali” della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “Bosco di Castelfranco in Miscano” ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore”, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania il pronunciamento (“Sentito”) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 “Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali” della Regione Campania, sulla base dell’allegata istruttoria tecnica condotta dal dott. Giulio Monda, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all’intervento in argomento. Le raccomandazioni formulate in sede istruttoria sono di seguito riportate:

- sia predisposto un piano di monitoraggio dell’impatto diretto e indiretto dell’impianto eolico sull’avifauna basato sul metodo BACI che prevede lo studio delle popolazioni animali prima, durante e dopo la costruzione dell’impianto (adeguatamente cadenzato e fissato in idonee e adeguati intervalli temporali, anche e soprattutto alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha approvato con le determinazioni e le disposizioni di cui alla DGRC n.617 del 14/11/2024 avente ad oggetto “Adozione delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, comprensivi di cartografia” redatti nell’ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale-PSR-2014_2020 della Regione Campania come da pubblicazione su Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.83 del 02/12/2024);

- durante la fase di cantiere dovranno essere predisposti appositi sopralluoghi atti a verificare le possibili nidificazioni nelle aree delle piazzole e dei nuovi tracciati; ogni qual volta bisognerà iniziare l’attività di cantiere, inerente il singolo aerogeneratore e le sue opere accessorie, dovranno essere preventivamente verificate le aree e solamente se prive di specie nidificanti inizieranno le lavorazioni; al contrario, se verranno trovate specie in riproduzioni o nidi con individui in cova si aspetterà l’abbandono dei nidi da parte dei nuovi individui prima di procedere alla fase di cantierizzazione;

- nella fase di esercizio, onde evitare problemi per le specie sensibili dell’avifauna e della chiropterofauna che potrebbero interagire con l’impianto eolico, la Società proponente disponga una fase sperimentale, della durata di due anni, su tutti gli aerogeneratori, prevedendo: dal primo anno attivazione di un modulo di rilevazione presenza di avifauna; nel secondo anno integrazione del controllo di arresto degli aerogeneratori; non attivazione del Modulo di prevenzione delle collisioni; anche in assenza di criticità dai risultati emersi dalla fase sperimentale, la Società proponente dovrà proseguire con la medesima configurazione negli anni successivi con il modulo di controllo di arresto della macchina a regime;

- nell'ambito delle azioni di mitigazione, la Società proponente preveda, realizzi ed attivi un idoneo sistema di allerta in grado di individuare la presenza di uccelli e la loro traiettoria di volo e di conseguenza bloccare le pale degli aerogeneratori mediante anche l'uso di telecamere, come sistema di prevenzione delle possibili collisioni, che ha efficacia simile all'uso del radar; DTBird - DTBat, come sistema di monitoraggio automatico dell'avifauna e dei chirotteri per la riduzione del rischio di collisione delle specie con le turbine eoliche terrestri o marine, potendo rilevare automaticamente gli uccelli/pipistrelli e eseguire 2 azioni separate per ridurre il rischio di collisione con le turbine eoliche: attivare un segnale acustico (per l'avifauna) e/o arrestare la turbina eolica (per l'avifauna e i chirotteri).

Si riporta nel detto pronunciamento che *“Resta fermo in capo al proponente la competenza di procedere a dedurre ed argomentare le relative controdeduzioni e procedere all'acquisizione di tutti i pareri e/o dei nulla osta previsti dalle norme vigenti in materia di rilascio di titoli autorizzativi in relazione alla applicabilità delle norme vigenti, attuando, laddove enunciate e dovute, le eventuali prescrizioni più restrittive ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione”*.

5 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata all'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 23 gennaio 2024 con il n.40088) la Società Energia & Servizi S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto denominato *“Repowering parco eolico della potenza di 24,0 MW in località Fontana Occhiona – Difesa Vecchia ed opere connesse nel Comune di Ginestra degli Schiavoni (BN)”*;
- il progetto presentato prevede, in territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni (BN):
 - la dismissione di impianto di produzione di energia da fonte eolica esistente, costituito da: 21 turbine da 850 kW ciascuna (modello Vestas V52, con torre tubolare di altezza pari a 55 metri, diametro del rotore pari a 52 metri ed altezza al culmine pari ad 81 metri, poggianti su una struttura di fondazione costituita da platea in cemento armato ancorata al suolo mediante nove pali), per una potenza complessiva di picco pari a 17,85 MW; 4 linee elettriche in cavo interrato che convogliano l'energia prodotta ad un centro di smistamento; 2 cavi interrati che connettono il centro di smistamento ad una cabina di consegna (dalla cabina di consegna la proprietà delle infrastrutture passa alla Società ENEL S.p.A. che, tramite cavidotto interrato, trasporta l'energia fino alla esistente sottostazione di trasformazione della Società Terna S.p.A. 150/20 kV ubicata in territorio di Montefalcone di Val Fortore);
in dettaglio, la dismissione di tale impianto consiste: nella rimozione della piastra di fondazione e nel taglio dei pali di fondazione degli aerogeneratori (fino alla profondità di 1,50 metri dal piano di campagna); nella rimozione degli aerogeneratori in tutte le loro componenti (conferendo il materiale di risulta agli impianti deputati al recupero ed al trattamento dalla normativa di settore); nella rimozione del centro di smistamento e della cabina di consegna (in quanto l'energia prodotta verrà direttamente convogliata nella esistente sottostazione elettrica); nella rimozione delle piazzole degli aerogeneratori e dei tratti stradali della viabilità di servizio (rimuovendo la fondazione stradale); nella rimozione completa e nel recupero delle linee elettriche e di tutti gli apparati elettrici e meccanici (con conferimento del materiale agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente); nel ripristino dello stato preesistente dei luoghi mediante il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione (laddove non verranno installate le nuove turbine previste in progetto), avendo cura di assicurare il ricarica con almeno un metro e mezzo di terreno vegetale ed utilizzando essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale;
 - l'installazione di un nuovo impianto di produzione energetica da fonte eolica, costituito da: 4 turbine tripala da 6,0 MW ciascuna, identificate con sigla E&Sa1, E&Sa2, E&Sa3 e E&Sa4 (modello Vestas V162, con altezza misurata al mozzo pari a 119 metri, diametro del rotore pari a 162 metri ed altezza massima pari a 200 metri); opere di fondazione di tipo indiretto costituite, per ciascun aerogeneratore, da plinto in cls armato di grandi dimensioni (di forma in pianta circolare, con diametro massimo pari a 18/20 metri, nocciolo centrale cilindrico con diametro massimo pari a 6 metri ed altezza complessiva pari a 2,5/3 metri) e 20 pali di diametro 1.200 mm. (con lunghezza

variabile da 15 a 25 metri); 4 piazzole di costruzione di dimensioni pari a circa 70x40 metri necessarie per il montaggio degli aerogeneratori (tal piazzole, a completamento dei lavori di installazione, attraverso “ricoprimento” parziale con uno strato di terreno vegetale proveniente dagli scavi sul quale si procederà alla semina di specie erbacee, verranno ridotte dimensionalmente a superfici pari a circa 37x18 metri ciascuna, in aderenza alla fondazione, necessarie per le operazioni di manutenzione dell’impianto in fase di esercizio); viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza variabile da 4 a 7 metri realizzata, dopo l’esecuzione della necessaria compattazione, mediante stesura di uno strato di geotessile con soprastante fondazione in misto granulare (dello spessore di 50 cm) e strato superficiale di massiciata (dello spessore di 10 cm); linea elettrica di connessione in cavo interrato a 30 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la Sottostazione Elettrica esistente (la lunghezza totale del cavidotto è pari a 3.430 metri, di cui 2.945 esistenti da potenziare e 485 da realizzare ex novo);

- l’area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, in località Fontana Occhiona – Difesa Vecchia, si connota principalmente come paesaggio agricolo collinare, con estesa presenza di colture rappresentate prevalentemente da seminativi in aree non irrigue, seppure nell’area vasta di riferimento per il progetto in argomento sono presenti nuclei boscati (di cui, i più prossimi agli aerogeneratori in progetto classificati di basso Valore Ecologico nella Carta della Natura ISPRA/ARPA) e cespuglieti, come anche corsi d’acqua minori confluenti nel Fiume Miscano;
- nell’ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, sono state formulate osservazioni da parte della Provincia di Benevento (trasmesse con nota prot. n.28150 del 8 novembre 2024), pubblicate sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, di cui si è tenuto conto in sede di istruttoria tecnica;
- nel corso del procedimento, con riferimento all’istruttoria tecnica inerente alla Valutazione di Impatto Ambientale, è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall’art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.577611 del 4 dicembre 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania); nell’ambito di tale richiesta di integrazioni e chiarimenti, considerate le caratteristiche dell’impianto di produzione energetica da fonte eolica di nuova installazione previsto in progetto e tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “*Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore*”, si è proceduto, tra l’altro, a rappresentare alla Società proponente la necessità di presentazione di istanza di Valutazione di Incidenza Appropriata ai sensi della normativa nazionale e regionale di recepimento delle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE;
- in data 7 aprile 2025 la Società proponente ha trasmesso documentazione di riscontro alla richiesta formulata con la nota prot. n.577611/2024 (documentazione acquisita al protocollo regionale in pari data con n.178438), comprensiva di istanza di Valutazione di Incidenza integrata con la Valutazione di Impatto Ambientale e di specifico elaborato correlato denominato “*Opera: Studio di Incidenza Ambientale*”;
- lo Studio di Impatto Ambientale, come revisionato alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, e lo Studio di Incidenza trasmesso dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata, risultano sostanzialmente coerenti con quanto specificamente previsto dalle normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all’articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un’adeguata comprensione delle caratteristiche dell’impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell’ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali in connessione con la dismissione dell’impianto esistente e con la costruzione, l’esercizio e la dismissione del nuovo impianto la cui installazione è prevista in progetto, così come delle

misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;

- con nota prot. n.603617 del 17 dicembre 2024 la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021;
- nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta, ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.193250 del 16 aprile 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, tenutasi in data 25 giugno 2025, sono stati rappresentati gli elementi di criticità ritenuti ancora sussistenti in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza sulla base delle attività istruttorie condotte (elementi riportati nel resoconto/verbale della detta riunione, pubblicato sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento); in relazione a tali elementi di criticità, la Società proponente ha trasmesso, in data 24 luglio 2025, entro i termini stabiliti, ulteriori argomentazioni e precisazioni;

considerato che:

- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di assicurare la distanza di sicurezza dell'aerogeneratore identificato con sigla E&Sa2, di prevista nuova installazione, da elettrodotto aereo esistente (elettrodotto 150 kV Foiano - Ginestra degli Schiavoni-Ariano Irpino), lo stesso è stato delocalizzato dalla posizione originariamente prevista nel progetto trasmesso unitamente all'istanza presentata nella misura strettamente necessaria ai fini della risoluzione della problematica;
- il progetto in argomento prevede il repowering di impianto di produzione di energia da fonte eolica, con riduzione del numero di aerogeneratori installati e miglioramento di efficienza delle singole macchine, in piena coerenza con gli obiettivi prioritari individuati per il settore nel Piano Energetico Ambientale della Regione Campania approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.377 del 15 luglio 2020 e, più in generale, risulta pienamente coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento e l'efficientamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici nazionali (con la riduzione della dipendenza dall'estero) e per il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera ed il contrasto al cambiamento climatico;
- con riferimento alla componente ambientale aria e clima, al progetto di repowering in argomento deve attribuirsi, su scala sovralocale, in fase di esercizio, un significativo impatto positivo connesso all'apporto offerto dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica all'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera connesse alle necessità di soddisfacimento dei fabbisogni energetici; di contro, in relazione ai potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, principalmente connessi al sollevamento di polveri in fase di cantiere e di dismissione delle strutture (generato nelle operazioni di scavo e di movimento terra), ed alle emissioni gassose dei mezzi impiegati nell'esecuzione delle lavorazioni, comunque valutati di intensità non rilevante, di scala locale e temporanei, sono state previste misure di mitigazione riportate nello Studio di Impatto Ambientale e ritenute sostanzialmente adeguate;
- relativamente alle acque superficiali e sotterranee, la Società proponente ha rappresentato che in alcuna fase si renderà necessario l'attingimento di risorse idriche superficiali e/o sotterranee e che il funzionamento dell'impianto non genera scarichi di alcun genere; nella documentazione trasmessa è stato rappresentato che le opere di progetto non interferiscono con elementi del reticolo idrografico superficiale; sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio di rilascio in tali ambienti di sostanze potenzialmente inquinanti e per la riduzione delle interferenze potenziali con i processi di scorrimento ed infiltrazione delle acque superficiali; nella fase di cantiere, sono previsti consumi idrici di entità limitata e la produzione di reflui è

sostanzialmente imputabile ai reflui civili connessi alla presenza del personale in cantiere, in relazione a cui è previsto l'attrezzaggio delle aree di cantiere con appositi bagni chimici; come da richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata nel corso del procedimento, è stato esplicitamente escluso l'impiego di fanghi bentonitici o altre sostanze polimeriche in connessione con la realizzazione dei pali di fondazione, prevedendo, in caso di necessità di stabilizzazione degli scavi, il ricorso ad incamiciamento in strutture metalliche;

- relativamente al suolo ed al sottosuolo, il progetto di repowering determina una complessiva riduzione del consumo di suolo (essendo maggiori le superfici da dismettere e recuperare al precedente utilizzo rispetto alle superfici interessate dalle opere definitive di nuova realizzazione); nella realizzazione del nuovo impianto di produzione energetica è stata posta attenzione al perseguimento del massimo utilizzo di superfici già interessate dalla realizzazione dell'impianto preesistente (in particolare per quel che attiene alla viabilità di accesso ed al tracciato dei cavidotti); il posizionamento degli aerogeneratori in progetto è prossimo alla Stazione Elettrica di destinazione dell'energia prodotta dall'impianto, limitando l'estensione delle opere di connessione; nella progettazione dell'impianto è stato previsto che la realizzazione delle opere in progetto dovrà perseguire, al massimo grado possibile, uno sviluppo armonico con il naturale profilo del terreno, al fine di contenere il rischio di produzione di modificazioni significative alla morfologia del sito, ed è stata posta attenzione al perseguimento del massimo ricorso possibile all'utilizzo di strade esistenti; è stato previsto il ripristino ed il recupero dello stato ex-ante delle aree interessate dalle strutture dell'impianto di produzione energetica preesistente oggetto di dismissione nell'ambito del progetto in argomento ed il ripristino a fine lavori dello stato dei luoghi delle aree interessate dalle opere temporanee previste in progetto (piazzole temporanee, aree di cantiere e/o di deposito di materiali, aree di manovra, adeguamenti stradali, ecc.); è stato rappresentato che le attività agricole sulle aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto potranno essere ripristinate sulla quasi totalità delle superfici al termine della fase di cantiere e non sono attesi impatti su colture di pregio; è previsto che il terreno risultante dagli scavi correlati alla realizzazione delle opere di fondazione e dei tracciati dei cavidotti in progetto sarà in gran parte riutilizzato in interventi di riempimento e ricomposizione ambientale nell'ambito della stessa area di intervento; sono stati previsti accorgimenti per la regimazione delle acque meteoriche in fase di cantiere ed in fase di esercizio, atti al contenimento dei fenomeni erosivi; sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Sottostazione Elettrica in progetto; è stato previsto il ricorso alle tecniche di trivellazione orizzontale controllata per la risoluzione delle interferenze tra il tracciato del cavidotto in progetto ed aree classificate A3 nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio Frana redatto dalla Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno (oggi nella competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale); sono state previste specifiche attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere installate;

- relativamente alla vegetazione, le aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto risultano prevalentemente caratterizzate dalla presenza di colture agricole, in particolare seminativi non irrigui, la cui conduzione potrà proseguire sostanzialmente indisturbata nella fase di esercizio dell'impianto; sussistono, tuttavia, limitate interferenze tra opere in progetto ed aree con vegetazione naturale arbustiva, come descritte e quantificate nello Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_marzo 2025, in relazione alle quali sono stati comunque previsti interventi di ripristino ambientale (anche prevedendo la traslocazione in zolla degli individui di maggior pregio) da eseguirsi in fase immediatamente successiva all'esecuzione dei lavori;

- relativamente alla fauna, pur non essendo state condotte attività di monitoraggio faunistico specificamente interessanti le aree di prevista installazione delle opere in progetto e non essendo disponibili dati derivanti da attività di monitoraggio faunistico condotte in relazione all'impianto di produzione di energia da fonte eolica preesistente, nelle analisi sviluppate nello Studio di Impatto Ambientale e nello Studio di Incidenza si è fatto riferimento agli esiti delle recenti attività di monitoraggio faunistico in campo condotte ai fini della predisposizione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore*", prossimi all'area di progetto (documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024); in termini generali, è stato rappresentato che la copertura vegetazionale dell'area di prevista installazione degli aerogeneratori è rappresentata sostanzialmente da colture agricole, con presenza prevalente di specie animali adattate alla presenza antropica; l'area in questione non è individuata tra quelle di maggior interesse per la concentrazione di esemplari di specie faunistiche di particolare interesse conservazionistico, né stabilmente

presenti né di passaggio nelle fasi di migrazione; l'eliminazione dei numerosi aerogeneratori preesistenti comporta la mitigazione degli impatti potenziali connessi alla frammentazione ambientale; nondimeno, in considerazione della potenzialità dell'area di prevista installazione delle infrastrutture costituenti il nuovo impianto quale area di foraggiamento per specie di uccelli e chiroterteri, anche di interesse conservazionistico, sono stati previsti dalla Società proponente specifici accorgimenti e misure di mitigazione (tra cui: interrimento di tutte le linee di connessione elettrica, scelta di modelli di aerogeneratori con torri tubolari, basso valore di rpm), ivi compreso l'equipaggiamento degli aerogeneratori con sistemi "*shutdown on demand*" per la rilevazione e la prevenzione del rischio di collisione, in merito ai quali è stata prevista la Condizione Ambientale n.3 inerente alle modalità di settaggio ed operatività degli stessi;

- relativamente alla produzione di rumore, negli studi previsionali di impatto acustico prodotti si riporta che, in fase di esercizio, tenendo conto del previsto funzionamento in Mode S02 dell'aerogeneratore identificato con la sigla E&Sa4, i livelli di rumore prodotti dall'impianto ed immessi in facciata ai recettori più esposti risultano sempre inferiori ai limiti previsti dalla normativa di riferimento per la zona in argomento (sia in periodo diurno che in periodo notturno) e che, in base ai livelli calcolati del rumore residuo presente nell'area e in considerazione dell'incremento determinato dal funzionamento dell'impianto, si può attestare che anche il criterio differenziale sarà rispettato e, quindi, che l'immissione di rumore nell'ambiente esterno non produrrà inquinamento acustico tale da superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza; con riferimento alla fase di cantiere è stato previsto che, anche nelle condizioni operative peggiori, i limiti di immissione acustica presso i recettori ed i valori differenziali di riferimento saranno rispettati, riservandosi, comunque, di potersi avvalere delle specifiche deroghe previste dalla normativa di riferimento in caso di inattesi superamenti; le modalità di funzionamento di tutti gli aerogeneratori in progetto sono state oggetto di prescrizioni nell'ambito del parere favorevole sull'impatto acustico dell'impianto formulato dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania con nota prot. n.56949 del 9 settembre 2025;

- relativamente alle emissioni elettromagnetiche, in fase di cantiere non sono previsti impatti significativi sulla popolazione, mentre la sicurezza del personale impiegato nell'esecuzione dei lavori sarà garantita dal rispetto delle disposizioni normative previste in materia di sicurezza dei lavoratori; relativamente alla fase di esercizio, si afferma nella documentazione trasmessa dalla Società proponente che, tenuto conto del previsto interrimento di tutte le linee di connessione elettrica in progetto e dell'estensione della fascia di rispetto centrata sull'asse del cavidotto, e vista l'allocazione dello stesso lungo sede stradale, con assenza di recettori stabili nella fascia di maggiore esposizione, l'impatto elettromagnetico prodotto dai cavidotti MT di utenza è trascurabile; inoltre, il progetto proposto prevede lo smantellamento del centro di smistamento e del punto di consegna del preesistente impianto da dismettere;

- relativamente alla mitigazione del rischio di impatto correlato al fenomeno dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering), le simulazioni condotte dalla Società proponente hanno evidenziato che, anche presso i recettori maggiormente interessati, non risultano superate le 30 ore/anno di esposizione al fenomeno;

- relativamente alla tutela dei valori paesaggistici, dei beni culturali e del patrimonio archeologico, le opere in progetto non interessano aree vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; le linee elettriche di connessione sono state previste completamente interrate; il numero degli aerogeneratori risulta sensibilmente ridotto rispetto a quelli dell'impianto preesistente di cui è prevista la dismissione (seppure i nuovi aerogeneratori si caratterizzano per dimensioni e visibilità relativa notevolmente maggiori); la viabilità di servizio dell'impianto, comunque in riduzione, in termini di estensione, rispetto a quella dell'impianto preesistente da dismettere, è stata progettata avendo cura di utilizzare al massimo grado possibile gli elementi esistenti e di prevedere, per i tratti di nuova realizzazione e per gli adeguamenti dell'esistente, pavimentazioni paesaggisticamente coerenti con i caratteri di connotazione del paesaggio nell'area di prevista installazione dell'impianto (senza utilizzo di materiale cementizio e/o bituminoso); per tutte le opere temporanee sono stati previsti interventi di ripristino dello stato ex-ante al termine della fase di esecuzione dei lavori di installazione; le scelte cromatiche degli elementi costituenti l'impianto connotati da maggior impatto visivo (aerogeneratori) hanno privilegiato colorazioni neutre ed impiego di vernici non riflettenti;

- sono stati previsti accorgimenti per la riduzione della produzione di rifiuti da smaltire in discarica (prevedendo il massimo riutilizzo possibile dei materiali di rifiuto prodotti) e modalità di gestione degli stessi nel rispetto delle previsioni delle vigenti normative di settore;

- è stato predisposto un progetto di monitoraggio ambientale che ha previsto attività di rilevamento di fenomeni inerenti alle componenti ambientali "*Atmosfera e Clima (qualità dell'aria)*", "*Ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali)*", "*Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia)*", "*Paesaggio e Beni Culturali*", "*Ecosistemi e biodiversità (componente vegetazione, fauna)*" e "*Salute*

Pubblica (rumore)” e che ha tenuto conto di gran parte delle indicazioni formulate nell’ambito della richiesta di integrazioni e chiarimenti trasmessa; nondimeno, si ritiene necessario prevedere ulteriori integrazioni del detto progetto di monitoraggio ambientale, secondo quanto indicato con le Condizioni Ambientali n. 1 e n.4;

- con la nota prot. n.28150/2024, richiamata in premessa, la Provincia di Benevento, Settore “Assetto e gestione del territorio”, evidenziato in premessa che “Il comune di Ginestra degli Schiavoni ad oggi risulta privo di strumento urbanistico comunale non essendo dotato né di PRG né di PUC pertanto non dotato di strumento adeguato alla vigente normativa di governo del territorio emanata dalla Regione Campania con la L.R. n.16/2004 e s.m.i. né al vigente Ptcp e i piani sovraordinati”, ha rappresentato, relativamente alla coerenza dell’intervento con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerenti alle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, che “Uno dei 4 nuovi aerogeneratori risulta dal progetto situato lungo un crinale secondario, che rappresenta spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale” e, in proposito, che “L’art. 32 delle NTA, detta le prescrizioni per le aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale” prevedendo, in particolare, che in tali aree siano “... evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale” e “l’edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie”; con la detta nota la Provincia di Benevento ha ulteriormente rappresentato che, tra l’altro, l’impianto in progetto ricade nell’ambito classificato come “Paesaggio agrario omogeneo”, disciplinato dalle disposizioni dell’art.106 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, e che “è da evidenziare che l’area interessata dall’intervento è già segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, realizzate e/o in corso di realizzazione/assenso, rispetto alle quali si configura ormai satura (...),” concludendo che “per quanto di competenza di questo Ente in materia di coordinamento dell’assetto e gestione del Territorio, come assegnata dalla L.R. n.16/2004 e s.m.i. e relativo Regolamento Regionale n.5/2011, l’intervento proposto non risulta coerente con gli obiettivi strategici contenuti nel PTCP vigente della Provincia di Benevento, in particolare in relazione a quanto dettato dagli artt.32 e 106 delle NTA (...);” con specifico riferimento alla prevista ubicazione dell’aerogeneratore E&Sa3 in prossimità di un crinale spartiacque, in area soggetta alle disposizioni dell’art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento, criticità analoghe a quelle sopra richiamate, come rappresentate dalla Provincia di Benevento, sono state rappresentate alla Società proponente nell’ambito della richiesta di integrazioni e chiarimenti trasmessa con la nota prot. n.577611/2024, evidenziando la necessità di delocalizzazione del detto aerogeneratore; in riscontro a tale richiesta, la Società proponente non ha previsto la delocalizzazione dell’aerogeneratore E&Sa3, né ha rappresentato in proposito motivi tecnici impeditivi al positivo riscontro di quanto richiesto; in sede di Conferenza di Servizi tale criticità è stata oggetto di ulteriore trattazione e la Società proponente ha trasmesso argomentazioni a supporto delle scelte progettuali effettuate, rappresentando di ritenere migliorativa, rispetto alla tutela delle aree di crinale, la soluzione prevista dal nuovo impianto rispetto a quella dell’impianto preesistente (prevedendo il progetto proposto la dismissione di numerosi aerogeneratori attualmente installati nella fascia di tutela disciplinata dal sopra richiamato art.32); la Sentenza del Tribunale Amministrativo della Campania n.4192 del 6 settembre 2013 ha evidenziato come, per tutte le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento non relative alla mera individuazione di aree non idonee all’installazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile, materia questa debordante dalla competenza istituzionalmente assegnata alla Provincia, ma costituenti direttive e prescrizioni finalizzate al corretto uso del territorio, le valutazioni inerenti al bilanciamento in concreto dei valori contrapposti nel caso di previsioni inerenti alla realizzazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile devono essere oggetto di specifica analisi nel corso dei singoli procedimenti autorizzatori; nel caso in argomento, nell’ambito dell’istruttoria di competenza, si è ritenuto doversi tenere in conto la prossimità dell’aerogeneratore E&Sa3 a Stazione Elettrica esistente, l’adiacenza della superficie di prevista installazione dello stesso ad area di ubicazione di altro aerogeneratore la cui dismissione è prevista in progetto, l’utilizzo di viabilità preesistente per il raggiungimento dell’aerogeneratore in argomento; inoltre, sono stati considerati il pronunciamento espresso sul progetto dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente per territorio, per quel che attiene all’impatto paesaggistico, e, in particolare, il pronunciamento espresso dal Servizio “Servizio Pianificazione Urbanistica – SITI - VAS - VIA” del Settore “Assetto e gestione del territorio – Forestazione” della Provincia di Benevento con nota prot. n.22315 del 10 settembre 2025, con il quale è stato formulato parere favorevole sull’intervento in progetto, in considerazione del fatto che, preso atto delle considerazioni rappresentate dalla Società proponente in relazione alla “richiesta di questa Provincia di delocalizzazione dell’aerogeneratore E6SA3 previsto in area di crinale, quindi soggetto alle indicazioni dell’art.32 delle NTA del Ptcp della Provincia di Benevento”, si è tenuto conto di quanto con le stesse rappresentato e, in particolare, “che trattasi

di repowering di parco eolico esistente, con la totale dismissione di 21 pale eoliche, di cui 3 in area di crinale e a circa 30 mt dalla linea stessa del crinale; che delle 4 di nuova installazione solo una rientra nella definizione di fascia di crinale, e comunque a 230 mt dalla linea di crinale, derivandone comunque un significativo miglioramento della percezione visiva rispetto allo stato attuale”, ed altresì “delle motivazioni di natura tecnica addotte e delle necessità rappresentate ai fini della funzionalità complessiva del progetto, che renderebbero il posizionamento di tale aerogeneratore l’unico possibile”, e concludendo su tale questione che “è perseguito il ragionevole bilanciamento dei contrapposti interessi che pur promuovendo la transizione energetica nazionale, ha tenuto in opportuna considerazione la compromissione della morfostruttura paesistica tutelata dal Ptcp della Provincia di Benevento, con il posizionamento, ritenuto tecnicamente necessario, di un solo aerogeneratore nella fascia tutelata (a 230 metri dalla linea di crinale), riducendo le infrastrutture eoliche esistenti con la disinstallazione di 21 pale di cui tre in stretta prossimità della linea di crinale (30 metri) con un netto miglioramento complessivo della visuale in generale e della percezione del paesaggio naturale”; nondimeno, si è valutato necessario garantire, mediante previsione di specifica Condizione Ambientale n.2, che la prevista installazione del detto aerogeneratore non comporti “sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale”, né sostanziali modifiche dello stato ex-ante di infrastrutture stradali e reti tecnologiche in superficie;

- con la nota prot. n.603617/2024, richiamata in premessa, la U.O.D. 50.06.07 “Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali” della Regione Campania ha espresso pronunciamento (“Sentito”) favorevole in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all’intervento in argomento, raccomandando che: 1. sia predisposto un piano di monitoraggio dell’impatto diretto e indiretto dell’impianto eolico sull’avifauna basato sul metodo BACI che prevede lo studio delle popolazioni animali prima, durante e dopo la costruzione dell’impianto (adeguatamente cadenzato e fissato in idonee e adeguati intervalli temporali, anche e soprattutto alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha approvato con le determinazioni e le disposizioni di cui alla DGRC n.617 del 14/11/2024 avente ad oggetto “Adozione delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, comprensivi di cartografia” redatti nell’ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale-PSR-2014_2020 della Regione Campania come da pubblicazione su Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.83 del 02/12/2024), 2. durante la fase di cantiere dovranno essere predisposti appositi sopralluoghi atti a verificare le possibili nidificazioni nelle aree delle piazzole e dei nuovi tracciati; ogni qual volta bisognerà iniziare l’attività di cantiere, inerente il singolo aerogeneratore e le sue opere accessorie, dovranno essere preventivamente verificate le aree e solamente se prive di specie nidificanti inizieranno le lavorazioni; al contrario, se verranno trovate specie in riproduzioni o nidi con individui in cova si aspetterà l’abbandono dei nidi da parte dei nuovi individui prima di procedere alla fase di cantierizzazione; 3. nella fase di esercizio, onde evitare problemi per le specie sensibili dell’avifauna e della chiroterofauna che potrebbero interagire con l’impianto eolico, la Società proponente disponga una fase sperimentale, della durata di due anni, su tutti gli aerogeneratori, prevedendo: dal primo anno attivazione di un modulo di rilevazione presenza di avifauna; nel secondo anno integrazione del controllo di arresto degli aerogeneratori; anche in assenza di criticità dai risultati emersi dalla fase sperimentale, la Società proponente dovrà proseguire con la medesima configurazione negli anni successivi con il modulo di controllo di arresto della macchina a regime; 4. nell’ambito delle azioni di mitigazione, la Società proponente preveda, realizzi ed attivi un idoneo sistema di allerta in grado di individuare la presenza di uccelli e la loro traiettoria di volo e di conseguenza bloccare le pale degli aerogeneratori mediante anche l’uso di telecamere, come sistema di prevenzione delle possibili collisioni, che ha efficacia simile all’uso del radar; DTBird - DTBat, come sistema di monitoraggio automatico dell’avifauna e dei chiroteroteri per la riduzione del rischio di collisione delle specie con le turbine eoliche terrestri o marine, potendo rilevare automaticamente gli uccelli/pipistrelli e eseguire 2 azioni separate per ridurre il rischio di collisione con le turbine eoliche: attivare un segnale acustico (per l’avifauna) e/o arrestare la turbina eolica (per l’avifauna e i chiroteroteri); si riporta nel detto pronunciamento che “Resta fermo in capo al proponente la competenza di procedere a dedurre ed argomentare le relative controdeduzioni e procedere all’acquisizione di tutti i pareri e/o dei nulla osta previsti dalle norme vigenti in materia di rilascio di titoli autorizzativi in relazione alla applicabilità delle norme vigenti, attuando, laddove enunciate e dovute, le eventuali prescrizioni più restrittive ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione”;

tenuto conto, tra l’altro:

- della Sentenza del Tribunale Amministrativo della Campania n.4192 del 6 settembre 2013;

- che in data 24 luglio 2024, è stata trasmessa all'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, a mezzo posta elettronica certificata, comunicazione relativa al subentro, a far data dal 3 luglio 2024, alla Società Energia & Servizi S.r.l. della Società Wind Energy Ginestra 1 S.r.l. (dalla prima interamente controllata) cui è stato conferito il ramo d'azienda costituito dal complesso degli elementi patrimoniali, attivi e passivi, relativi al Progetto Repowering Ginestra 1 oggetto dell'istanza sopra richiamata;
- del pronunciamento (Sentito) reso con nota prot. n.603617 del 17 dicembre 2024, dalla U.O.D. 50.06.07 *"Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali"* della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *"Bosco di Castelfranco in Miscano"* ed IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione *"Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore"*;
- del parere reso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con nota prot. n.41164 del 27 dicembre 2024;
- del parere reso dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, Dipartimento Provinciale di Avellino, con nota prot. n.56949 del 9 settembre 2025;
- del parere reso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento con nota prot. n.20970 del 10 settembre 2025;
- del parere reso dalla Provincia di Benevento con nota prot. n.22315 del 10 settembre 2025;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza per il progetto denominato *"Repowering parco eolico della potenza di 24,0 MW in località Fontana Occhiona – Difesa Vecchia ed opere connesse nel Comune di Ginestra degli Schiavoni (BN)"*, con soggetto proponente la Società Wind Energy Ginestra 1 S.r.l., con le seguenti condizioni ambientali da considerarsi aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato E&S_SIA_REL.01 *"Studio di Impatto Ambientale"*_rev.01_marzo 2025) e nello Studio di Incidenza (elaborato *"Opera: Studio di Incidenza Ambientale"*), cui la Società proponente dovrà dare completa attuazione in tutti i casi in cui non siano intervenute indicazioni più restrittive nell'ambito dei pronunciamenti acquisiti nel corso del procedimento, e fermo restando che in caso di modifiche non sostanziali apportate al progetto successivamente all'approvazione dovrà essere attivata la procedura di cui all'art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.:

1	Macrofase	Corso d'Opera (Periodo che include le fasi di cantiere e di realizzazione dell'opera)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: *Aspetti progettuali *Misure di mitigazione *Monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Gli interventi di dismissione dell'impianto preesistente (rimozione di: aerogeneratori e relative piazzole, parte sommitale delle opere di fondazione, diramazione dei tratti di viabilità di collegamento tra aerogeneratori e viabilità principale, centro di smistamento, punto di consegna, aree di cantiere e di deposito temporaneo di materiali di qualsivoglia natura) e delle strutture temporanee dell'impianto di nuova realizzazione (piazzole temporanee, ampliamenti sedi stradali, aree di cantiere e di deposito temporaneo di materiali di qualsivoglia natura) e quelli di ripristino ambientale realizzati su tali aree (riempimenti, sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica ove necessarie, ripiantumazione di esemplari traslocati in zolla, nuove piantumazioni di esemplari di vegetazione a portamento arboreo e/o arbustivo coerente con la vegetazione potenziale delle aree interessate) dovranno essere documentati attraverso report delle attività svolte, corredati da dettagliata documentazione fotografica e video (comprensiva di riprese da drone di

		adeguato dettaglio). I report e la documentazione multimediale sopra indicati devono rappresentare adeguatamente lo stato dei luoghi prima degli interventi e l'evoluzione della copertura vegetazionale delle aree interessate nel tempo (per non meno di tre anni dal completamento dei lavori di ripristino ambientale, con cadenza semestrale). Le singole immagini, riportate in un report fotografico, vanno acquisite attraverso applicazioni dedicate (app di riferimento <i>SpotLens</i> o simili) che riportano in automatico e direttamente sull'immagine data di scatto e coordinate geografiche. Tutte le immagini vanno allegate in formato JPG alla documentazione da trasmettere. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione della suddetta documentazione, secondo la cadenza sopra indicata, all'Ufficio Speciale 60.12.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione del report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Post-Operam (immediatamente a completamento dei lavori di ripristino ambientale e, successivamente, per non meno di tre anni, al termine di ogni successivo intervallo semestrale)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

1	Macrofase	Corso d'Opera (Periodo che include le fasi di cantiere e di realizzazione dell'opera)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: *Aspetti progettuali
4	Oggetto della condizione	La realizzazione dell'aerogeneratore identificato con sigla E&Sa3 è subordinata agli esiti degli approfondimenti geotecnici di dettaglio di cui è prevista l'esecuzione, dai quali dovrà risultare che le condizioni di stabilità e sicurezza dell'opera e dell'area di installazione possono essere garantite senza necessità di realizzazione di opere di contenimento definitive fuori terra e/o di qualunque intervento che non consenta la preservazione o il ripristino del profilo morfologico del terreno nella situazione ex-ante. Ove risulti soddisfatto quanto sopra evidenziato, ad avvenuta installazione dell'aerogeneratore in argomento, la viabilità di servizio per il raggiungimento dello stesso dovrà essere ripristinata nello stato ex-ante e dovrà essere valutata la possibilità di ulteriore riduzione dell'estensione superficiale della relativa piazzola definitiva rispetto a quanto previsto in progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 60.12.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania: - di specifica relazione sugli esiti dei sopra richiamati approfondimenti geotecnici, corredata da asseverazione del professionista incaricato, su cui ricade in via esclusiva la responsabilità delle verifiche effettuate e delle dichiarazioni rese, in merito alla necessità o meno della realizzazione delle opere sopra indicate; - di documentazione inerente il ripristino nello stato ex-ante della viabilità

		di servizio dell'aerogeneratore, predisposta secondo quanto già indicato in relazione alla Condizione Ambientale n.1.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Ante-Operam (antecedentemente all'eventuale installazione dell'aerogeneratore in argomento)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

1	Macrofase	Post Operam (Periodo che include le fasi di esercizio e dismissione dell'opera)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: * Misure di mitigazione
4	Oggetto della condizione	Gli aerogeneratori autorizzati dovranno essere equipaggiati con i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornamentali e chiropter DTBird e DTBat richiamati nella documentazione trasmessa, con l'obbligo di osservare le seguenti indicazioni tecnico-operative: - i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate (secondo indicazioni di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiropterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - i sistemi di rilevazione dovranno essere calibrati e tarati in relazione alle specie bersaglio (ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiropterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - le specie bersaglio dovranno essere individuate da tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiropterofauna tra quelle di interesse conservazionistico, sulla base di specifico monitoraggio ex-ante condotto precedentemente all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e comprendendo, comunque, tutte le specie di ornitofauna e chiropterofauna di interesse conservazionistico segnalate come presenti o potenzialmente presenti nell'area in pubblicazioni disponibili (ivi compreso i Formulare Standard Natura 2000 dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "<i>Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore</i>" ed IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione "<i>Bosco di Castelfranco in Miscano</i>"); - tutti i moduli DTBird devono essere allestiti con due sistemi anticollisione: segnale acustico e arresto della turbina eolica in caso di presenza di avifauna bersaglio; - tutti i moduli DTBat devono essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine; - i sistemi DTBird e DTBat vanno attivati all'entrata in esercizio dell'impianto e vanno comunicate all'Ufficio Speciale 60.12.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania le credenziali di accesso (<i>Analyzer</i>) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati ed i

		parametri di taratura di ogni modulo DTB; - in caso di malfunzionamento/avarìa di uno o più dei dispositivi installati, gli aerogeneratori per i quali, conseguentemente, non può più essere garantito il perfetto funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovranno essere arrestati fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio) definite in dettaglio da professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna; - al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi DTBird e DTBat e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna). La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report semestrali all'Ufficio Speciale 60.12.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Post-Operam (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

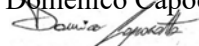
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: *Monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Le attività di monitoraggio inerenti agli effetti ambientali prodotti dall'impianto devono essere condotte secondo le specifiche modalità indicate nell'elaborato E&S SIA REL.01 "<i>Studio di Impatto Ambientale</i>"_rev.01_marzo, integrato prevedendo: - relativamente alle attività di monitoraggio della flora, che sia rilevata nel tempo l'evoluzione della copertura vegetazionale nelle aree interessate dall'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale previsti in progetto, secondo quanto già rappresentato nella Condizione Ambientale n.1; - relativamente alle attività di monitoraggio della fauna, che l'analisi e la valutazione dell'impatto determinato da eventuali collisioni di esemplari di ornitofauna e chiroterofauna con parti in movimento degli aerogeneratori siano condotte sulla base delle verifiche delle registrazioni

		dei sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione, preferibilmente affidate a soggetto terzo indipendente. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 60.12.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania, antecedentemente all'avvio delle azioni di monitoraggio previste, del piano di monitoraggio rielaborato come sopra indicato, e, successivamente, delle relazioni annuali sui risultati emergenti dalle attività di monitoraggio condotte.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (trasmissione del Piano di Monitoraggio Ambientale integrato come sopra indicato) POST-OPERAM (invio Relazioni annuali sugli esiti dell'attuazione delle attività previste dal Piano di Monitoraggio Ambientale)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

Napoli, giovedì 9 ottobre 2025

Gli istruttori:

ing. Domenico Capocotta



dott. Sergio Scalfati

